



# **CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO**

**X LEGISLATURA**

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 167 DEL 7 DICEMBRE 2016  
RELATIVA A:*

**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2017-2019  
DI CUI ALL'ARTICOLO 36, COMMA 3, DECRETO LEGISLATIVO N.  
118/2011.**

## DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE






DGR n. 58/CR del 29/06/2016



Segreteria Generale della Programmazione  
Sezione Programmazione Unitaria 2014/2020

## Sommario

1. Lo scenario economico e finanziario .....	5
2. Il contesto economico, sociale e territoriale veneto.....	8
3. L'assetto istituzionale e la governance .....	24
4. Il quadro di riferimento della spesa .....	27
 MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione.....	35
 MISSIONE 03 Ordine pubblico e sicurezza .....	46
 MISSIONE 04 Istruzione e diritto allo studio.....	47
 MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali.....	50
 MISSIONE 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero .....	53
 MISSIONE 07 Turismo .....	55
 MISSIONE 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa .....	59
 MISSIONE 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente .....	62
 MISSIONE 10 Trasporti e diritto alla mobilità .....	70
 MISSIONE 11 Soccorso civile .....	75
 MISSIONE 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia.....	78
 MISSIONE 13 Tutela della salute.....	84

	MISSIONE 14	Sviluppo economico e competitività .....	87
	MISSIONE 15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale .....	95
	MISSIONE 16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.....	99
	MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche .....	103
	MISSIONE 18	Relazioni con le altre Autonomie territoriali.....	105
	MISSIONE 19	Relazioni internazionali .....	108
	Allegato:	Indirizzi agli Enti strumentali e alle Società controllate e partecipate.....	112

## I. LO SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO<sup>1</sup>

Negli ultimi anni le manovre di finanza pubblica hanno reso sempre più difficile la programmazione finanziaria regionale, sia per i costanti tagli di risorse da parte dello Stato, sia per le frequenti modifiche apportate al quadro normativo, che hanno introdotto via via maggiori vincoli ai bilanci regionali.

I consistenti tagli alla spesa corrente, introdotti in maniera ormai sistematica e strutturale, rischiano davvero di compromettere l'equilibrio dei bilanci regionali: fra il 2009 e il 2015 la spesa primaria delle Regioni ha subito una riduzione cumulata del 55%, a fronte di un'incidenza sulla spesa primaria del complesso della PA del 4,5% nel 2012.

Oltre ai tagli dei trasferimenti cui le Regioni hanno dovuto far fronte dall'emanazione del decreto 78/2010 ad oggi, la legge di stabilità per il 2016 ha introdotto ulteriori 2.097 milioni di taglio sul finanziamento del fondo sanitario nazionale.

Il contributo previsto per il 2017 è di 3.980 milioni e sale a 5.480 milioni per il 2018 e 2019.

Inoltre, gli ulteriori tagli cui le Regioni dovranno trovare copertura, introdotti dalle manovre precedenti, ammontano a 4.202 milioni di euro (già imputati per 2.000 milioni al FSN).

In base a quanto riportato nel Documento di Economia e Finanza 2016 (DEF) del Governo, presentato l'8 aprile 2016, emerge che lo stesso contributo in termini di riduzione delle spese che le amministrazioni locali continueranno a dare anche in seguito alle disposizioni introdotte dalla legge di stabilità 2016, non sarà invece richiesto alle amministrazioni di livello centrale, per le quali è previsto invece un aumento della spesa.

Le amministrazioni locali, inoltre, sono interessate allo stesso tempo anche da un'importante riduzione delle entrate, mentre per quelle centrali l'apparente forte riduzione delle entrate è dovuta al rinvio della clausola di salvaguardia sull'IVA.

In termini di indebitamento netto le Regioni, con il passaggio dalle regole del patto di stabilità a quelle del pareggio di bilancio, per le stesse anticipate già dal 2015, nel 2016 apportano un contributo alla finanza pubblica di 1.850 milioni, di 1.022 milioni nel 2017 e 660 nel 2018. Nel 2015 tale miglioramento dei saldi di finanza pubblica era stato redistribuito alle Regioni sotto forma di spazi sull'equilibrio di bilancio, mentre negli anni successivi resterà a beneficio solo degli altri livelli di governo.

Inoltre, per assolvere alla manovra di finanza pubblica 2016, le Regioni sono tenute a realizzare un avanzo di bilancio pari a 2.209 milioni di euro, unico comparto che non ha usufruito di un allentamento delle regole del pareggio; inoltre, a partire dal 2017, a legislazione vigente non è confermato il contributo per riduzione del debito che era stato stanziato negli ultimi anni e che per il 2016 è pari a 1.900 milioni.

La spesa per investimenti di conseguenza appare di sempre più difficile programmazione. Per il 2017, a legislazione vigente, l'intero Fondo Pluriennale Vincolato (FPV) sarà escluso dal saldo di bilancio ai fini del pareggio obbligando gli enti, nella determinazione del saldo, a coprire con nuove risorse gli impegni per investimenti che in termini di equilibrio di bilancio già dispongono della relativa copertura finanziaria, a scapito della capacità di realizzare gli investimenti.

In considerazione del fatto che il Paese sta negoziando un ulteriore rinvio del pareggio di bilancio al 2019, le Regioni hanno proposto che il Governo destini al comparto regionale una parte delle risorse provenienti dall'aumento del deficit, che nelle ultime manovre sono rimaste sostanzialmente nella disponibilità dell'amministrazione centrale. Tali risorse favorirebbero la ripresa degli investimenti nei territori, agevolando la ripresa economica.

---

<sup>1</sup> A cura della Sezione Risorse Finanziarie e Tributi

## 1.1 Scenario internazionale

L'economia mondiale nell'anno 2015 ha subito un rallentamento dovuto sia ad una frenata di alcune delle economie emergenti come quella cinese, sia alle difficoltà di ripresa delle economie avanzate e di altri fattori come il calo del costo delle materie prime, trascinate al ribasso dal prezzo del petrolio.

Il PIL mondiale ha registrato, come evidenziato nel DEF 2016, un incremento del 3,0% nell'anno 2015, dato in calo di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Le prospettive per l'economia mondiale, nonostante siano indirizzate verso una moderata ripresa, risentono dei rischi associati allo scenario internazionale. Le spinte deflattive, i cui effetti non si sono ancora del tutto esauriti, denotano una parziale efficacia delle politiche monetarie espansive attuate dalle più importanti banche centrali. La complessa situazione geopolitica creatasi in diverse aree del pianeta pesa sulle previsioni di crescita.

Per quanto riguarda le principali economie emergenti, le maggiori difficoltà si registrano in Cina a causa del processo di transizione da un modello di sviluppo principalmente basato sulle esportazioni (-7,0 per cento) a uno che fa perno anche sulla domanda interna, che fa registrare un tasso di crescita del PIL inferiore rispetto agli anni precedenti (6,9%). La sovrapproduzione manifatturiera cinese ha inoltre contribuito ad aumentare le dinamiche deflattive sui principali mercati mondiali.

Tra le economie emergenti è l'India, invece, a dare segni di forte espansione con una crescita del PIL del 7,3% nel 2015.

Per quanto riguarda le economie avanzate, nonostante alcuni segnali positivi, la ripresa si dimostra essere ancora fragile.

In Giappone, il PIL è aumentato dello 0,5%, in accelerazione rispetto al 2014 (0,0%), grazie anche al contributo positivo dei consumi pubblici.

Negli Stati Uniti, nel 2015 la crescita del PIL è stata pari a quella dell'anno precedente (2,4%), mentre la disoccupazione ha seguito un trend discendente e si è attestata su valori minimi (4,9%).

Il rallentamento dell'economia mondiale e degli investimenti hanno indotto la Federal Reserve a non attuare politiche restrittive e a lasciare il tasso di riferimento invariato tra lo 0,25 e lo 0,50%.

Per quanto attiene all'Area Euro, la crescita del PIL dell'1,6%, in accelerazione rispetto all'anno precedente (0,9%), è principalmente attribuibile ai consumi privati, agevolati dall'azzeramento dell'inflazione, ma che restano comunque su livelli inferiori rispetto a precedenti periodi di ripresa del ciclo. Il tasso di disoccupazione per l'area nel complesso si è mantenuto ancora su livelli elevati (10,3% a gennaio 2016).

La politica di bilancio europea ha assunto un tono meno restrittivo, anche per far fronte all'emergenza umanitaria causata dall'ondata migratoria dovuta all'accresciuta instabilità medio-orientale e nord-africana.

L'orientamento fortemente espansivo della Banca Centrale Europea (BCE) ha contribuito a garantire un buon grado di stabilità finanziaria, ma non ha ancora conseguito gli importanti risultati attesi in termini di crescita reale e di inflazione. Quest'ultima rimane prossima allo zero, mentre la crescita economica non è adeguatamente alimentata dalla ripresa del credito.

Secondo le previsioni della Commissione Europea, il tasso di crescita dell'economia globale nel 2016 dovrebbe risalire al 3,3%, per gli Stati Uniti è atteso un incremento del PIL del 2,7% e per il Giappone dell'1,1%.

L'Area dell'Euro nel 2016 dovrebbe avere una crescita del PIL dell'1,7% (con un tasso di disoccupazione pari al 10,5%). Nel 2017, il PIL dell'economia mondiale è atteso crescere del 3,5%, quello degli Stati Uniti del 2,6% e quello del Giappone dello 0,5%. L'Area dell'Euro dovrebbe continuare anche se debolmente nel sentiero di crescita, attestandosi all'1,9%.

## 1.2 Previsioni per l'economia italiana

Secondo quanto enunciato nel Documento di Economia e Finanza 2016, l'Italia nel 2015 ha registrato un incremento positivo del PIL in termini reali, dopo tre anni consecutivi di riduzione. Il valore dello 0,8% raggiunto sembra essere in linea con le stime di preconsuntivo enunciate nel Documento programmatico di bilancio dell'autunno scorso (0,9%). Tuttavia in corso d'anno, dopo una fase di relativa ripresa nel primo semestre, la crescita del PIL ha subito un nuovo rallentamento (fonte ISTAT).

Secondo le nuove previsioni tendenziali, nel 2016 il PIL dovrebbe crescere dell'1,2% in termini reali e del 2,2% in termini nominali.

Nello scenario programmatico il PIL cresce dell'1,2% nel 2016, in linea con lo scenario tendenziale. Nel successivo triennio 2017-2019 la crescita del PIL reale, tenendo conto di una politica fiscale ancora tesa al raggiungimento del pareggio di bilancio nel medio periodo, risulterebbe più sostenuta. Le previsioni per il PIL reale sono dell'1,4% nel 2017, dell'1,5% nel 2018 ed infine dell'1,4% nel 2019.

Il governo punta alla sterilizzazione della clausola di salvaguardia che comporterebbe un minor carico di imposte indirette rispetto al tendenziale ed un minore aumento dei prezzi al consumo; l'inflazione sarebbe pari a 1,3% nel 2017 e 1,6% nel 2018.

È previsto quindi un aumento della domanda interna e anche delle importazioni, mentre le esportazioni subiranno probabilmente una flessione legata ad aspetti geopolitici.

Il miglioramento delle condizioni economiche si rifletterebbe anche sul mercato del lavoro, per cui il tasso di disoccupazione è previsto ridursi dall'11,4% nel 2016 al 10,8% nel 2017.



## 2. IL CONTESTO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE VENETO<sup>2</sup>

Secondo le ultime stime disponibili<sup>3</sup>, il PIL regionale nel corso del 2015 è cresciuto dello 0,8% rispetto all'anno precedente, consolidando la tendenza registrata nel 2014 (+0,4%). Negli anni successivi il trend di crescita è previsto rafforzarsi, con un incremento del PIL pari all'1,3% nel 2016 e all'1,6% nel 2017.

L'economia regionale nel 2015 è stata sostenuta dalla domanda interna, in particolare dai consumi delle famiglie (+1,4%) ma anche dagli investimenti fissi lordi (+0,7%). Per quanto riguarda la domanda estera, nel 2015 le esportazioni hanno registrato, in termini reali, un incremento del 2,4% mentre le importazioni sono aumentate del +7,2%.

Per il 2016 si prevede che l'economia regionale sia trainata soprattutto dalla domanda interna (+1,6%), con un contributo positivo di entrambe le componenti grazie, da una parte, all'andamento favorevole del reddito disponibile delle famiglie e al progressivo recupero dei livelli occupazionali e, dall'altra, da una dinamica positiva degli investimenti. La domanda estera invece potrebbe risentire dell'evoluzione del commercio internazionale caratterizzata dal rallentamento della domanda proveniente dai mercati emergenti, anche se le esportazioni sono comunque previste in crescita del +3,0%.

### 2.1 L'export

Il 2015 è un ottimo anno per l'export veneto che continua a sostenere l'economia regionale. L'anno appena concluso si chiude con un lusinghiero aumento del 5,3% del valore dell'export rispetto al 2014, variazione percentuale massima dal 2011. Il Veneto conferma la seconda posizione della graduatoria regionale per valore complessivo di export: 57,5 miliardi di euro, con una quota del 13,9% sul totale nazionale.

L'espansione dell'export è distribuita equamente tra paesi UE (+5,5%) e paesi extra UE (+5,1%). Tra i principali mercati si osservano aumenti a doppia cifra delle vendite di prodotti veneti negli Stati Uniti (+16,6%), grazie al deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro che ha fatto volare le vendite del comparto dell'occhialeria, nel Regno Unito (+17,0%), dove i maggiori incrementi in termini di valore hanno riguardato le vendite di prodotti agroalimentari e le produzioni meccaniche, in Polonia, in Croazia e in Messico. Le esportazioni di prodotti veneti verso la Cina crescono del +4,9%: la riduzione del fatturato delle produzioni meccaniche, il più importante settore dell'export veneto nell'ex Impero Celeste, viene più che compensata dagli aumenti dell'export delle produzioni ottiche, chimiche e dell'industria del legno.

Crescono meno della media regionale i due principali mercati di riferimento: Germania (+3,1%) e Francia (+2,7%). Il fatturato veneto verso la Russia, dopo la riduzione di circa 180 milioni di euro registrata nel 2014, è diminuito nel 2015 del 30,6% (pari a 505 milioni di euro), ciò ha comportato una retrocessione di qualche posizione (dall'ottava alla tredicesima) nella graduatoria dei principali mercati dell'export regionale. Oltre ai beni del comparto agroalimentare, che in parte sono sotto embargo e dimezzano il loro valore (-31 milioni di euro), ne risentono fortemente la meccanica (-142 milioni), la moda (-98 milioni) e l'arredamento (-64 milioni), i settori di punta in Russia del made in Veneto.

<sup>2</sup> Introduzione a cura della Sezione Risorse Finanziarie e Tributi. Paragrafi dal 2.1 al 2.8 a cura della Sezione Sistema Statistico Regionale.

<sup>3</sup> Sintesi del Rapporto sull'economia del Veneto nel 2015 e previsioni 2016, Unioncamere Veneto.

**Tab. I - L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro, quota % e variazione %. Veneto e Italia - Anni 2014:2015**

	Esportazioni			Importazioni		
	2015 mln. euro	Quota %	Var. % 2015/14	2015 mln. euro	Quota %	Var. % 2015/14
Veneto	57.517	13,9	5,3	41.909	11,4	5,9
Italia	413.881	100,0	3,8	368.715	100,0	3,3

(\*) 2015 dato provvisorio

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Nel 2015 le esportazioni venete hanno registrato aumenti tendenziali in tutti i principali settori di attività economica. Il principale settore dell'export veneto rimane quello della meccanica (11,4 miliardi di euro fatturato estero) e ha avuto un incremento annuo sensibilmente superiore a quello nazionale: +6,0%.

Le esportazioni del comparto moda, secondo settore dell'export veneto (10 miliardi di fatturato estero nel 2015), sono cresciute di un punto percentuale. I settori merceologici che hanno maggiormente contribuito alla crescita delle esportazioni venete nel 2015 sono quelli delle produzioni ottiche (+12,6% rispetto al 2014 e quota del 6,0% sul totale regionale) e dei prodotti agroalimentari (+12,4% e quota del 10,3%).

Nel 2015, gli operatori economici presenti in Veneto che hanno effettuato vendite di beni all'estero sono stati 28.903, in crescita di circa quattro punti percentuali rispetto al dato registrato nel 2014.

## 2.2 L'agricoltura

Il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta nel 2015 è stimato in 5,7 miliardi di euro, sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente (-1%). A determinare tale risultato hanno inciso, in termini negativi, il calo di produzione e di prezzo delle principali colture erbacee e la flessione del settore zootecnico (dovuta in particolare al ribasso delle quotazioni del latte), mentre ha influito in senso positivo soprattutto l'incremento di produzione e di prezzo dei prodotti vitivinicoli.

Prosegue il calo del numero di imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, sceso nel 2015 a 64.950 unità, in flessione dell'1,6% rispetto allo stesso periodo del 2014. Il numero di imprese dell'industria alimentare è invece salito a 3.720 unità attive (+1,4%). In ulteriore lieve flessione gli occupati in agricoltura, che nel 2015 si sono attestati su una media di 62.551 unità (-0,7%) come risultante del calo dei lavoratori indipendenti (-16%) solo parzialmente controbilanciato dalla notevole crescita di quelli dipendenti (+32%).

Si registrano risultati molto positivi per il commercio con l'estero: il deficit della bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari nel 2015 si è dimezzato rispetto allo stesso periodo del 2014, scendendo a circa 460 milioni di euro (-54,7%) a causa del lieve incremento delle importazioni, che si attestano sui 6,4 miliardi di euro (+1,4%), e della notevole crescita delle esportazioni (+12,4%), salite a 5,9 miliardi di euro, un livello record mai raggiunto finora.

È record anche per l'export di vino che con un +9,8% rispetto all'anno precedente si avvicina sempre di più ai 2 miliardi di euro (1,84) grazie anche alla spinta propulsiva dello spumante che ormai copre quasi un terzo del valore e cresce nel 2015 di oltre 30 punti percentuali. Grazie a ciò, la Germania non è più il nostro primo partner ma cede il posto al Regno Unito.

## 2.3 Il secondario ed il terziario

Il Veneto è la quarta regione in Italia per numero di imprese attive: nel 2015 sono 437.130, l'8,5% di quelle italiane, in calo dello 0,3% rispetto al 2014 se si esclude il comparto agricolo e dello 0,5% se si considera anche quest'ultimo.

Parallelamente a quanto avviene a livello nazionale, nel 2015 si riduce la mortalità imprenditoriale, assestandosi a 6,6 imprese cessate ogni 100. Positiva è anche l'informazione sulla natalità d'impresa, in lieve aumento rispetto al 2014, raggiungendo le 6,4 nuove imprese ogni 100 attive. Il saldo imprenditoriale del 2015, di poco negativo, ritorna a livelli pre-crisi: -0,2%.

Accanto a questi segnali incoraggianti, nel corso del 2015 in Veneto aumentano i fallimenti, che raggiungono le 3,1 imprese fallite ogni 1.000 attive; dato comunque in linea con il trend nazionale di 2,9 imprese fallite ogni 1.000. Complessivamente le imprese fallite in Veneto sono 1.363, il 3,3% in più rispetto al 2014; a fronte di ciò si riducono nella nostra regione le liquidazioni volontarie<sup>4</sup>: -11,7% annuo.

L'anno appena concluso vede il terziario mantenere il proprio ruolo di traino dell'economia veneta: rappresenta oltre la metà delle attività produttive regionali e cresce nel corso dell'ultimo anno dello 0,5% rispetto al 2014. Sono in primo luogo le attività finanziarie e assicurative a chiudere l'anno in netta crescita, +2,9% rispetto al 2014; buona anche la performance dei servizi alle persona, +1,5% annuo; seguono i servizi alle imprese, +1,3% e i servizi di alloggio e ristorazione, +1,0% rispetto al 2014. Il commercio, primo settore in Veneto, subisce nel 2015 un lieve calo, -0,4%; in leggera diminuzione anche il numero di imprese attive nel settore dei trasporti, -0,5% annuo.

A risentire maggiormente delle difficoltà congiunturali sono ancora una volta il settore delle costruzioni e quello manifatturiero, rispettivamente -2,6% e -1,3% rispetto al 2014.

Analizzando nel dettaglio quest'ultimo settore, le difficoltà coinvolgono quasi tutte le attività economiche della manifattura veneta, in particolare l'industria del legno, mobili, carta e stampa, la meccanica e il settore dell'elettronica, con variazioni negative annue superiori ai due punti percentuali.

Anche l'industria chimica, dei metalli e il settore moda, che insieme rappresentano quasi il 50% della manifattura veneta, chiudono il 2015 in negativo, rispettivamente: -1,4%, -1,3% e -0,9% rispetto allo scorso anno. Il settore dei mezzi di trasporto riesce invece a rallentare la caduta rispetto al 2014. Sono due i settori in controtendenza rispetto agli altri comparti manifatturieri: l'industria alimentare, +1,4% annuo, e l'industria che comprende l'aggregato "gioielli, articoli sportivi e occhialeria", +0,5% rispetto al 2014.

A fianco delle imprese tipicamente tradizionali, stanno acquisendo un peso sempre maggiore le imprese operanti in settori tecnologicamente avanzati. Ne sono esempio le start-up innovative, società costituite da non più di 48 mesi e con specifici requisiti, il cui scopo primario è quello di sviluppare, produrre e vendere prodotti e servizi considerati a tutti gli effetti innovativi e ad alto valore tecnologico.

In Veneto il loro sviluppo sta assumendo un'importanza sempre crescente, in quanto società in grado non solo di rafforzare il legame tra mondo del lavoro e università, ma anche di attrarre sul territorio talenti, innovazione e capitali dall'estero.

Al 1 febbraio 2016 le start-up innovative presenti in Veneto sono 380, in aumento di oltre il 50% rispetto al dato di febbraio 2015. Rappresentano il 7,5% delle start-up innovative presenti in Italia, che ne conta 5.078 (+59,4% annuo), il quarto valore più alto dopo quello di Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio. Prosecuzione naturale del percorso di crescita e rafforzamento delle start-up innovative può essere quello di trasformarsi in PMI innovative ossia piccole e medie imprese

---

<sup>4</sup> Con il termine "liquidazione" si intende la procedura attraverso la quale l'azienda cessa la propria attività produttiva o commerciale. La liquidazione si definisce volontaria quando è liberamente decisa dai soci.

operanti nel campo dell'innovazione tecnologica, a prescindere dalla data di costituzione, dall'oggetto sociale e dal livello di maturazione. Questa tipologia di imprese in Italia è ancora relativamente poco diffusa: al 1 febbraio 2016 ve ne sono 128, cinque delle quali in Veneto.

È interessante osservare la dinamica di alcune tipologie d'impresе per capire se gli eventi del 2015 hanno avuto un impatto differente rispetto alle caratteristiche dell'imprenditore. In particolare si focalizza l'attenzione sulle imprese femminili<sup>5</sup>, e quelle giovanili, il cui sviluppo viene promosso e spesso cofinanziato da diversi soggetti istituzionali attivi sul territorio.

Delle 437.130 imprese attive in Veneto nel 2015, 87.372 sono imprese femminili, in aumento di quasi un punto percentuale rispetto al 2014 e quindi più dinamiche rispetto all'andamento dell'imprenditoria veneta complessiva. Si abbassa lievemente la natalità delle imprese "rosa" nel 2015: sono 8,6 le nuove imprese ogni 100 attive; parallelamente si riduce la mortalità d'impresa che raggiunge le 7,9 imprese cessate ogni 100. Migliora quindi il saldo imprenditoriale per le imprese femminili rispetto a quello 2014: +0,8%.

Si concentrano in prevalenza nel settore terziario (68,6%), e in particolare nel comparto del commercio e alloggio e ristorazione (35,7%). Ridotto è invece il peso delle imprese femminili nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, rispettivamente, 9,5% e 3,2%.

È inoltre interessante capire, oltre al genere, anche l'età dei nostri imprenditori ed in particolare quanto i giovani veneti riescono a fare impresa. Di impresa giovanile ne dà una definizione l'Osservatorio sull'imprenditoria giovanile: sono giovanili le ditte individuali in cui il titolare ha meno di 35 anni, le società di persone nel caso in cui la maggioranza dei soci ha meno di 35 anni; le società di capitali in cui la media delle età dei soci e degli amministratori è inferiore ai 35 anni.

In Veneto le imprese giovanili attive nel 2015 sono 36.978, in calo di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2014. Il turn over di questa tipologia d'impresa è elevato, a volte all'entusiasmo giovanile non corrispondono mezzi, mercati ed esperienze appropriati: nel 2015 sono 21,4 le nuove imprese su 100 attive e 9,8 su 100 quelle cessate. Resta positivo comunque il saldo imprenditoriale, +11,6%.

Le attività economiche in cui si concentrano prevalentemente le imprese "under 35" sono il commercio (25,8%), le costruzioni (18,4%) e i servizi di alloggio e ristorazione (10,6%). Più ridotto è invece il peso delle imprese giovanili nell'industria in senso stretto (8,4%), rispetto alle imprese "senior" (12,9%).

### 2.3.1 L'innovazione e la Ricerca & Sviluppo

L'innovazione è considerato il motore che può rilanciare il sistema e sostenere la svolta positiva che sta assumendo il ciclo economico.

Nel confronto europeo, il Veneto, così come la maggioranza delle regioni italiane, si classifica come innovatrice moderata, sebbene tra il 2004 e il 2014 l'innovazione nella nostra regione sia cresciuta più della media europea. Dal Rapporto RIS<sup>6</sup>, quale motore dell'innovazione in Veneto emerge la capacità, superiore alla media UE, delle Piccole Medie Imprese (PMI) di introdurre "in proprio" innovazioni, ed in particolare di tipo organizzativo e di marketing. Le criticità ad innovare sono invece imputabili ai ridotti investimenti in R&S, sia nel settore pubblico che in quello privato, al livello di scolarità della popolazione non troppo elevato, e alla difficoltà che hanno le PMI a cooperare fra loro.

---

<sup>5</sup> Secondo la definizione dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile, sono femminili: le imprese individuali in cui il titolare è una donna; le società di persone o le società cooperative in cui la maggioranza dei soci è costituita da donne o la maggioranza delle quote di capitale è detenuta da donne; le società di capitali in cui la maggioranza dei componenti dell'organo di amministrazione è costituita da donne o la maggioranza delle quote di capitale è detenuta da donne; i consorzi composti dal 51% o più da imprese femminili come sopra definite.

<sup>6</sup> Il Rapporto RIS – *Regional Innovation Scoreboard* - pubblicato nel 2014 dalla Commissione Europea dà una valutazione comparativa delle prestazioni innovative delle regioni dell'Unione europea.

Nonostante la piccola dimensione del tessuto imprenditoriale italiano e veneto possa essere vista come un fattore che riduce l'importo di spesa in innovazione, il Veneto si trova al di sopra della media italiana ed europea come quota di imprese<sup>7</sup> innovatrici (rispettivamente, 58%, 51% e 48,9%). Nel 2013 la spesa per Ricerca & Sviluppo intra-muros (R&S) sostenuta da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università in Veneto ammonta a 1,6 miliardi di euro, in crescita di oltre il 5% rispetto al 2012. La spesa per R&S in Veneto rispetto al 2012 è cresciuta notevolmente nel settore delle imprese e dell'università (rispettivamente, +6,5% e +5,7%) e moderatamente nel non profit (+3,5%). La pubblica amministrazione, invece, ha subito una modesta contrazione (-3,5% rispetto all'anno precedente).

Il contributo del settore privato, cumulativo delle imprese e delle istituzioni private non profit, (67,4%) si conferma in linea con l'obiettivo di un finanziamento privato di due terzi della spesa per R&S; l'università sostiene il 25,3% della spesa in Veneto e il comparto pubblico il rimanente 7,3%.

L'incidenza percentuale della spesa in R&S sul PIL in Veneto risulta pari all'1,13% nel 2013, in aumento rispetto al 2012. L'Italia ha speso l'1,31% del Prodotto Interno Lordo nello stesso anno, in lento ma costante avvicinamento al target nazionale dell'1,5% fissato dalla Strategia Europa 2020. Le imprese venete che investono in ricerca e sviluppo nel 2013 sono oltre il migliaio; impiegano il 94,6% della loro spesa in R&S nella nostra regione e il rimanente nelle altre regioni italiane, tra cui principalmente Lombardia e Friuli Venezia Giulia (rispettivamente 1,4% e 1,2%).

Le imprese più propense ad investire sono quelle più grandi e strutturate: circa il 60% della spesa in R&S afferisce ad imprese con un fatturato annuo superiore ai 50 milioni di euro e un altro 20% ad imprese con un fatturato compreso tra i 10 e i 50 milioni di euro.

Le Piccole e Medie Imprese contribuiscono in termini di spesa per il 37,4%, ma coprono oltre l'80% delle imprese venete che fanno R&S.

Andando ad indagare sui prodotti e/o tecniche di produzione oggetto delle attività di ricerca e sviluppo, emergono i prodotti della meccanica (a cui è finalizzato il 10,4% della spesa), quelli dell'industria farmaceutica (7,9%), quelli dell'industria tessile (7,8%), della fabbricazione di apparecchi elettrici (7,2%), delle confezioni (6,2%), della metallurgia (4,2%), dell'industria alimentare (4,1%) e della pelletteria (4,1%).

Chi fa ricerca ha una dimensione sicuramente maggiore, non solo in termini di addetti ma anche in termini di valore aggiunto prodotto e di ricavi conseguiti, anche rapportati al numero di addetti.

I dati medi e mediani del valore aggiunto generato dalle imprese sono in generale superiori quando l'impresa effettua investimenti in R&S. Questo appare più evidente nelle classi dimensionali delle piccole e delle medie imprese. Se complessivamente le piccole imprese (oltre 23 mila unità) registrano un valore aggiunto medio di poco superiore ai 500 mila euro, lo stesso sfiora 1,5 milioni di euro per le piccole imprese che svolgono attività di R&S. La presenza nei mercati internazionali sembra influenzare non molto le performance del valore aggiunto di questa tipologia di imprese: il valore aggiunto medio delle piccole imprese che esportano si attesta attorno agli 820 mila euro. Per le imprese di medie dimensioni (3.682 unità) accade la stessa cosa: il valore aggiunto medio del totale delle imprese ascrivibili a questa classe dimensionale si attesta sui 3,5 milioni di euro, che diventa di 3,8 milioni di euro per le medie imprese esportatrici, per arrivare a quasi sei milioni di euro per le 440 imprese di media dimensione che svolgono attività di R&S.

Nel caso delle grandi imprese, il legame tra investimenti in R&S e performance economica risulta meno evidente perché circa i 2/3 delle imprese appartenenti a questa classe dimensionale sono attivi sui mercati internazionali e circa 1/3 svolgono attività di R&S. Il valore aggiunto medio delle grandi imprese venete raggiunge i 27 milioni di euro, che diventano 38 milioni per le grandi imprese impegnate in attività di R&S.

---

<sup>7</sup> Imprese con almeno 10 addetti.

Risulta che nella strategia di internazionalizzazione delle grandi imprese la dimensione è associata, oltre ad un'elevata intensità di capitale e all'ampio uso di lavoro qualificato, alla capacità di investire in ricerca e sviluppo.

### **2.3.2 Le tecnologie digitali**

È risaputo che l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione contribuisce alla competitività delle imprese, aprendo a nuovi canali e nuove opportunità; le tendenze mostrano come una buona maturità digitale possa presentarsi come una maggiore garanzia di successo per la crescita, l'internazionalizzazione, la produttività e la competitività d'impresa.

Nel 2015, l'utilizzo di connessioni internet riguarda in Veneto il 98,5% delle imprese, a fronte del 97,7% della media italiana. La quota di imprese venete connesse a internet in banda larga fissa o mobile è pari al 95,4%, superiore di un punto percentuale alla media italiana.

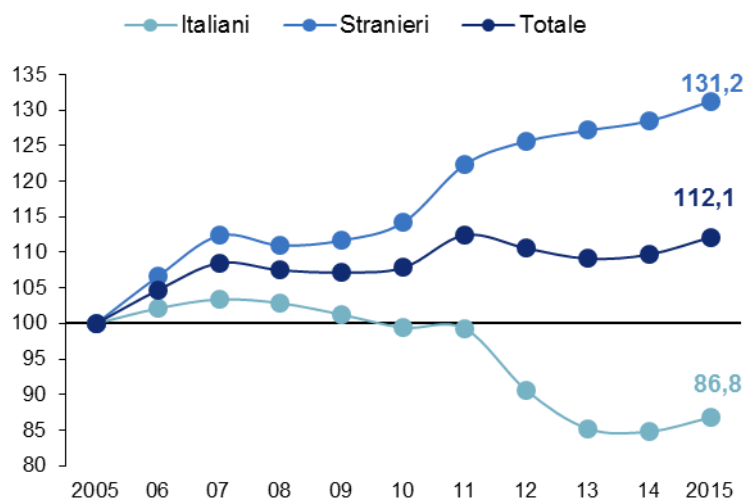
L'utilizzo delle potenzialità del web è più intenso in Veneto rispetto alla tendenza media nazionale, sia come occasione per promuoversi in una vetrina globale, sia come strumento per concludere scambi commerciali. Il 39% delle imprese venete, infatti, utilizza i social media e ben 3 imprese venete su 4 possiedono un sito web aziendale (per le imprese italiane le quote sono, rispettivamente, 37,3% e 70,7%). Le imprese venete attive nel commercio elettronico sono il 46,5%, superiore di 5 punti percentuali alla quota media italiana. In particolare, il 43,1% ha effettuato acquisti sul web, ben sopra la media italiana (38%); il 9,6% ha venduto su web, in linea con la media nazionale (10%).

## **2.4 Il turismo**

Nel 2015 il flusso di visitatori in Veneto è ancora in crescita (+6,1%) e oltrepassa per la prima volta i 17 milioni di arrivi. A ciò è corrisposto un aumento importante seppur più blando delle presenze (+2,2%) che risultano nuovamente superiori ai 63 milioni e inferiori al record assoluto del 2011 di sole 169mila unità.

Variazioni positive si registrano sia per il settore alberghiero (+6,1% degli arrivi e +3,9% delle presenze) sia per quello complementare (+6,1% e +0,7%). Gli ottimi risultati rispecchiano una buona annata del turismo internazionale (+5,8% degli arrivi e +2,2% delle presenze), ma anche una nuova e forte crescita d'interesse da parte dei clienti italiani (rispettivamente +6,7% e +2,4%).

**Fig.1 - Numero indice (\*) delle presenze di turisti (anno base = 2005). Veneto - Anni 2005:2015**



(\*) Numero indice = (presenze anno t / presenze anno base) x 100

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Il turismo internazionale, la cui crescita è stata solamente rallentata all'inizio della crisi economica globale per riprendere timidamente già dal 2009, manifesta oggi consensi sempre maggiori da parte dei clienti più affezionati: tedeschi (+2% delle presenze), austriaci (+1,3%), inglesi (+10,4%), svizzeri (+7,2%), americani (+11,7%). Continua la scalata della Cina (+28,8%) che giunge quest'anno al 9° posto degli stati esteri per numero di presenze e seconda in quanto ad arrivi. In quest'ultima graduatoria risulta seconda solo alla Germania, guadagnando 5 posizioni dal 2010 ad oggi, surclassando Austria, America, Francia, Regno Unito e Paesi Bassi. Il mercato russo, in seguito alla stagnazione economica, ha iniziato a registrare anche in ambito turistico un segno negativo: le presenze di russi in Veneto solo calate nel 2014 del 3,7% per continuare nel 2015 con un -29,9%, dopo anni in cui il tasso medio annuo era del +16%.

Da diversi anni il Veneto mantiene il primato tra le regioni turistiche italiane, totalizzando circa il 15% degli arrivi e il 16% delle presenze di turisti dell'intera penisola. Il Veneto si differenzia dalle altre regioni per la forte presenza straniera, simile solo a Lazio, Trentino Alto Adige, Lombardia e Toscana che assicura flussi in crescita nonostante il periodo sfavorevole di crisi.

Il turismo veneto è composto in maniera prevalente da un flusso straniero (circa i due terzi degli arrivi e delle presenze registrate in un anno). Sono le città d'arte ad attirare la maggior parte dei turisti (oltre metà degli arrivi), mentre il maggior numero di pernottamenti è registrato nelle località balneari (il 39% delle presenze). Le strutture alberghiere ospitano circa il 69% dei turisti che giungono in Veneto, il rimanente sceglie strutture extralberghiere (campeggi, agriturismi, affittacamere, ostelli, B&B, ecc.). In queste ultime tipicamente si trascorrono soggiorni più lunghi, così sul fronte dei pernottamenti il settore alberghiero e quello extralberghiero raggiungono le stesse cifre.

## 2.5 La cultura

Il Veneto si presenta come una regione ad alta densità di beni culturali e patrimonio immateriale. Complessivamente nella regione si possono contare quasi 1.800 luoghi della cultura: circa 300 musei, 600 biblioteche, 450 spazi teatrali, 400 sale cinematografiche, senza considerare tutti gli spazi informali o temporaneamente sedi di spettacolo o eventi e attività culturali.



Il 2015 per i musei italiani statali è stato un anno d'oro. In particolare, nei 15 luoghi della cultura statali presenti nel Veneto gli ingressi sono aumentati del 7% rispetto al 2014 con 976.913 visitatori che hanno fruttato 2.497.568 euro di introiti. Nella graduatoria stilata in base all'affluenza di pubblico, al primo posto figura il Museo Archeologico di Venezia con 298.380 ingressi (+10% rispetto al 2014) e 92.466 euro di introiti, seguito dalle Gallerie dell'Accademia con 289.323 ingressi e 1.676.220 euro di introiti (rispettivamente +6% e +4,5%); al terzo posto il Museo Nazionale di Villa Pisani a Stra con 130.482 ingressi e 379.112 euro di introiti (+9% e +1%). Seguono il Museo d'Arte Orientale con 81.000 visitatori (+7%) e 13.387 euro di introiti, e la Galleria "Giorgio Franchetti" alla Ca' d'Oro di Venezia con 71.084 visitatori e 251.120 euro di introiti (+2% e +1%).

In questi anni di crisi i finanziamenti pubblici alla cultura sono calati, così come la spesa delle famiglie dedicate a questo ambito, ciononostante, in Veneto la quota che le famiglie dedicano nel 2014 mediamente a ricreazione, spettacoli e cultura è di 147 euro al mese, valore superiore a quello della media italiana che è di 121 euro.

## 2.6 Il lavoro e l'istruzione

In conseguenza della crisi economica iniziata nel 2008, il mercato del lavoro italiano ha attraversato negli ultimi anni una fase di profonda crisi. Dopo la ripresa del 2014, nell'ultimo anno in Veneto si assiste ad una diminuzione del numero di occupati, dovuto principalmente al calo della componente femminile: nel 2015 sono 2.051.552 gli occupati con 15 anni e più, lo 0,7% in meno di un anno fa. Ciò nonostante il tasso di occupazione 15-64 anni rimane pressoché invariato e passa dal 63,7% del 2014 al 63,6% del 2015. A livello nazionale, invece, il tasso di occupazione cresce dal 55,7% al 56,3%, miglioramento per lo più dovuto agli uomini ed ai lavoratori con più di 50 anni.

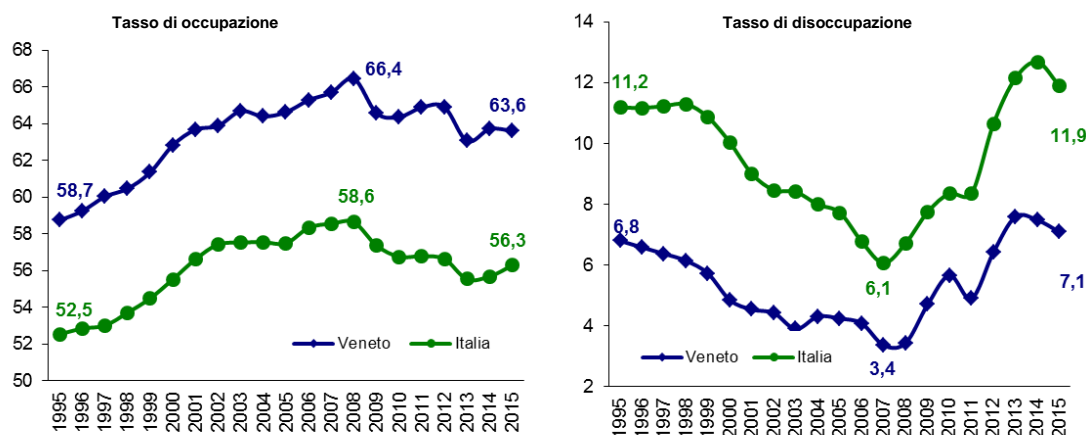
Leggermente più basso rispetto all'anno precedente, il tasso di occupazione veneto della fascia d'età 20-64 anni è pari al 68,3% (68,4% nel 2014) e ricopre, comunque, il sesto valore più alto fra le regioni italiane. Tale valore è già in linea con l'obiettivo fissato dal governo italiano per la strategia Europa 2020, ossia di raggiungere il 67% - 69% entro il 2020.

Ma ciò che caratterizza principalmente questo 2015 è che, dopo sette anni, la disoccupazione cala sia in Veneto che in Italia: nella nostra regione il tasso di disoccupazione passa dal 7,5% del 2014 al 7,1%, ancora una volta il secondo valore più basso fra le regioni italiane; primo nella graduatoria regionale è sempre il Trentino Alto Adige (in Italia dal 12,7% all'11,9%).

Occorre però sottolineare che sulla riduzione della disoccupazione influisce l'inattività delle donne.



**Fig.2 – Tasso di occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione (\*). Veneto e Italia – Anni 1995:2015**



(\*) Tasso di occupazione =  $(Occupati / Popolazione\ di\ riferimento) \times 100$

Tasso di disoccupazione =  $(Persone\ in\ cerca\ di\ lavoro / Forze\ lavoro) \times 100$

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

### 2.6.1 L'occupazione giovanile

I giovani sono sicuramente i più colpiti dalla crisi, ma nel 2015 finalmente la disoccupazione giovanile ha una battuta d'arresto: il tasso di disoccupazione dei ragazzi in età 15-24 anni in Italia passa dal 42,7% del 2014 al 40,3% del 2015, comunque sempre il doppio di quanto si registra a livello medio europeo (20,4% nell'UE28). Nel confronto con le altre regioni, i giovani veneti continuano ad aver meno problemi: con un tasso pari al 24,7% nel 2015, in calo di tre punti percentuali rispetto all'anno scorso, il Veneto si posiziona al secondo posto per i valori più bassi di disoccupazione dei 15-24enni nella graduatoria delle regioni italiane (primo il Trentino Alto Adige con il 17%). Si precisa, però, che alla diminuzione della disoccupazione dei giovani 15-24enni, in Italia e ancor più in Veneto, si associa un calo degli attivi e un aumento rilevante del tasso di inattività (in Veneto, rispetto all'anno scorso, +2,7 punti percentuali, in Italia +1). A ciò corrisponde un incremento, invece, della porzione di popolazione 15-24 anni che frequenta un corso di studio o di formazione: rispetto al 63,1% del 2014 si registra il 66,5% nel 2015. Ne consegue che la minore quota di occupati, di Neet (i ragazzi che non studiano, non si formano e non lavorano) e anche di disoccupati è sostituita dalla maggiore scelta di continuare a studiare dei giovanissimi, un dato confermato anche dalla crescita di immatricolati veneti all'università se si leggono i dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

In dettaglio, i Neet rappresentano in Veneto il 13% dei giovani in età 15-24 anni e il 17% dei giovani in età 15-29 anni. Per la prima fascia d'età la percentuale di NEET diminuisce di 2,3 punti percentuali nell'ultimo anno, mentre per la fascia 15-29 aumenta di 0,2 punti, segnale che i giovani più in difficoltà sono quelli fra i 25 e i 29 anni.

### 2.6.2 L'occupazione femminile

In Veneto la partecipazione delle donne al mercato del lavoro nel 2015 diminuisce: il tasso di occupazione passa dal 54,5% del 2014 al 54,0% del 2015, contrariamente a quanto accade per l'occupazione maschile che aumenta di 0,3 punti. Il gap di genere è tornato dunque a salire, dopo anni di continua decrescita: era pari a 24 punti percentuali nel 2004, a 18 nel 2014 e a 19 nel 2015. Al calo dell'occupazione femminile segue una diminuzione significativa delle donne disoccupate: nel giro di un anno in Veneto scendono di oltre il 12% contro, invece, un aumento degli uomini

disoccupati. Unendo le due informazioni, ossia occupazione e disoccupazione, ne emerge una contrazione delle forze lavoro femminili e un conseguente aumento dell'inattività: il tasso di inattività delle donne passa dal 39,5% del 2014 al 40,7% del 2015. Va, comunque, sottolineato, che tra il 2013 e il 2014 l'inattività femminile era diminuita di quasi il 4% e che nel 2015 le donne in questa condizione sono sempre meno di quelle registrate due anni fa.

### 2.6.3 L'istruzione

Per sostenere la crescita economica e rafforzare la coesione sociale è indispensabile la crescita di capitale umano. La scelta dei due target europei in materia di istruzione, combattere l'abbandono scolastico prematuro, che deve ridursi al 10% entro il 2020, e innalzare la quota di giovani 30-34enni laureati ad almeno il 40% in questi dieci anni, rispecchia questa funzione.

In Veneto la quota di ragazzi che lasciano la scuola prematuramente si è progressivamente ridotta, attestandosi su livelli migliori di quelli previsti dal target europeo: nel 2014 si registra infatti un insuccesso scolastico per l'8,4% dei giovani 18-24enni contro il 18,4% del 2004, la quota più bassa fra tutte le regioni italiane. C'è molto da lavorare, invece, per quanto riguarda l'istruzione universitaria, poiché la percentuale di 30-34enni laureati è pari al 23,5%, valore che si sta comunque avvicinando al target più realizzabile fissato per il 2020 dal governo italiano del 26-27%.

Per combattere l'abbandono scolastico e al tempo stesso favorire l'orientamento per le scelte dei giovani, il mondo della scuola si è dotata negli ultimi anni di uno strumento formativo importante, l'alternanza scuola lavoro. Introdotta nel 2003 e più volte ripresa e potenziata, essa permette ai ragazzi frequentanti gli ultimi tre anni della scuola secondaria di secondo grado di svolgere percorsi e momenti di formazione all'interno dell'azienda in un contesto di apprendimento complementare a quello dell'aula e del laboratorio, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa. Secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire), nell'anno scolastico 2013/2014 il 60% delle scuole superiori presenti in Veneto ha attivato dei percorsi di alternanza scuola lavoro (ASL), la quinta quota più elevata nella graduatoria delle regioni italiane. Complessivamente hanno partecipato a queste iniziative circa 19mila studenti veneti (10% sul totale degli studenti veneti), di cui il 63% frequentanti gli istituti professionali, il 29% gli istituti tecnici e il rimanente 7% i licei.

Per quanto riguarda le tipologie di intervento, sono state organizzate per la maggior parte attività nelle strutture ospitanti, come stage, visite guidate e osservazioni partecipate (il 74% delle ore erogate), ma anche formazione in aula e laboratori in "Impresa Formativa Simulata (IFS)": quest'ultima modalità didattica consiste nella costituzione di un'azienda virtuale animata dagli studenti che svolge un'attività di mercato in rete (e-commerce) e fa riferimento ad un'azienda reale che costituisce il modello da emulare. Le strutture ospitanti sono soprattutto imprese private (63%), in particolar modo attività manifatturiere e attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, ma anche i lavoratori autonomi e liberi professionisti sono ben rappresentati (9%, specialmente attività professionali, scientifiche e tecniche e il settore delle costruzioni).

La collaborazione formativa fra scuola e lavoro è data anche dall'apprendistato, una forma di contratto finalizzato alla formazione e all'occupazione dei giovani. Questa forma contrattuale è stata in parte riformata dal Jobs Act e dal successivo d.lgs. 81/2015: la normativa attuale prevede tre forme di apprendistato: l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, l'apprendistato professionalizzante e l'apprendistato di alta formazione e ricerca. Secondo i dati pubblicati da Inps, in media nel 2014 si contano in Veneto 54.387 rapporti di lavoro in apprendistato, che corrispondono al 4,5% dei rapporti di lavoro complessivamente registrati; la fascia d'età più rappresentata è quella dai 20-24 anni (52% degli apprendisti) e a seguire quella successiva dei 25-29enni (36%). Circa un terzo degli apprendisti è impiegato nel settore manifatturiero, mentre il 23% lavora nel commercio. Negli ultimi anni il numero di apprendisti è progressivamente diminuito: se nel 2010 in Veneto si contavano in media 64.345 giovani assunti

con contratto di apprendistato, nel giro di cinque anni si sono perse circa 10mila unità (-15%). Questa diminuzione è in linea con il calo occupazionale registrato da Istat mediante la Rilevazione delle Forze Lavoro: gli occupati in età 15-29 anni dal 2010 al 2014 sono diminuiti esattamente del 15%, con un tasso di occupazione sceso dal 45% al 38%.

L'apprendimento non si conclude con il raggiungimento del titolo di studio: è un percorso continuo che l'individuo intraprende nel proprio vissuto e in tutte le esperienze lavorative e sociali al fine di migliorare la propria posizione lavorativa e sociale. L'aggiornamento delle competenze individuali durante tutto l'arco della vita rappresenta, inoltre, un requisito essenziale per restare integrati nel mercato del lavoro e costituisce anche un elemento chiave nella lotta contro l'esclusione sociale. La Strategia di Lisbona aveva posto tra i cinque benchmark da raggiungere entro il 2010 nel campo dell'istruzione e della formazione quello di una quota di adulti impegnati in attività formative pari al 12,5%. Questo obiettivo non è stato raggiunto né dal Veneto, né dalle altre regioni italiane, anche se il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia nel 2014 si sono avvicinati a questo valore, rispettivamente con il 12% e l'11% di 25-64enni che svolgono attività di formazione. Il Veneto, nonostante il buon incremento dell'ultimo anno, nel 2014 si ferma all'8,1%.

## 2.7 Il sociale e la sanità

### 2.7.1 La popolazione

Al 31 dicembre 2014 la popolazione residente in Veneto è di 4.927.596 abitanti, neanche mille unità in più rispetto all'anno precedente. Risente soprattutto di un calo consistente delle nascite, in atto da tre anni (-10,5%), che non si vedeva dalla fine degli anni novanta.

Se nel 2010 le donne in Veneto avevano in media 1,5 figli, nel 2014 il tasso di fecondità scende a 1,41, lontano dalla media europea (1,58). Il riproporsi della diminuzione della natalità negli ultimi anni in Italia è in parte riconducibile a un effetto strutturale, in quanto stanno progressivamente uscendo dall'esperienza riproduttiva le baby-boomers, ovvero le donne nate a metà degli anni '60, più numerose delle generazioni che raggiungono oggi l'età feconda. Si riduce anche la fecondità delle straniere, che pur mantenendo una propensione più elevata ad avere figli, non riescono a compensare come prima la bassa natalità attribuibile alle donne italiane (ora le straniere hanno in media 2,08 figli per donna, ma il tasso era di 3,09 nel 2002). In questo si legge una strategia di risposta alle difficoltà della crisi economica, ma anche un progressivo adeguamento ai comportamenti riproduttivi delle donne italiane.

Ne consegue che le famiglie sono sempre più piccole, con una media di 2,4 componenti; dei circa 2 milioni di famiglie, quelle con 5 o più componenti sono meno del 6% e rispetto a dieci anni fa diminuiscono le coppie con figli (42% vs 47,3% nel 2001), mentre aumentano le persone sole, soprattutto anziane.

Gli stranieri residenti sono 511.558, il 10,2% della presenza straniera in Italia, e rappresentano il 10,4% della popolazione veneta, quota più rilevante rispetto all'intero territorio nazionale (8,2%).

### 2.7.2 I giovani

Sono 984.483 i giovani di 15-34 anni residenti in Veneto nel 2014 e rappresentano oggi il 20% della popolazione.

In un confronto europeo, un giovane italiano su cinque dimostra di essere impegnato in attività finalizzate allo sviluppo della propria comunità locale e del territorio, di poco inferiore alla situazione dei giovani europei (25%): il valore è tra i più elevati nei Paesi mediterranei, ma rimane inferiore a quello delle realtà dell'Europa centro-settentrionale.

Il clima economico e lavorativo incerto non impedisce alle giovani generazioni di impegnarsi a favore del proprio territorio e della propria comunità, mostrando così di affacciarsi con coscienza civica all'età adulta: nel 2014 in Veneto 13 giovani su 100 dichiarano di svolgere attività gratuita per

associazioni o gruppi di volontariato, in leggera crescita negli ultimi anni (12% cinque anni prima nel 2009) e al di sopra della media nazionale (11%).

Anche la Regione Veneto ha promosso percorsi di partecipazione per dare spazio alle idee delle giovani generazioni e formare cittadini responsabili attraverso l'esperienza del servizio civile nazionale e regionale: sono 498 i progetti finanziati nel periodo 2010-2015.

### 2.7.3 Le persone più in difficoltà

Se la crisi ha avuto qualche impatto sulle condizioni di vita di tutti, costi elevatissimi sono ricaduti sulle fasce più deboli della popolazione: le famiglie a basso reddito, soprattutto quelle con figli minori o le monoparentali, i disoccupati e i lavoratori precari, i giovani, gli stranieri, le persone con disabilità, chi resta senza casa.

Nel 2014 il rischio di povertà o esclusione sociale riguarda il 16,9% della popolazione in Veneto. Seppur meno preoccupante rispetto alla media nazionale (28,3%) ed europea (24,5%), non va trascurata la portata del fenomeno in termini di cittadini coinvolti: circa 826mila persone in seria difficoltà, che non riescono a vivere secondo gli standard della società attuale e che, nei casi più gravi, non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali della vita.

L'aumento del livello di povertà o esclusione sociale è considerevole per i gruppi più vulnerabili (donne, bambini, stranieri). I minori di 18 anni costituiscono la fascia d'età più esposta al rischio di povertà o esclusione sociale (17,5% in Veneto e 32% in Italia), un rischio che oggi colpisce molto anche la fascia d'età successiva di 18-34 anni (20,1% vs 34% in Italia).

### 2.7.4 L'abitare in Veneto

Nonostante il 92% delle famiglie in Veneto si dichiara soddisfatta o molto soddisfatta della propria condizione abitativa e circa l'85% risulta proprietaria della casa in cui vive, segno di un benessere diffuso, c'è chi fatica a sostenere le spese legate all'abitazione e si trova a vivere situazioni di vero disagio.

Il problema abitativo negli ultimi anni è andato estendendosi coinvolgendo anche la cosiddetta "fascia grigia" della popolazione, cioè quella che per il reddito maturato non rientra nelle assegnazioni previste per l'edilizia residenziale pubblica, né ha la possibilità di accedere al libero mercato.

Nel 2014 il 7,9% della popolazione in Veneto si dichiara in arretrato nel pagamento dell'affitto, del mutuo o delle bollette e il 9,5% non riesce a scaldare adeguatamente la propria casa. Il problema casa è ancora più grave per quasi 355mila persone, il 7,2% della popolazione, che si trovano in condizione di grave deprivazione abitativa, vale a dire che vivono in una casa inadeguata perché sovraffollata e che presenta gravi carenze strutturali, problemi di umidità o di scarsa luminosità. Sono soprattutto famiglie che sono in affitto e in abitazioni datate, giovani e coppie con figli a carico, famiglie formate da un solo genitore e persone con basso titolo di studio.

La situazione del Veneto, anche se in peggioramento nel tempo (la deprivazione abitativa era quasi il 6% nel 2008), risulta migliore rispetto alla media nazionale (9,7%), ma più grave rispetto all'UE (5,1%), soprattutto se si considera l'Unione dei 15 Paesi (3,3%).

Tra le forme più gravi di precarietà abitativa vi è il rischio di perdere l'alloggio a causa di uno sfratto: nel 2014 sono 4.937 i provvedimenti di sfratto emessi in Veneto, uno ogni 415 famiglie residenti, e nel 97% dei casi avviene per morosità.

L'edilizia residenziale pubblica soddisfa solo una minima parte delle esigenze abitative per le famiglie in difficoltà economica. Sono 39.319 gli alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle ATER nel 2013 e accolgono 82.629 cittadini.

### 2.7.5 La salute

Nonostante la leggera diminuzione riportata dalle stime del 2015, la speranza di vita in Italia è tra le più alte in Europa ed è progressivamente aumentata nel tempo, tanto che oggi si vive quasi il doppio rispetto a inizio Novecento. In Veneto la speranza di vita è sopra la media italiana e raggiunge gli 80,7 anni per gli uomini (80,1 Italia) e gli 85,4 anni per le donne (84,7 Italia), con un guadagno rispetto a dieci anni prima di 2,3 anni per i maschi e quasi uno per le femmine. Se nella prima metà del secolo scorso l'incremento è stato frutto soprattutto della forte riduzione della morti premature, negli ultimi decenni si deve al miglioramento della sopravvivenza delle persone anziane. Tuttavia, non tutti gli anni di vita di una persona sono vissuti in perfetta salute; soprattutto nelle età più avanzate le malattie croniche, la fragilità e la disabilità tendono a diventare più frequenti, richiedendo un maggior bisogno di cure e assistenza. Ad esempio, in Veneto tra gli anziani di 65-80 anni l'8,5% presenta limitazioni funzionali (10,4% in Italia), ma la percentuale sale al 43,1% nella classe di età sopra gli 80 anni (43,3% in Italia). Le donne sono più colpite, presentando tassi superiori in tutte le classi di età anziane, uno svantaggio da imputare alla maggiore prevalenza di patologie non letali ma invalidanti, come osteoporosi, artrosi e artriti.

Oltre a considerare quanto si vive, quindi è importante, capire quanto si vive in buona salute e ciò che rende ottimale la nostra qualità di vita. È questo uno dei punti della strategia comunitaria, ossia promuovere la buona salute in un'Europa che invecchia, puntando ad aumentare di due anni entro il 2020 il numero di anni di vita vissuti in buona salute, per aiutare i cittadini a rimanere attivi e produttivi il più a lungo possibile. Degli oltre 85 anni di vita, le donne vivono in media i primi 57,5 in buona salute, mentre i restanti 28 in condizioni di difficoltà e, in particolare, gli ultimi; gli uomini possono godere di 60,5 anni in buona salute, tre anni in più rispetto alle donne.

Il mutare dei bisogni assistenziali e l'emergere di nuove sfide indotte principalmente dalla crescita dell'aspettativa di vita, con il progressivo invecchiamento della popolazione e l'aumento delle patologie cronico-degenerative, collegate spesso alla disabilità, ha richiesto un ripensamento del modello organizzativo dei servizi socio-sanitari, nella necessità di conciliare la garanzia di cure appropriate ai diversi bisogni di salute con la sostenibilità economica del sistema. L'orientamento è quello di diminuire il carico improprio che grava sulle strutture ospedaliere, rinviando al territorio la presa in carico della cronicità e riservando all'ospedale il trattamento dei pazienti con patologie in fase acuta.

Le scelte strategiche della programmazione regionale sono quindi: il potenziamento dell'assistenza territoriale, il completamento del processo di razionalizzazione della rete ospedaliera, delineando reti cliniche funzionali ed estendendo modelli ospedalieri in cui la degenza viene definita sulla base della similarità dei bisogni, complessità clinica e intensità di cura richiesta (modello hub&spoke), e la realizzazione di strutture di cura intermedie, secondo una logica di integrazione ospedale-territorio al fine di garantire la continuità dell'assistenza.

## 2.8 Territorio e ambiente

### 2.8.1 L'assetto del territorio

Il territorio veneto si sviluppa su una superficie complessiva di 1,8 milioni di ettari: di questo quasi la metà, nel corso del 2013, è risultata dedicata alla pratica agricola, dal momento che ben 813 mila ettari appartengono alla superficie agricola utilizzata (SAU), in leggero aumento rispetto al censimento dell'agricoltura del 2010. Le superfici forestali ricoprono quasi il 15% del territorio con oltre 270 mila ettari tra foreste e boschi.

Il Veneto risulta molto impegnato anche sul fronte della tutela della biodiversità, dal momento che attraverso "Natura 2000", una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari, ha collocato ben 418 mila ettari (il 22% della propria superficie territoriale) nel corso del

2013. All'interno di questa superficie, si collocano i siti di interesse comunitario (SIC) con 373.144 ettari e le zone di protezione speciale (ZPS), pari a 359.859 ettari.

Sono infine oltre 259.000 (14,1% del totale territoriale) gli ettari dedicati alle superfici artificiali, a fini insediativi e produttivi.

Le città rappresentano una leva importante per la crescita sostenibile di un territorio e per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, specie se ne vengono valorizzate le opportunità economiche e si progetta un approccio integrato allo sviluppo urbano, garantendo altresì la compatibilità con lo spazio rurale e naturale. Le nuove tecnologie e l'innovazione diventano preziose alleate per la rigenerazione della città e per migliorare la qualità della vita attraverso il modello europeo di città intelligente (smart city). Secondo lo Smart City Index, che misura il grado di "smartness" di tutti i comuni capoluogo italiani prendendo in considerazione varie aree tematiche, dalle infrastrutture a banda larga ai servizi digitali (sanità, scuola, mobilità, government, giustizia, turismo e cultura), fino allo sviluppo sostenibile delle città, nel 2016 Padova, Venezia e Verona si posizionano tra le prime 20 città del ranking nazionale, Vicenza e Treviso tra la 30° e la 39° posizione che rientrano sempre nella prima fascia del ranking. Poco più indietro si trova Belluno, 44° posizione, e infine Rovigo all'83° posto. Bene soprattutto i settori della banda larga, smart mobilità, smart cultura&turismo ed energie rinnovabili.

### **2.8.2 La qualità dell'aria e la salvaguardia dell'ambiente**

Ci sono molteplici fattori che, assieme, concorrono a formare il contesto ambientale di un territorio. Uno di questi è sicuramente la qualità dell'aria e, in modo particolare, le concentrazioni di sostanze inquinanti che in essa si trovano. Tra le diverse sostanze inquinanti, risultano particolarmente rilevanti le cosiddette polveri sottili. Attualmente le soglie di concentrazione del PM10 per la protezione della salute umana sono stabilite dal D.Lgs. n. 155/2010 e sono il valore limite annuale (calcolato come media annuale delle concentrazioni registrate) che non deve superare i 40µg/m<sup>3</sup> e il valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> che non deve essere superato più di 35 volte all'anno. Si sono qui considerate le concentrazioni di PM10 nell'aria all'interno dei comuni capoluogo del Veneto rilevate dalle centraline di monitoraggio dell'Arpav ubicate nelle zone di background urbano (BU) e di traffico urbano (TU), quelle, cioè, più rappresentative dell'ambiente tipico delle nostre città. Dai dati relativi al 2014 emerge una situazione piuttosto critica per quanto riguarda il numero dei superamenti del limite giornaliero, visto che in tutte le centraline – sia nelle zone di background urbano che in quelle di traffico urbano – è al di sopra dei 35 previsti dalla normativa, con l'unica eccezione della centralina posta a Belluno in ambito di background urbano dove si sono registrati 2 superamenti annuali. Tuttavia, osservando l'andamento degli ultimi dieci anni, si può osservare una progressiva diminuzione nel numero dei superamenti del limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup>, ad indicare un miglioramento nella situazione generale stessa. Per quanto riguarda l'altro limite di legge, quello della media annuale di concentrazioni pari a 40µg/m<sup>3</sup>, le condizioni sembrano più positive visto che, sempre in riferimento al 2014, in tutte le centraline prese in esame i valori si sono mantenuti al di sotto di tale limite.

In generale l'aria nelle città venete presenta delle criticità legate, da una parte, alle fonti di inquinamento e, dall'altra, al clima della pianura padana che non favorisce il ricambio dell'aria stessa e quindi la dispersione delle polveri sottili.

Un importante aspetto legato alla salvaguardia dell'ambiente è quello della produzione e della gestione dei rifiuti. La Regione del Veneto è impegnata da anni nella costruzione di un sistema di gestione integrata dei rifiuti che permetta di limitare al massimo la produzione dei rifiuti stessi. Seppure la produzione pro-capite segua un trend altalenante, il Veneto conferma anche nel 2014 una produzione di rifiuti urbani per abitante inferiore rispetto al resto dell'Italia (455kg/ab contro 488kg/ab della media nazionale). La raccolta differenziata ha raggiunto, nel 2014, il 65,3%, valore che pone il Veneto ai vertici tra le regioni italiane e che consente alla regione stessa di superare



l'obiettivo del 65% previsto dal D.Lgs. 152/2006. È stato inoltre modificato il sistema di raccolta dei rifiuti, abbandonando, in poco più di un decennio, la raccolta indifferenziata nella quasi totalità dei comuni veneti. Notevole è stato lo sforzo compiuto per migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, ridurre al massimo la percentuale dei rifiuti conferita in discarica e per incrementare il recupero e il riciclo. Anche in questo campo si registrano indubbi risultati. Nel 2014, il conferimento in discarica si conferma sui livelli dell'anno precedente attestandosi sul 5% dei rifiuti urbani prodotti in Veneto. Da segnalare infine che il 31% dei rifiuti urbani viene inviato a recupero organico, il 34% a recupero delle frazioni secche e il 16% a trattamento meccanico-biologico per la produzione di combustibile da rifiuti (CDR).

### 2.8.3 I trasporti e la mobilità

Dalla dotazione di infrastrutture dipendono importanti indicatori dello sviluppo economico, tra cui quelli relativi alla produttività, ai redditi e all'occupazione. I trasporti e le infrastrutture rivestono però un ruolo chiave anche per le ripercussioni generate sull'ambiente e per la qualità della vita della popolazione. Il Veneto è da sempre una regione che per la sua posizione deve far fronte ad un intenso traffico di attraversamento e che per la sua conformazione (la cosiddetta "città diffusa") è caratterizzata da intensi flussi interni. Nel tempo la popolazione veneta ha dimostrato una netta preferenza per i mezzi privati ed un uso limitato dei mezzi pubblici, così come il trasporto di merci su strada continua a essere preferito rispetto alla modalità navale e a quella ferroviaria. Con riferimento al trasporto merci, basti dire che oltre il 95% del trasporto merci continua ad avvenire su gomma e che il Veneto, assieme a Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, concentra oltre la metà del trasporto complessivo in Italia.

La dotazione fisica di infrastrutture stradali (strade provinciali, regionali e di interesse nazionale) in Veneto – intesa come estesa chilometrica ogni 100 kmq di superficie - nel corso degli ultimi dieci anni risulta essere inferiore alla media italiana: 53,6 km rispetto a 58 nel 2013<sup>8</sup>. Superiore, invece, la dotazione di rete autostradale: 3 km rispetto a 2,2.

Sulla rete stradale veneta sono circolati nel 2014 3.903.220 veicoli (il 74% dei quali autoveicoli) ai quali si aggiunge tutto il traffico di attraversamento. Nello stesso anno hanno percorso la rete autostradale 998.317 veicoli effettivi medi giornalieri<sup>9</sup> (770.709 per il trasporto passeggeri e 227.608 per il trasporto merci), in leggero aumento (+1,3%) rispetto all'anno precedente, ma ancora in perdita rispetto agli anni 2009-2011 (-3-4% circa). Assolutamente in linea col dato nazionale quello riferito alla rete ferroviaria: 6,8 km per 100 kmq, il 63% dei quali elettrificati e il 48% dei quali a doppio binario.

Nell'offerta infrastrutturale veneta ovviamente vanno annoverati anche il porto di Venezia e il sistema aeroportuale Venezia-Treviso-Verona. La crisi economica mondiale ha avuto effetti anche sui traffici del porto, in modo particolare sul numero delle navi arrivate, in continua diminuzione dal 2008 al 2014 e con una inversione di tendenza nell'ultimo anno. Il 2015 si caratterizza anche come secondo anno consecutivo di ripresa del movimento merci (poco più di 25 milioni di tonnellate) e, soprattutto, come annata record per il movimento containers (560 mila TEUs<sup>10</sup>).

Il Sistema aeroportuale Venezia-Treviso ha chiuso il 2015 con risultati di traffico molto positivi: +3,8% i passeggeri, +5% i movimenti degli aeromobili. L'aeroporto di Venezia ha registrato 8.751.028 passeggeri, in aumento del 3,3% rispetto all'anno precedente. L'aeroporto di Treviso ha totalizzato 2.383.307 passeggeri, +6% sul 2014. L'aeroporto di Verona, invece, nell'ultimo anno ha visto in aumento il traffico merci ma in diminuzione il traffico passeggeri, rispettivamente +8% e -6,7% nel 2015.

<sup>8</sup> Ultimo anno disponibile.

<sup>9</sup> Per veicoli effettivi si intendono tutti i veicoli entrati in autostrada a prescindere dai chilometri percorsi.

<sup>10</sup> TEU, acronimo di twenty-foot equivalent unit, è la misura standard di volume del trasporto dei container ISO, e corrisponde a circa 40 metri cubi totali.

Quanto la rete infrastrutturale fin qui descritta riesce a garantire le interconnessioni di cittadini e imprese con i nodi urbani e logistici? Una risposta ci viene data dall'indice di accessibilità, che esprime i tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici, ottenuto partendo dalle elaborazioni fatte sui tempi di percorrenza, espressi in minuti, dal centroide di ogni comune alle tre infrastrutture più vicine per ciascuna delle quattro categorie considerate (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, caselli autostradali)<sup>11</sup>. Il tempo medio per l'Italia è pari a 51,8 minuti, variabili da un minimo di 37,6 della Liguria ad un massimo di 75 della Sardegna: il Veneto, con 40 minuti medi, risulta essere la terza miglior regione.

Per quanto riguarda la sicurezza della circolazione, va rilevato che nel periodo 2010-2014 gli incidenti stradali sono diminuiti dell'10,8%, passando da 15.651 a 13.958, i feriti sono calati del 10,7%, passando da 21.860 a 19.512, e il numero dei morti è sceso del 17,9% registrando una diminuzione dai 396 decessi del 2010 ai 325 del 2014.

#### **2.8.4 L'energia e la diversificazione delle fonti energetiche**

Le strade intraprese nell'ottica del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra vanno prevalentemente in due direzioni: quella della diminuzione dei consumi e quella dello sviluppo delle fonti rinnovabili in proporzione via via crescente.

Dai monitoraggi sulla produzione e consumi di energia elettrica in Veneto emerge che dal 2011 al 2014 questi ultimi sono diminuiti, passando dai 29.978 GWh del 2011 ai 28.349 del 2014. Questo dato va valutato considerando però il contesto economico difficile degli ultimi anni che ha sicuramente influito nella contrazione dei consumi. Nel contempo è comunque cresciuto l'apporto da parte delle fonti rinnovabili, che nel 2011 si fermavano a 5.846 GWh, mentre nel 2014 hanno raggiunto i 9.259 GWh.

Tale risultato è stato possibile grazie al forte sviluppo del fotovoltaico che, nello stesso periodo, è cresciuto da 913 GWh a quasi 1.800 GWh e, ancor di più, a quello delle biomasse che sono passate da 700 a quasi 1.900 GWh. Da segnalare anche l'incremento della fonte eolica che, seppure mantenendo una quota marginale, è passata dagli 1,5 GWh del 2011 ai 17,9 del 2014. Tra le rinnovabili rimane predominante l'apporto della fonte idroelettrica che si mantiene abbastanza costante nel tempo (salvo alcune oscillazioni dovute alle condizioni climatiche tipiche di ciascuna annata) e ha contribuito, nel 2014, per oltre 5.500 GWh, quindi oltre il 60% del totale delle rinnovabili stesse.

---

<sup>11</sup> Per l'elaborazione dei tempi di percorrenza è stato utilizzato un grafo stradale commerciale che tiene conto delle velocità stradali reali (per cui anche della morfologia del territorio) in condizioni ideali, cioè in assenza di traffico. In Sardegna non ci sono autostrade e di conseguenza il dato sui caselli è mancante. L'indicatore è stato ottenuto facendo la media dei tempi di percorrenza alle tre infrastrutture esistenti.



## 3. L'ASSETTO ISTITUZIONALE E LA GOVERNANCE

### 3.1 L'organizzazione regionale

Con l'avvio della X legislatura, l'Amministrazione regionale ha avviato il progetto di "ridefinizione dell'assetto organizzativo delle strutture regionali" approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1197 del 15 settembre 2015, in coerenza con l'obiettivo stabilito dal Programma di Governo secondo il quale "l'intera macchina regionale dovrà concentrarsi sulle materie di stretta pertinenza dell'ente, in quei settori strategici che qualificano un moderno servizio pubblico di scala e qualità europea e pertanto l'intero apparato dovrà essere ulteriormente riorganizzato ed semplificato nell'organico e nei livelli dirigenziali al fine di garantire la massima velocità dell'iter burocratico".

Il progetto, che si inserisce nel più ampio quadro di riforma della Pubblica Amministrazione delineato a livello nazionale e risponde alle esigenze di contenimento della spesa pubblica, articolato in più fasi, è partito dall'analisi della situazione organizzativa esistente con riferimento sia alla Macrostruttura sia alla Microstruttura accompagnata dalla verifica delle competenze e dei processi, per approdare ad un nuovo modello organizzativo incentrato su una riduzione dei livelli decisionali e su una razionalizzazione delle strutture al fine di garantire il corretto allineamento tra strategie, persone ed organizzazione.

A seguito di un'operazione di *assessment* organizzativo nonché di un intervento legislativo che, con l'approvazione della L.R. 17 maggio 2016, n. 14, ha modificato la L.R. 31 dicembre 2012, n. 54 sull'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta Regionale, la struttura organizzativa risulta articolata in:

- **Segreteria Generale della Programmazione**
- **Segreteria della Giunta Regionale**
- **Direzione del Presidente**
- **Avvocatura**
- **Aree:** macro strutture articolate in Direzioni, Unità Organizzative ed eventuali Strutture temporanee e di progetto, corrispondenti a vaste materie di interesse nell'ambito delle politiche di intervento regionale;
- **Direzioni:** strutture complesse, corrispondenti a materie omogenee di interesse nell'ambito delle politiche di intervento regionale;
- **Unità Organizzative:** strutture organizzative stabili, preposte allo svolgimento di attività e compiti di carattere omogeneo;
- **Strutture temporanee e Strutture di progetto:** strutture di durata limitata anche per la realizzazione di progetti;
- **Posizioni Organizzative:** posizioni di lavoro con assunzione di specifica responsabilità.

Nello specifico, allo stato attuale del processo riorganizzativo in corso, sono state individuate, 6 Aree così definite:

- Area Sviluppo Economico, articolata in 7 Direzioni (Agroalimentare; Parchi, foreste e agroambiente; ADG FEASR, caccia e pesca; Industria artigianato commercio e servizi; Turismo; Promozione economica e internazionalizzazione; Ricerca innovazione ed energia)
- Area Capitale Umano e Cultura, articolata in 3 Direzioni (Istruzione e formazione; Lavoro; Beni attività culturali e sport)
- Area Sanità e Sociale, articolata in 5 Direzioni (Risorse strumentali SSR; Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria; Programmazione Economico Finanziaria SSR; Programmazione Sanitaria; Servizi Sociali)

- Area Programmazione e Sviluppo Strategico, articolata in 5 Direzioni (ICT e agenda digitale; Organizzazione e personale; EE.LL, partecipazioni ed enti strumentali, controlli integrati; Relazioni internazionali, comunicazione e SISTAR; Programmazione Unitaria)
- Area Tutela e Sviluppo del Territorio, articolata in 7 Direzioni (Infrastrutture trasporti e logistica; Commissioni valutazioni; Difesa del Suolo; Ambiente; Protezione Civile e Polizia Locale; Pianificazione territoriale; Direzione operativa)
- Area Risorse Strumentali, articolata in 3 Direzioni (Bilancio e ragioneria; Acquisti AA.GG. e patrimonio; Finanza e tributi).

La Segreteria della Giunta Regionale è articolata in 3 Direzioni (Rapporti Stato-Regioni e supporto programma del Presidente; Verifica e gestione atti del Presidente e della Giunta; Affari Legislativi) e la Segreteria Generale della Programmazione è a sua volta articolata nella Direzione Supporto programmazione e coordinamento. Alle Direzioni indicate si aggiunge il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza.

Il nuovo assetto organizzativo, a decorrere dal 1° luglio 2016, prevede quindi un modello teorico composto da 6 Aree, 35 Direzioni e 142 unità organizzative, a fronte del modello precedente che prevedeva 3 Aree, 16 Dipartimenti, 73 Sezioni e 163 Settori.

Alla data del 30 aprile 2016, incluse le 395 unità transitate dalle Province alla Regione per l'esercizio delle funzioni non fondamentali, il personale in servizio presso la Giunta regionale è pari a 2.740 unità. Per quanto concerne la dirigenza della Giunta, in particolare, la DGR n. 703 del 17 maggio 2016, prevede ora 199 unità, cui si aggiungono le 9 delle Province, per una dotazione organica totale di 208 dirigenti, a fronte di una previsione precedente di 257.

Il Consiglio regionale ha 175 dipendenti, di cui 14 dirigenti, 51 unità di categoria D, 62 di categoria C e 48 di categoria B.

### **3.2 Il processo di aggregazione dei soggetti pubblici operanti a livello locale**

La ridefinizione delle funzioni degli enti locali e degli altri soggetti pubblici operanti a livello sub-regionale è andata di pari passo con la revisione degli ambiti territoriali di riferimento.

Per quanto riguarda il sistema delle autonomie locali, la legge 56/2014 (cd. Legge Delrio) ha innovato l'ordinamento relativo agli enti di area vasta prevedendo, oltre a un ridimensionamento delle funzioni e a un riordino degli organi delle Province, anche l'istituzione di 14 Città metropolitane, 4 appartenenti a Regioni a Statuto speciale e 10 – tra le quali Venezia – appartenenti a Regioni a Statuto ordinario. Ad essa ha fatto seguito la l.r. Veneto 19/2015 di riordino delle funzioni amministrative delle Province e della Città metropolitana di Venezia. Quest'ultima rappresenta una rilevante novità nel panorama istituzionale veneto – annunciata fin dalla legge 142/1990, rimasta sul punto inapplicata - e troverà la sua connotazione a mano a mano che diventerà effettivamente operativa: dopo l'approvazione dello Statuto da parte della Conferenza metropolitana, avvenuta il 20.1.2016, sarà soprattutto il Piano strategico metropolitano a definirne la mission. Per i Comuni è proseguita nel 2015 e nei primi mesi del 2016 la tendenza alla fusione su base volontaria. In questo periodo hanno fatto questa scelta i Comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto, fusi nel Comune di Val di Zoldo, e i Comuni di Farra d'Alpago, Pieve d'Alpago e Puos d'Alpago, fusi nel Comune di Alpago.

Una considerazione separata merita l'aggregazione degli altri soggetti pubblici operanti a livello locale, un fenomeno in atto da tempo e che di recente ha trovato ulteriore accelerazione, investendo vari ambiti. Si va infatti dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, passate da 7 a 6 con la fusione di quelle di Venezia e di Rovigo nella nuova CCIAA di

Venezia Rovigo Delta Lagunare, disposta con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 23.10.2014, a seguito di conforme richiesta delle due preesistenti CCIAAA, ai Consorzi di bonifica che sono scesi da 20 a 10 per effetto della l.r. 12/2009 e dei provvedimenti attuativi. Lo stesso schema è stato seguito per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani che, in base alla l.r. 52/2012 e ai provvedimenti attuativi, ha visto diminuire da 24 a 11 i Consigli di Bacino che se ne occupano.

Quanto al servizio idrico integrato, che comprende sia gli acquedotti che le fognature, il lungo processo di riforma è partito dalla legge 36/1994 (cd. Legge Galli) alla quale ha fatto seguito la l.r. 5/1998, che ha individuato gli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) e istituito le relative AATO (Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale) di riferimento. Queste ultime sono state poi sostituite, in base alla l.r. 17/2012, dai Consigli di Bacino per gli ATO regionali e dalla Consulta d'Ambito per l'ATO interregionale. Al termine di questo lungo processo di riforma, gli Enti affidanti il servizio idrico integrato sono passati da oltre 580 (tutti i Comuni veneti allora esistenti) a 9 (8 Consigli di Bacino e 1 Consulta d'Ambito). Altrettanto significativa è stata la riduzione del numero dei soggetti gestori del servizio idrico integrato. Infatti prima dell'avvio della riforma operavano 328 soggetti, di cui 281 gestioni comunali in economia e 47 aziende pubbliche o consorzi di gestione, mentre attualmente operano 16 società di gestione (14 delle quali consorziate nella società consortile Viveracqua scarl).

Va, infine, ricordato che è stato avviato il processo di aggregazione delle Aziende ULSS che forniscono i servizi socio-sanitari nel territorio regionale.

## 4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA

### 4.1 Le previsioni di spesa

Il quadro di riferimento della spesa per le Missioni, alla data di stesura del presente Documento, è dato dal Bilancio di previsione per il triennio 2016-2018, approvato con L.R. 24/02/2016 N. 8. Quest'ultimo, a partire dall'anno 2016 viene redatto esclusivamente secondo gli schemi previsti dal D.Lgs. n. 118/2011<sup>12</sup>, che costituisce quindi, a tutti gli effetti, la normativa di riferimento in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni.

Tenuto conto che le previsioni di bilancio, per il triennio, sono state predisposte in maniera da garantire la copertura finanziaria delle spese di funzionamento e di quelle incompressibili, considerate le obbligazioni giuridiche in essere, i contratti, i mutui, gli oneri per il personale e tutte le altre spese di carattere rigido e incompressibile, nel 2016 la spesa prevista associata alle 18 Missioni, in cui si articola il DEFR 2017-2019, ammonta ad euro 11.551.108.355, mentre per le Missioni tecniche (Fondi e accantonamenti; Debito pubblico; Anticipazioni finanziarie; Servizi per conto terzi) ammonta ad euro 4.242.361.195. Nel 2017 la previsione di spesa per le Missioni DEFR ammonta ad euro 10.591.779.328 e la parte tecnica ad euro 2.787.125.447, mentre, per il 2018, ammonta rispettivamente ad euro 10.385.764.318 e ad euro 2.791.207.080 (v. Tabella seguente).

<b>Previsioni di competenza della spesa per Missioni triennio 2016-2018 (valori in euro)</b>			
<b>MISSIONE</b>	<b>Previsioni di competenza 2016*</b>	<b>Previsioni di competenza 2017*</b>	<b>Previsioni di competenza 2018*</b>
Servizi istituzionali, generali e di gestione	554.984.162	541.373.900	533.125.787
Ordine pubblico e sicurezza	2.218.960	148.905	-
Istruzione e diritto allo studio	62.271.919	53.629.850	54.373.033
Tutela dei beni e delle attività culturali	48.983.868	12.709.979	2.389.533
Politiche giovanili, sport e tempo libero	3.054.751	285.197	-
Turismo	19.928.851	4.672.317	4.500.000
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	162.776.308	46.969.627	20.201.330
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	233.209.000	106.501.367	63.526.112
Trasporti e diritto alla mobilità	882.304.481	522.638.848	476.793.311
Soccorso civile	39.154.864	16.796.324	7.451.340
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	54.422.537	34.908.500	31.160.000
Tutela della salute	8.990.003.466	8.912.970.064	8.900.613.320
Sviluppo economico e competitività	89.769.053	36.079.810	44.299.845
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	227.781.191	180.490.514	130.704.194

<sup>12</sup> "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", come integrato e modificato dal D.Lgs. n. 126 del 10 agosto 2014 e ss.mm.ii.

<b>Previsioni di competenza della spesa per Missioni triennio 2016-2018 (valori in euro)</b>			
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	75.352.004	62.165.682	61.994.452
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	54.565.951	18.680.200	14.178.516
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	45.992.000	40.000.000	40.000.000
Relazioni internazionali	4.334.988	758.245	453.545
Fondi e accantonamenti	1.589.474.682	39.418.875	39.413.875
Debito pubblico	71.486.513	166.306.572	170.393.205
Anticipazioni finanziarie	500.000	500.000	500.000
Servizi per conto terzi	2.580.900.000	2.580.900.000	2.580.900.000
<b>Totale Missioni</b>	<b>15.793.469.550</b>	<b>13.378.904.775</b>	<b>13.176.971.398</b>

\*Fonte: Allegato 4 "Riepilogo generale delle spese di bilancio per Missioni" al Bilancio di previsione 2016-2018 (L.R. 24 febbraio 2016 n. 8).

Relativamente agli importi sopra evidenziati, si segnala che il D.Lgs. 118/2011 stabilisce, obbligatoriamente, che nel bilancio di previsione 2016-2018 siano creati dei Fondi per accantonare risorse regionali ovvero, nello specifico, il Fondo Crediti Dubbia esigibilità; il Fondo Rischi legali; il Fondo Rischi escussioni ai quali si aggiunge, ai sensi dei commi 550-552, art. 1, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il Fondo perdite per le società partecipate.

Ne deriva, in pratica, una rilevante riduzione delle risorse a disposizione per le politiche regionali rispetto alle precedenti annualità.

Con riferimento alle risorse finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali) riconducibili al finanziamento dei Programmi Operativi Regionali, di cui al seguente paragrafo 4.3, si segnala, inoltre, che le stesse sono inserite, secondo quanto previsto dalla classificazione del Bilancio 2016-2018, nei programmi "originari" ovvero nei programmi specifici per materia. Non sono state quindi classificate, come nel precedente periodo di programmazione, all'interno dei Programmi dedicati alla Politica Regionale Unitaria settoriale. In quest'ultimi trovano collocazione, in linea di massima, le risorse statali riconducibili al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e le risorse per la cooperazione territoriale, per la sola Missione 19.

È bene ribadire che il quadro di spesa qui rappresentato è solo un punto di riferimento per le scelte inerenti la programmazione degli interventi da attuare nel periodo considerato. Tali scelte potranno essere utilmente riviste in sede di redazione della prevista Nota di aggiornamento al DEFR, che dovrà essere predisposta dopo la nota di aggiornamento del DEF nazionale, indicativamente nel mese di ottobre c.a., quando il quadro di finanza nazionale e regionale saranno meglio definiti. Quanto programmato nel presente DEFR, come modificato e integrato dalla Nota di aggiornamento, costituirà il presupposto per la redazione del Bilancio 2017-2019. Solo in quest'ultima sede verranno individuate le risorse per realizzare le attività previste per ciascuna Missione.

## 4.2 La programmazione unitaria: una visione d'insieme

La politica regionale dell'Unione europea mira a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale riducendo il divario fra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo attraverso l'utilizzo di appositi strumenti finanziari, denominati Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE).

La politica di coesione fornisce il quadro di riferimento necessario alla realizzazione dei 5 obiettivi della strategia Europa 2020, approvata nel marzo del 2010 dalla Commissione Europea, volta a contrastare la crisi occupazionale e il deterioramento dell'ecosistema, costruendo le basi per un modello di sviluppo socioeconomico diverso, teso ad una crescita intelligente sostenibile e inclusiva.

La Programmazione 2014-2020 relativa ai Fondi SIE (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR, Fondo Sociale Europeo - FSE, Fondo di Coesione - FC<sup>13</sup>, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca in Italia 2014-2020 - FEAMP) è attuata attraverso dei programmi operativi pluriennali che possono riguardare sia il livello nazionale (PON) che quello regionale (POR) e che contribuiscono agli 11 obiettivi tematici individuati nell'ambito della politica di coesione. Gli interventi finanziari dell'Unione devono essere aggiuntivi rispetto alla spesa pubblica ordinaria degli Stati, secondo il principio dell'addizionalità sancito dai regolamenti europei e prevedono un cofinanziamento statale e/o regionale quale meccanismo per assicurare che gli Stati membri mantengano il loro impegno di investimento e di crescita.

Il nuovo impianto programmatico prevede un coordinamento molto più stretto che in passato tra i singoli Fondi, al fine di garantire:

- la concentrazione delle risorse sugli 11 obiettivi tematici della strategia Europa 2020, approvata nel marzo del 2010 dalla Commissione Europea;
- la semplificazione, grazie a modalità di pianificazione e attuazione più coerenti;
- una maggiore concentrazione sui risultati, attraverso un quadro di riferimento comune e una riserva per realizzazioni efficienti;
- l'armonizzazione delle regole di ammissibilità e l'ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi, in modo da ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle autorità di gestione.

In particolare, per quanto riguarda i PON, la Regione del Veneto è interessata al PON Governance e Capacità istituzionale e al PON Inclusione.

Il PON Governance e Capacità istituzionale, adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 1343 del 23 febbraio 2015, si articola in 4 Assi e prevede interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della PA nonché di miglioramento della governance multilivello nei programmi di investimento pubblico.

Dispone di una dotazione finanziaria di 827.699.996 di euro, costituita da risorse comunitarie (provenienti dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale) e da risorse nazionali per una percentuale di circa il 30% del totale.

Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l'OT 2 "Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime" e l'OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

---

<sup>13</sup> Il Fondo di Coesione per il periodo 2014-2020 non interessa l'Italia e pertanto non sarà ulteriormente richiamato nel presente documento. Gli Stati membri ammissibili al Fondo di coesione nel periodo 2014-2020 sono: Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

Il PON Inclusione, adottato dalla Commissione europea con Decisione (2014)10130 del 17 dicembre 2014, definisce i suoi obiettivi rispetto alla strategia di lotta alla povertà formulata dal Governo italiano nei Piani Nazionali di Riforma e, in particolare, contribuisce al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale.

Dispone di una dotazione finanziaria di 1.238.866.667 di euro, di cui 827 milioni di risorse comunitarie a carico del Fondo Sociale Europeo e le restanti da risorse pubbliche nazionali (circa il 30% del totale). Dette risorse sono ripartite in 5 assi prioritari di intervento e per tipologia di regioni: per le Regioni più sviluppate sono stanziati 336.600.00 di euro.

Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l'OT9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione" e l'OT11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

Per quanto attiene ai Programmi Operativi a livello Regionale, l'Amministrazione ha adottato un approccio unitario volto a massimizzare il coordinamento, l'integrazione e la sinergia tra i diversi Fondi interessati, così come previsto dalla DGR n. 410 del 25/03/2013 e delineato dal Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014-2020 approvato con DGR n. 657 del 13 maggio 2014. Va in ogni caso rilevato che i Programmi Operativi hanno avuto tempi di approvazione differenti con conseguente incidenza sull'attuazione degli stessi, come di seguito illustrato.

**Il Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020** della Regione del Veneto (POR FESR), approvato con Decisione finale di esecuzione della Commissione C(2015) 5903 in data 17.08.2015, si pone in continuità con le esperienze positive maturate nella programmazione 2007-2013 e allo stesso tempo assume in pieno i metodi d'intervento del periodo di programmazione 2014-2020 costituendo un asse portante delle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale. Gli interventi del POR, in particolare, saranno sviluppati in coerenza con lo *Small Business Act*, la *Smart Specialisation Strategy* e con il *Prioritised Action Framework*.

La dotazione finanziaria del programma ammonta a 600.310.716 di euro e include una quota di cofinanziamento statale pari al 35% e una quota di cofinanziamento regionale pari al 15%. La tabella che segue rappresenta le risorse articolate per Assi prioritari.

<b>Piano finanziario del POR FESR 2014-2020 distinto per Assi (valori in euro)</b>		
<b>Asse prioritario</b>	<b>Finanziamento totale*</b>	<b>Fin. %</b>
1 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	114.000.000	18,99%
2 - Agenda digitale	77.000.000	12,83%
3 - Competitività dei Sistemi produttivi	170.739.776	28,44%
4 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	92.558.512	15,42%
5 - Rischio sismico ed idraulico	45.000.000	7,5%
6 - Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	77.000.000	12,83%
7 - Assistenza tecnica	24.012.428	4%
<b>Totale</b>	<b>600.310.716</b>	<b>100%</b>

\* Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. CE 1303/13, la cui assegnazione definitiva è subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

L'Amministrazione regionale ha adempiuto a tutti i passaggi formali previsti dai regolamenti europei per l'inizio del settennio di programmazione. In particolare, con la DGR n. 1500 del 29/10/2015 è stato istituito il Comitato di Sorveglianza (CdS) e ne sono stati definiti composizione e funzioni. Nel corso del 2016 è stata presentata al CdS la Strategia di comunicazione, per l'approvazione entro i sei mesi decorrenti dall'approvazione del PO (Decisione di esecuzione della Commissione C(2015) 5903 final del 17/08/2015).

**Il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020** della Regione del Veneto (POR FSE), approvato con Decisione finale della Commissione Europea C(2014) 9751 in data 12.12.2014, dispone di una dotazione finanziaria di 764.031.822 di euro che include una quota di cofinanziamento statale pari al 35% e una quota di cofinanziamento regionale pari al 15%. Gli interventi del POR FSE sono finalizzati a dare un impulso decisivo alla crescita del territorio regionale incentrata sulla competitività del capitale umano, su più elevati livelli occupazionali e su di una rafforzata coesione sociale.

La strategia di fondo che ha guidato la strutturazione del programma, è fortemente incentrata sul contenimento della disoccupazione, la prevenzione dell'esclusione sociale, il sostegno alla competitività del sistema economico quale leva di sviluppo del territorio, la valorizzazione della ricerca, il potenziamento del sistema d'istruzione e formazione ed il raccordo tra sistema scolastico e mondo del lavoro.

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il programma e le relative risorse finanziarie.

<b>Piano finanziario del POR FSE 2014-2020 distinto per Assi (valori in euro)</b>		
<b>Asse prioritario</b>	<b>Finanziamento totale*</b>	<b>Fin. %</b>
1 - Occupabilità	305.612.728	40%
2 - Inclusione sociale	152.806.364	20%
3 - Istruzione e formazione	252.130.502	33%
4 - Capacità istituzionale	22.920.956	3%
5 - Assistenza tecnica	30.561.272	4%
<b>Totale</b>	<b>764.031.822</b>	<b>100%</b>

\* Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. CE 1303/13, la cui assegnazione definitiva è subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

In termini di attuazione finanziaria, al 31.12.2015, il livello di contributo pubblico ammissibile dei progetti selezionati ammontava a 61.812.113 di euro, pari a l'8,09% delle risorse complessive del POR.

Al netto delle procedure attivate per le attività di assistenza tecnica, comprensive degli affidamenti con procedura in *house providing* all'Ente strumentale Veneto Lavoro, i progetti finanziati nel periodo considerato, sono stati 581, concentrati per la maggior parte sugli Assi I Occupabilità (n. 326 progetti approvati, contributo pubblico 20.319.342 euro) e sull'Asse III Istruzione e Formazione (n. 199 progetti approvati, contributo pubblico 28.810.622 euro).

I dati, aggiornati al 31.03.2016, rilevano che i progetti selezionati erano complessivamente 695 e gli impegni giuridicamente vincolanti a favore dei beneficiari ammontavano a circa 66.500.000 euro, corrispondenti al 8,70% del piano finanziario totale.



L'importo complessivo di spesa certificabile previsto entro la fine del 2016 ammonta a circa 40 Meuro, concentrato prevalentemente sugli assi I - "Occupabilità" e 3 - "Istruzione e formazione". Per l'anno 2017 si stima di raggiungere un ammontare cumulato di spese certificabili pari a circa 100 Meuro, che rappresenta un livello ampiamente superiore rispetto al valore minimo di riferimento per non incorrere nel disimpegno automatico delle risorse ai sensi degli artt. 86 e 136 del Reg. CE 1303/2013.

**Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020** del Veneto a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2015)3482 in data 26.05.2015 e modificato con Decisione di esecuzione finale della Commissione C(2016)988 in data 15.02.2016. Il programma risponde contemporaneamente alla Politica Agricola Comunitaria (Reg. UE n. 1307/2013) e al Quadro Strategico Comune dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (Reg. UE n. 1303/2013).

Il Programma dispone di una dotazione finanziaria pari a 1.184.320.501 di euro: il 43% è di fonte comunitaria, il 40% è costituito dal cofinanziamento statale e il 17% dal cofinanziamento regionale. Si compone di 6 obiettivi generali (Priorità), articolati complessivamente in 17 obiettivi specifici (focus area).

Nella tabella che segue sono riportati le 6 Priorità e le relative risorse finanziarie.

<b>Piano finanziario del PSR 2014-2020 distinto per Priorità (valori in euro)</b>		
<b>Priorità</b>	<b>Finanziamento totale</b>	<b>Fin. %</b>
1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	87.894.249	7,42%
2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	422.077.922	35,64%
3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	123.376.623	10,42%
4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	333.951.763	28,20%
5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	64.703.154	5,46%
6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	134.276.438	11,34%
Assistenza tecnica	16.880.798	1,4%
<b>Totale</b>	<b>1.184.320.501</b>	<b>100%</b>

Il programma è stato avviato nel 2015, e quindi lo stato di avanzamento, in termini di assunzione di impegni, è limitato alle sole tre misure attivate: misura 13 ("Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"), misura 10 ("Pagamento per impegni agro climatico ambientali"), misura 11 ("Agricoltura biologica").

Tra gli impegni (v. tabella sottostante) sono indicati anche i trascinamenti previsti nel PSR, ovvero i pagamenti che sono previsti nel 2014-2020 ma relativi agli aiuti concessi nel periodo di programmazione 2007-2013. I pagamenti sono iniziati ad agosto 2015: la spesa pubblica raggiunge il 5% della spesa pubblica totale; di questa il 50% è riferita ai trascinamenti dalla programmazione 2007-2013.

**Il programma operativo per il sostegno da parte del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca in Italia 2014-2020 (FEAMP)**, adottato con Decisione di esecuzione finale della Commissione C(2015)8452 in data 25.11.2015, contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico socialmente responsabili;
- favorire l'attuazione della PCP;
- promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione della PMI dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

Il perseguimento di tali obiettivi non comporta un aumento della capacità di pesca.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF) sta predisponendo, con l'attiva partecipazione delle Regioni italiane (che si qualificano quali Organismi intermedi), la documentazione e gli atti necessari per l'avvio dell'attività sulla nuova programmazione.

In data 3 marzo 2016, in sede di Conferenza Stato-Regioni, si è giunti ad un accordo sull'assegnazione dell'importo complessivo FEAMP (euro 288.896.304) alle Regioni. Le risorse assegnate al Veneto ammontano a euro 22.899.788 a cui vanno aggiunte le risorse del FdR per euro 16.029.851,60 e il cofinanziamento regionale (15%) per euro 6.869.936,40 per un valore complessivo di 45.799.576 di euro. Si stima che nel corso dell'anno saranno emanati i primi bandi per l'acquisizione delle proposte progettuali.

Al fine di riepilogare i dati finanziari fin qui descritti si propone la seguente tabella di sintesi, che riporta lo stato di attuazione finanziaria dei Programmi al 31.12.2015.

<b>Stato avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'UE 2014-2020 (dati al 31.12.2015 - valori in euro)</b>			
<b>PROGRAMMA</b>	<b>DOTAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>REALIZZAZIONI</b>	
		<b>Impegni</b>	<b>Pagamenti</b>
FESR	600.310.716	1.594.912	0
FSE	764.031.822	61.812.113	0
PSR	1.184.320.501	417.146.475	61.895.442
FEAMP	0	0	0

Fonte: Rapporto sugli Affari Europei – 2016

### 4.3 La programmazione unitaria nel DEFR 2017-2019

Nel DEFR 2017-2019 le attività finanziate con risorse comunitarie dei POR FESR e FSE e del PSR per il periodo 2014-2020, sono considerate nell'ambito dei Programmi originari all'interno delle Missioni pertinenti per argomento e non nei programmi dedicati alla Politica Regionale Unitaria.

Nella tabella che segue sono rappresentate le risorse così come stanziare dal bilancio approvato dal Consiglio regionale con L.R. n. 8 del 24 febbraio 2016 e successivamente articolate attraverso il bilancio finanziario gestionale approvato con decreto n. 4 del 09/03/2016 del Segretario Generale della Programmazione. Le risorse finanziarie indicate sono comprensive della quota comunitaria, della quota di cofinanziamento statale e del cofinanziamento regionale.

<b>Risorse dei programmi operativi 2014-2020 classificate per programma DEFR (valori in euro)</b>					
<b>Missione</b>	<b>Programma DEFR</b>	<b>Programma di riferimento</b>	<b>Competenza iniziale 2016</b>	<b>Competenza iniziale 2017</b>	<b>Competenza iniziale 2018</b>
Missione 1	1.12	POR FSE	6.610.393	6.872.976	4.898.935
	1.12	POR FESR	3.539.679	3.409.679	3.259.679
Missione 4	4.02	POR FSE	3.969.860	6.681.384	8.300.859
	4.04	POR FSE	1.896.025	3.123.070	3.907.500
	4.05	POR FSE	308.599	446.784	529.135
Missione 7	7.01	POR FESR	1.000.000	4.500.000	4.500.000
Missione 8	8.02	POR FESR	0	4.462.121	4.462.121
Missione 9	9.01	POR FESR	1.000.000	6.000.000	5.000.000
Missione 10	10.02	POR FESR	0	3.077.325	3.077.325
Missione 14	14.01	POR FESR	4.000.000	9.497.444	17.047.444
	14.03	POR FESR	0	7.000.000	16.000.000
	14.04	POR FESR	6.400.000	8.480.930	8.780.930
Missione 15	15.02	POR FSE	92.209.680	98.721.138	70.422.185
	15.03	POR FSE	46.350.673	51.448.795	36.742.010
Missione 16	16.03	PSR	28.432.000	26.280.000	26.160.000
Missione 17	17.01	POR FESR	0	14.000.000	14.000.000

*Elaborazione della Sezione Programmazione Unitaria 2014/2020 su dati del Bilancio finanziario gestionale 2016/2018.*



## SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

La missione “Servizi istituzionali, generali e di gestione” comprende le spese che riguardano il funzionamento dell’ente Regione.

Nell’esercizio delle proprie funzioni la Regione si ispira a quelli che sono i principi del buon andamento della Pubblica Amministrazione improntando l’attività amministrativa ai criteri di imparzialità, di efficacia e di economicità seguendo la logica che l’azione di governo deve essere orientata al raggiungimento di risultati chiaramente individuati e quantificabili funzionali al soddisfacimento dei bisogni espressi dal territorio.

Ciò premesso, in sintonia con gli obiettivi del programma di governo, si possono individuare due linee principali di intervento: la prima rivolta all’efficientamento della macchina amministrativa regionale oggetto di un processo riorganizzativo che coinvolge non solo la Regione in senso stretto, ma l’intero sistema della governance regionale attraverso un ripensamento del ruolo degli enti strumentali e delle società partecipate, la seconda volta ad ottenere, attraverso un negoziato con il Governo, maggiori forme di autonomia che consentano all’Ente Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di soddisfare più efficacemente le esigenze della comunità di cui è espressione.

Le riforme di tipo organizzativo saranno accompagnate e supportate dall’ottimizzazione dell’uso delle risorse strumentali e del patrimonio, dall’implementazione di sistemi informativi necessari al funzionamento dei sistemi di gestione e controllo che consentano il monitoraggio e la verifica dei risultati attesi, secondo linee di azione intraprese negli scorsi anni.

Si dovrà inoltre consolidare e rafforzare il ruolo della Regione in ambito comunitario attraverso una partecipazione proattiva alla formazione del diritto dell’Unione Europea in attuazione alla L.R. n. 26/2011 che dovrà affiancarsi all’attività di recepimento della normativa comunitaria nell’ordinamento regionale.

### PROGRAMMA 01.01

#### ORGANI ISTITUZIONALI

---

Il programma individua le linee di indirizzo relative all’attività amministrativa regionale nel suo complesso unitamente a quelle riguardanti il funzionamento ed il supporto agli organi dell’Ente, ivi compreso lo sviluppo della Regione in un’ottica di governance e partenariato. A tal proposito si conferma il ruolo della Regione quale “Ente esponenziale della comunità regionale” sia nei confronti del governo nazionale che nei rapporti con le istituzioni comunitarie. A livello nazionale la priorità è quella di negoziare maggiori forme di autonomia per il Veneto, anche mediante l’espletamento del referendum consultivo per l’acquisizione di particolari condizioni di autonomia, in attuazione alla L.R. 19 giugno 2014, n. 15 “Referendum consultivo sull’autonomia del Veneto”. A tal proposito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 315 del 15 marzo 2016 è stato delineato il percorso negoziale da instaurare individuando le forme e condizioni particolari di autonomia legislativa e amministrativa da richiedere al Governo centrale nonché le fonti di finanziamento necessarie all’espletamento delle nuove competenze richieste.

Sotto il profilo dell’ordinaria gestione dei rapporti Stato–Regione, si conferma la necessità di garantire la partecipazione attiva alle sedute delle Conferenze delle Regioni, Unificata e Stato-Regioni, nonché ai Tavoli tecnici delle Commissioni e ai Tavoli politici e tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Dicasteri, contribuendo alla predisposizione di idonei

provvedimenti normativi che possano meglio rispondere alle peculiari esigenze del territorio. A tal proposito, per garantire una presenza costante e incisiva ai tavoli tecnici nazionali, al fine di rappresentare e salvaguardare gli interessi regionali nell'ambito dei lavori preparatori delle Conferenze, si prevede di incrementare le attività delegate alla Sede di Roma da parte delle strutture regionali.

A livello sovranazionale, in ottemperanza al disposto dell'art. 18 dello Statuto che sancisce che *“la Regione conforma la propria azione ai principi ed agli obblighi derivanti dall'ordinamento europeo, contribuisce alla determinazione delle politiche dell'Unione europea, partecipa alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi europei e provvede all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea”*, proseguirà la partecipazione attiva alla fase di attuazione del diritto europeo nell'ordinamento regionale, sulla base di quanto stabilito dalla legge regionale n. 26/2011, legge generale di procedura che disciplina i molteplici aspetti della partecipazione al processo normativo europeo, nonché dell'attuazione del diritto e delle politiche UE in ambito regionale.

Nell'esercizio dell'attività amministrativa la Regione, in continuità con un processo avviato nel corso della scorsa legislatura, ha fra le priorità il tema della semplificazione, con l'obiettivo di rivedere la propria attività amministrativa e i procedimenti in cui essa si esplicita in termini di maggiore trasparenza, tempestività ed efficienza; in linea con i processi di semplificazione e snellimento sin qui condotti la Regione persegue l'obiettivo di razionalizzare ed efficientare le procedure amministrative e i flussi informativi da esse creati, agendo al proprio interno nei rapporti tra le sue articolazioni operative, promuovendo in particolare la standardizzazione dei modelli, la semplificazione e l'informatizzazione dei processi e la totale disponibilità dei documenti in formato elettronico, migliorandone la fruizione anche a beneficio dell'utenza.

Nell'ambito delle attività di supporto agli organi e alle strutture dell'Ente verrà assicurata l'assistenza giuridica e consulenziale di alto livello nella redazione di atti normativi, regolamentari ed amministrativi, attraverso l'organizzazione di un team di funzionari altamente specializzati in grado di garantire la “qualità” del processo di normazione.

### **Risultati attesi**

- 1 - Aumentare l'efficienza dell'apparato organizzativo e ridurre gli sprechi.
- 2 - Adeguare l'ordinamento regionale al diritto dell'Unione Europea.
- 3 - Incrementare il livello qualitativo del processo di normazione.
- 4 - Razionalizzare ed efficientare i flussi informativi tramite digitalizzazione delle procedure.
- 5 - Incrementare la partecipazione della Regione, attraverso la Sede di Roma, a tavoli tecnici, conferenze e riunioni istituzionali.
- 6 - Incrementare il livello qualitativo delle refertazioni a seguito della partecipazione della Regione, attraverso la Sede di Roma, a tavoli tecnici, conferenze e riunioni istituzionali.

### **Strutture di riferimento**

Segreteria Generale della Programmazione.

Segreteria della Giunta regionale.

Direzione del Presidente.

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi.

## PROGRAMMA 01.02

### SEGRETERIA GENERALE

---

Rientrano in questo programma tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli uffici e della corrispondenza in arrivo e in partenza. In particolare i servizi archivistici garantiranno l'organizzazione e la trasmissione della memoria documentaria dell'attività regionale orientando sempre più la gestione dei flussi documentali sui documenti digitali, recuperando, anche digitalmente, il patrimonio archivistico storico.

#### **Risultati attesi**

I - Ottimizzare la conservazione digitale e garantire la consultabilità degli archivi.

#### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi.

## PROGRAMMA 01.03

### GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO

---

Il Programma definisce le principali linee di indirizzo su cui si svilupperanno la programmazione economico-finanziaria dell'Ente, l'attività di approvvigionamento e la gestione delle società partecipate.

Relativamente alla programmazione va sottolineato che nel 2016 è entrata a regime per le Regioni a Statuto ordinario la riforma in tema di armonizzazione dei sistemi contabili così come delineata dal D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i., che ha individuato, tra gli strumenti della programmazione regionale, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) sul modello del DEF nazionale.

In tale contesto, considerato che il DEFR definisce le linee strategiche di intervento dell'Ente in coerenza con il Programma di Governo e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definendo, tra le altre, gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, è necessario, seguendo il processo già avviato nel 2016, mettere a sistema l'intero ciclo della programmazione regionale stante la stretta correlazione e consequenzialità dei diversi strumenti individuati dall'All. 4/I "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio" al Decreto legislativo succitato, ovvero tra il DEFR e la relativa nota di aggiornamento, la legge di stabilità regionale, il bilancio di previsione, la legge di assestamento ed i diversi strumenti della programmazione settoriale regionale. Ciò implica una ridefinizione del modello di programmazione regionale non solo attraverso un adeguamento degli strumenti normativi ma anche, sotto il profilo organizzativo, assicurando un presidio unitario e coerente delle diverse fasi del processo programmatorio con un preciso orientamento alla misurazione dei risultati.

Nell'ambito del sistema contabile ed operativo regionale, ai sensi del decreto sopra citato e nel prosieguo delle attività già programmate anche nel precedente DEFR 2016/2018, si dovranno introdurre aspetti contabili ed amministrativi particolarmente innovativi per l'Ente Regionale, rappresentati in primis dall'introduzione della contabilità economico patrimoniale da affiancarsi a quella della contabilità finanziaria potenziata nonché del bilancio consolidato della Regione e dei propri Enti Strumentali.

Nel corso del prossimo triennio, stante la rimozione dell'obbligo del pareggio di cassa, si prevede anche la possibilità di dover tornare ad utilizzare strumenti di indebitamento per far fronte al fabbisogno finanziario derivante da spese di investimento. In quest'ottica, si attiveranno contatti

con BEI, Cassa Depositi e Prestiti ed altri Istituti di Credito al fine di verificare la fattibilità di porre in essere linee di credito stand-by a supporto degli investimenti di nuova autorizzazione o di quelli riconducibili al disavanzo ante 2015.

Sotto il profilo degli approvvigionamenti e dei servizi a supporto della macchina amministrativa, in attuazione del Piano d'Azione Nazionale (PAN) per il *Green Public Procurement*, nonché del Piano d'Azione della Regione approvato con DGR n. 1866/2015, si prevede di consolidare e rafforzare i criteri di sostenibilità ambientale e sociale nelle procedure di acquisizione di beni e servizi, proseguendo con l'applicazione diretta e la diffusione, a livello regionale, del Piano Acquisti Verdi. L'applicazione anche a livello regionale dei principi del *Green Public Procurement*, oltre a contribuire alla tutela ambientale e a stimolare processi di innovazione tecnologica per lo sviluppo di prodotti a basso impatto ambientale, rappresenta anche, sotto il profilo economico, un risparmio che si concretizza non solo nel prezzo d'acquisto ma che estende i suoi effetti a tutto il ciclo di vita del prodotto.

Nell'ambito dei servizi necessari al funzionamento della macchina amministrativa, partendo dalla considerazione che l'innovazione tecnologica è uno dei cardini dello sviluppo organizzativo, assume particolare importanza l'utilizzo delle reti di telecomunicazione e di trasmissione evoluta dei dati che diventa pratica fondamentale per la condivisione delle informazioni e per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia in tutti gli ambiti dell'amministrazione regionale. Il sistema di comunicazione e telecomunicazione regionale (SCR) rappresenta quindi un'estesa e articolata infrastruttura che garantisce elevati standard di qualità, in grado di erogare servizi presso tutte le sedi regionali e costituisce il sistema di riferimento per molti enti pubblici sul territorio regionale (aziende sanitarie, enti locali, agenzie, ecc.) dove scambiare informazioni. Proseguirà inoltre l'attività diretta a mantenere e ad assicurare la continuità e l'omogeneità progettuale del sistema regionale, già definito nel suo complesso e sviluppato nel tempo, di reti radio per le emergenze e la sicurezza locale attraverso il quale vengono garantite la coerenza e le sinergie dei differenti interventi.

Con riferimento alla gestione delle società direttamente e indirettamente partecipate dalla Regione del Veneto, premesso che il portafoglio di partecipazioni detenute si caratterizza per una significativa eterogeneità, frutto sia delle varie normative speciali che hanno istituito le società partecipate o ne hanno autorizzato la partecipazione da parte della Giunta regionale, sia dei differenti momenti storici nei quali si sono realizzati detti interventi, nel rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa nazionale e regionale, si proseguirà nelle operazioni di dismissione, accorpamento e/o fusione delle società partecipate in via diretta e indiretta da parte dell'Amministrazione Regionale. Verrà inoltre garantita la governance delle società partecipate ed assicurata l'attività di gestione, controllo e valutazione delle partecipazioni regionali nelle società di capitale mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi anche verso gli organismi di controllo.

### **Risultati attesi**

- 1 - Consolidare i principi contabili, di programmazione e di pareggio di bilancio previsti dalla normativa sull'armonizzazione dei sistemi contabili.
- 2 - Applicare le nuove figure della contabilità economico patrimoniale e del bilancio consolidato in affiancamento della contabilità finanziaria potenziata.
- 3 - Porre in essere nel triennio, in base alle effettive esigenze di liquidità, linee di credito a condizioni il più possibile vantaggiose per la Regione del Veneto.
- 4 - Promuovere gli acquisti verdi al fine di ridurre gli impatti sull'ambiente.

- 5 - Assicurare gli strumenti tecnologici per il miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa.
- 6 - Assicurare la *governance* delle società partecipate dalla Regione e il processo di razionalizzazione.

### **Strutture di riferimento**

Segreteria Generale della Programmazione.

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi.

Dipartimento Bilancio.

## **PROGRAMMA 01.04**

---

### *GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI*

Nell'ambito delle attività di studio e ricerca in ordine alla fiscalità regionale, in linea con l'azione programmatica già definita nel DEFR 2016/2018, si intende provvedere all'analisi del contesto fiscale in cui è inserita la Regione, con particolare attenzione agli aspetti legati al federalismo fiscale, alla programmazione fiscale, alla gestione diretta o indiretta dei tributi di pertinenza della Regione, garantendo altresì la lotta all'evasione fiscale, al fine di fornire alla Giunta Regionale idonei strumenti per le decisioni nel settore fiscale, sia all'interno della Regione che nel confronto con le restanti dimensioni di governo della Pubblica Amministrazione.

### **Risultati attesi**

1 - Raggiungere condizioni di efficacia ed efficienza nella gestione dei tributi demandati alla Regione.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Bilancio.

## **PROGRAMMA 01.05**

---

### *GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI*

Nell'ambito dell'attività di gestione del patrimonio regionale, oggetto del programma e nel quadro del piano di alienazione e/o valorizzazione della Regione, saranno adottati strumenti di provata efficacia per la gestione del patrimonio immobiliare, utilizzando quale costante base di lavoro la mappatura ed analisi del proprio portafoglio immobiliare ed il ricorso a sistemi gestionali dedicati.

Ai fini della riduzione degli sprechi, si procederà con la vendita o la permuta di immobili regionali non più funzionali ai compiti istituzionali, nonché con la dismissione/razionalizzazione delle locazioni passive ed attive.

Per la razionalizzazione degli spazi a disposizione degli Uffici della Giunta regionale si farà ricorso altresì alla permuta con beni dello Stato ed al conferimento di beni a parziale corrispettivo del prezzo di lavori pubblici.

### **Risultati attesi**

- 1 - Proseguire l'opera di alienazione delle proprietà non più utili ai fini istituzionali.
- 2 - Razionalizzare le locazioni e le utenze regionali.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi.



## PROGRAMMA 01.06

### UFFICIO TECNICO

---

La razionalizzazione delle sedi regionali passa attraverso una corretta ed oculata gestione delle stesse, ottenibile attraverso puntuali e continui interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) degli edifici, sia in termini di adeguamento strutturale che in termini di efficientamento impiantistico o di adeguamento alle varie normative, per cui si proseguiranno e completeranno gli interventi programmati di adeguamento manutentivo, ponendo in essere inoltre mirate soluzioni di contenimento della spesa riguardante riscaldamento e condizionamento dei locali, attuabili previo un puntuale monitoraggio dei costi.

Si intende inoltre agire sui complessi immobiliari monumentali in proprietà (Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, Castello e Rocca federiciana di Monselice, ecc.) attraverso la costituzione di una struttura tecnica ad hoc che ne curi ogni aspetto relativo alla valorizzazione, ovvero programmazione ed esecuzione degli interventi di restauro, adeguamento strutturale e messa a norma, nonché programmazione e gestione degli eventi da effettuarsi presso i complessi monumentali stessi.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Razionalizzare le sedi.
- 2 - Valorizzare i complessi monumentali in proprietà.

#### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi.

## PROGRAMMA 01.08

### STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI

---

Il Programma contempla le linee di indirizzo per la realizzazione di quanto previsto nella programmazione statistica regionale, la diffusione dell'informazione statistica, il controllo di coerenza, valutazione ed analisi statistica dei dati in possesso dell'Amministrazione nonché per la promozione di studi e ricerche in campo statistico. Nell'ambito dei sistemi informativi rientrano nel programma, oltre alle attività ordinarie di manutenzione e assistenza informatica generale, coordinamento e supporto all'utilizzo dei servizi informatici, la gestione e lo sviluppo del sistema informativo regionale.

In ambito statistico la Regione ritiene fondamentale potenziare e valorizzare il patrimonio di conoscenze realizzato grazie ai flussi informativi statistici, assicurando che lo stesso venga adeguatamente strutturato, analizzato, comunicato e divulgato all'interno e all'esterno dell'Amministrazione, a beneficio dell'intera collettività regionale (enti, cittadini, famiglie e imprese), privilegiando i canali telematici e web propri del Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e valorizzando gli strumenti dell'open data.

In un'ottica di miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione rivestono un ruolo chiave le tecnologie digitali che potranno/dovranno favorire processi di dematerializzazione dei documenti, di semplificazione e di trasparenza. È pertanto necessario, implementando i processi già in corso di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse e degli strumenti che concorrono al funzionamento della macchina regionale, garantire il corretto funzionamento ed il costante aggiornamento del sistema informativo regionale, un

complesso organizzato di servizi e applicazioni informatiche che sovrintendono tutti i processi dell'ente e i relativi procedimenti amministrativi.

Particolare interesse rivestono l'implementazione e adeguamento dei sistemi informativi, a supporto delle applicazioni contabili e finanziarie, alla luce delle novità normative introdotte dal D.Lgs. 118/2011. Inoltre, nel corso del 2017, saranno indette due procedure ad evidenza pubblica, rispettivamente per l'affidamento dei servizi di telefonia mobile per l'amministrazione regionale e per l'affidamento della gestione, manutenzione, sviluppo e supporto dell'infrastruttura tecnologica e delle principali applicazioni costituenti il sistema informativo regionale.

### **Risultati attesi**

- 1 - Razionalizzare l'attività regionale sotto i molteplici profili del miglioramento dei processi gestionali e dell'utilizzo delle risorse interne.
- 2 - Incrementare l'utilizzo da parte dei cittadini dei dispositivi informatici al fine di utilizzare i servizi on line messi a disposizione da parte della Pubblica Amministrazione.
- 3 - Migliorare la quantità, la qualità e la tempestività di aggiornamento delle informazioni statistiche rese disponibili attraverso il Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e i canali telematici.
- 4 - Adeguare i sistemi informativi per supportare gli adempimenti previsti dalla normativa in tema di armonizzazione dei sistemi contabili.

### **Strutture di riferimento**

Segreteria Generale della Programmazione.

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi.

## **PROGRAMMA 01.10**

---

### **RISORSE UMANE**

Le politiche in tema di gestione e sviluppo delle risorse umane muovono dalle previsioni contenute nel Piano nazionale di riforma della Pubblica Amministrazione di cui alla Legge n. 124/2015, che contiene indirizzi normativi di riordino del pubblico impiego i cui temi principali riguardano: la riorganizzazione dell'amministrazione, la performance, la valutazione, la trasparenza, l'anticorruzione, il codice di comportamento, la dirigenza, la contrattazione collettiva. L'innovazione della pubblica amministrazione in funzione della necessità di rispondere alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese passa inevitabilmente attraverso la semplificazione delle norme e delle procedure, la ridefinizione e semplificazione dei procedimenti amministrativi, la revisione dei processi non può prescindere dall'organizzazione del lavoro, dal funzionamento degli uffici e più, in generale, dallo sviluppo delle competenze e della motivazione del personale regionale.

Il processo di riforma della PA avviato a livello nazionale nonché le linee di indirizzo definite nel Programma di governo per la legislatura 2015-2020 hanno portato ad un ripensamento complessivo dell'assetto organizzativo dell'apparato amministrativo regionale, al fine di assicurare una maggiore efficacia, trasparenza ed efficienza dell'azione regionale, tenendo altresì conto del processo di riequilibrio degli assetti istituzionali locali di cui alla Legge n. 56/2014 (Delrio).

La ridefinizione del modello organizzativo delle strutture della Giunta Regionale è stato realizzato partendo da un progetto di analisi della situazione organizzativa e di individuazione delle linee guida di riassetto della macrostruttura regionale, passando anche attraverso una rivisitazione della L.R. n. 54/2012.

Le modifiche organizzative realizzate, in un'ottica di snellimento e razionalizzazione delle figure dirigenziali che presiedono al funzionamento della macchina regionale, richiedono di assicurare nel tempo lo sviluppo delle risorse umane attraverso la promozione di percorsi di crescita delle competenze manageriali dei direttori e l'aggiornamento dei profili professionali del personale di comparto, in modo da garantire la motivazione di coloro che sono chiamati a dare concreta attuazione all'azione dell'organo di governo regionale, supportando adeguatamente la richiesta proveniente dai cittadini e dalle imprese di un netto miglioramento nella qualità dei servizi erogati. La valorizzazione delle risorse umane, i processi motivazionali ed il miglioramento della qualità delle prestazioni sono inoltre strettamente correlati al contesto ambientale in cui il personale si trova ad operare, pertanto, parallelamente alle modifiche di carattere organizzativo è necessario sviluppare procedure e servizi che migliorino le condizioni dei lavoratori sotto il profilo della Salute e della Sicurezza, mediante un costante aggiornamento degli strumenti di valutazione del Rischio e l'individuazione di strumenti di prevenzione e compensazione.

### **Risultati attesi**

- 1 - Riorganizzare la macchina regionale per rendere efficiente l'azione amministrativa e rispettare le disposizioni in tema di spending review.
- 2 - Assicurare un'adeguata formazione specialistica al personale per sviluppare le competenze e garantire la motivazione.
- 3 - Favorire la diffusione della consapevolezza in materia di Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro utilizzando la leva della Formazione, obbligatoria e non, e della Informazione.

### **Strutture di riferimento**

Segreteria Generale della Programmazione.

Dipartimento Enti locali persone giuridiche controllo atti, gestioni commissariali e post emergenziali e grandi eventi.

## **PROGRAMMA 01.11**

### **ALTRI SERVIZI GENERALI**

I servizi generali di carattere trasversale comprendono attività a supporto dei processi decisionali, quali le azioni di valutazione, controllo, monitoraggio, diffusione e circolarizzazione delle informazioni, supporto giuridico e consulenziale.

In tale ambito le attività di valutazione, considerati i vincoli imposti dalla congiuntura economica, e dalle politiche di spending review, dovranno essere orientate a garantire la sostenibilità economico-finanziaria delle decisioni di sviluppo, applicando modelli e tecniche valutative che permettano di scegliere in base a quanto si riveli più efficace e meno impattante sui bilanci degli enti e sulla collettività, favorendo l'individuazione delle soluzioni finanziarie più efficienti.

Inoltre, nell'ottica della massima funzionalità dell'Ente, a vantaggio della collettività nel suo insieme, risulta necessario proseguire l'azione per implementare, rafforzare ed integrare il sistema dei controlli interni in ambito regionale. Accanto ai sistemi di programmazione, in grado di definire gli obiettivi, i risultati attesi, le risorse e gli strumenti per la loro realizzazione, si dovranno sviluppare adeguati sistemi di controllo e strumenti direzionali capaci di monitorare e valutare i risultati conseguiti, al fine di responsabilizzare e migliorare il processo decisionale e la *governance* complessiva del sistema regionale.

In un contesto che mira a rafforzare il dialogo con i cittadini e a diffondere la conoscenza sulle attività e sulle iniziative programmate dell'Ente verrà potenziato l'utilizzo dei social network, come

strumento per acquisire informazioni sulla conoscenza/gradimento da parte dei cittadini, in ordine ad eventi, o progettualità regionali. Ciò rappresenta il presupposto non solo per il miglioramento delle modalità di comunicazione esterna da parte delle strutture regionali, ma anche per l'attivazione di un flusso costante di informazioni tra referenti delle diverse strutture regionali, in modo da consentire una efficace veicolazione di conoscenze e notizie a tutti i livelli regionali, che implica un potenziamento, e per certi versi una revisione delle metodologie di comunicazione interna che potrà trovare nella intranet regionale, lo strumento privilegiato per uno scambio costante di informazioni.

Sempre nell'ambito delle attività funzionali a far conoscere ai cittadini il ruolo istituzionale della Regione, verrà data continuità al progetto, già avviato nelle scorse legislature: "Palazzo Balbi per un dialogo con i giovani" un invito agli studenti a visitare con i loro insegnanti il palazzo sede del Presidente e della Giunta Regionale. Il progetto, che prevede una visita guidata a Palazzo Balbi, l'illustrazione dell'organizzazione della Regione, del suo funzionamento e delle sue principali competenze con consegna di un opuscolo illustrativo, ha l'obiettivo di avvicinare i giovani alle istituzioni, affinché fin da ragazzi vi sia consapevolezza di poter instaurare dei punti di contatto ed un dialogo con l'Ente, oggi ancora troppo spesso considerato astratto e lontano.

Il collegamento tra Istituzioni europee e territorio e quindi il dialogo tra la dimensione regionale e quella europea è operativamente garantito dalla Sede di Bruxelles, impegnata nell'incrementare la partecipazione ai programmi europei a gestione diretta e indiretta della Commissione europea e di altri organismi europei ed internazionali ai quali la Regione ha accesso, rafforzando la qualità delle proposte progettuali e la collaborazione tra Enti e territorio.

Verrà inoltre garantita, anche al fine di incentivare un'efficace attività concertativa a livello interregionale e nei rapporti con lo Stato e gli Enti locali, la tempestiva e capillare diffusione, all'interno dell'organizzazione regionale, delle informazioni e della documentazione attinente ai lavori delle Conferenze (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Conferenza Unificata, Conferenza Stato-Regioni e CIPE), dei relativi Coordinamenti tecnici e dell'Associazione CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione di Roma (struttura organizzativa e operativa della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome) attraverso un costante raccordo operativo tra le Strutture regionali competenti per materia e il vertice politico di riferimento.

Nell'ambito del funzionamento delle attività e dei servizi di carattere generale, si garantisce il supporto giuridico e consulenziale agli organi e alle strutture dell'Ente al fine di migliorare l'esercizio della funzione amministrativa e di assicurare la certezza dei rapporti giuridici, la riduzione del contenzioso legale e il contenimento della spesa per l'acquisizione di servizi.

In un'ottica di sviluppo qualitativo dell'apparato amministrativo regionale sarà dato ulteriore impulso ai processi di certificazione di qualità, volti al perfezionamento continuo del sistema organizzativo, attraverso l'individuazione ed il perseguimento di progetti di miglioramento. Attualmente la Regione è certificata ai sensi della ISO 9001:2008 per i servizi relativi agli Affari generali e per il prossimo triennio le azioni di miglioramento del sistema qualità saranno orientate alla ricerca di riduzione degli "sprechi" in termini di risorse umane e strumentali rivedendo e migliorando la distribuzione dei carichi di lavoro, eliminando le inefficienze e riducendo fasi/tempi di realizzazione dei processi.

## **Risultati attesi**

- 1 - Migliorare la qualità progettuale degli interventi con particolare riferimento agli aspetti economico finanziari della loro realizzazione e gestione.
- 2 - Implementare il sistema dei controlli interni in ambito regionale.
- 3 - Migliorare i servizi di informazione a beneficio della collettività.
- 4 - Favorire la conoscenza dell'Ente Regione presso i giovani nel quadro del dialogo cittadini/istituzione.
- 5 - Sviluppare il quadro di riferimento per la realizzazione di un sistema informativo e conoscitivo, sul livello di raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione regionale.
- 6 - Contrastare il rischio amministrativo e giudiziario di atti potenzialmente illegittimi.
- 7 - Razionalizzare le procedure di divulgazione dei documenti e delle informazioni reperite, mediante riduzione del numero di movimentazione.
- 8 - Migliorare la conoscenza, da parte dei dipendenti regionali, delle iniziative, provvidenze e progettualità regionali.
- 9 - Favorire l'accesso ai fondi comunitari a gestione diretta dell'Unione Europea.

## **Strutture di riferimento**

Segreteria Generale della Programmazione.

Segreteria della Giunta regionale.

Direzione del Presidente.

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi.

Dipartimento Cultura.

Dipartimento Territorio.

## **PROGRAMMA 01.12**

### **POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE**

Con il 2017 la programmazione operativa dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali per il settennio 2014-2020 sarà completamente avviata e in tale contesto occorrerà assicurare una visione unitaria nella gestione delle iniziative, garantendo una governance unitaria/coordinata delle risorse comunitarie e statali impiegate.

Al fine di raggiungere una buona *performance* di realizzazione, sarà strategico strutturare e condividere un sistema qualificato di informazione, di supporto e di assistenza, anche attraverso l'attuazione della Strategia di Comunicazione e dei Piani annuali di Comunicazione, a beneficio e con il coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati a vario titolo nella gestione dei Fondi strutturali, come richiesto anche dal Piano di Rafforzamento Amministrativo. Quest'ultimo è uno strumento innovativo che mira a migliorare la performance nell'attuazione degli interventi dei Programmi Operativi (PO) cofinanziati attraverso un piano di azione per l'implementazione della capacità gestionale dell'amministrazione coinvolgendo trasversalmente le strutture. Il PRA regionale è stato adottato con DGR n. 839 del 29/06/2015 e contiene 20 azioni di semplificazione e di razionalizzazione dei processi procedurali e organizzativi, che sono stati individuati partendo dall'analisi dell'esperienza passata e da una diagnosi delle principali criticità da affrontare. Per ciascuna azione sono individuati target, *deadline* e strutture di riferimento. Tra le azioni previste rientra la definizione di un percorso formativo a favore del personale regionale dedicato alla gestione e all'attuazione dei PO, che permetta di accumulare stabilmente conoscenze, capacità e trasferimento di esperienze all'interno dell'amministrazione.

Il supporto trasversale per la realizzazione delle varie attività sarà, inoltre, imperniato sulla definizione ed implementazione ai vari livelli del Sistema Informativo Unitario della programmazione regionale (SIU), che permetterà di gestire unitariamente i singoli bandi e di migliorare la qualità del Reporting e della trasmissione delle informazioni tra i beneficiari e le strutture responsabili delle azioni cofinanziate.

Con le risorse statali a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), si procederà a dare attuazione ai progetti finanziati a valere sul PAR FSC 2007-2013, in particolare nel settore delle infrastrutture, della connettività digitale e della difesa del territorio. Nel corso del 2017 verranno portati a compimento gli interventi finanziati con gli Strumenti ad Attuazione Diretta (SAD) e nel 2018 quelli inseriti negli Accordi di Programma Quadro (APQ). Per quanto attiene al periodo di programmazione 2014-2020 relativo al FSC, la legge di stabilità 2015 (L. 190/2014) ha stabilito che la dotazione finanziaria del Fondo sia impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali, nonché alle programmazioni di settore, tenendo conto in particolare di quelle previste dal Regolamento (UE) 1303/2013 e che le relative risorse vengano gestite a livello nazionale; in tale contesto alla Regione viene riservato un ruolo attuativo e di monitoraggio, da svolgere in coordinamento con il Dipartimento per le Politiche di Coesione e l'Agencia per la Coesione Territoriale.

Nell'ambito dei sistemi di gestione e controllo a garanzia della sana gestione finanziaria dei fondi strutturali messi a disposizione dalla Comunità Europea, l'Amministrazione Regionale si è dotata di un'Autorità di Audit, composta pressoché esclusivamente da personale interno ma in posizione di terzietà e indipendenza rispetto alle strutture deputate alla gestione dei fondi strutturali, la quale svolge la propria attività di *internal audit*, ossia di verifica delle procedure seguite, per i programmi regionali cofinanziati dal fondo sociale europeo e dal fondo europeo sviluppo regionale, allo scopo di assicurare, nel rispetto degli standard internazionalmente riconosciuti, la valutazione e il miglioramento dei diversi processi di controllo e di gestione dei rischi.

### **Risultati attesi**

- 1 - Assicurare l'integrazione e la complementarità tra i fondi previsti dal Quadro Strategico Comune<sup>14</sup> (FESR, FSE, FEASR, FEAMP, FSC).
- 2 - Assicurare ampia diffusione e accessibilità delle informazioni sull'attuazione dei Programmi Operativi a titolarità regionale.
- 3 - Utilizzare completamente ed in modo efficace le risorse FSC disponibili.
- 4 - Attuare il corretto presidio dei rapporti con le Amministrazioni centrali.
- 5 - Migliorare la gestione dei fondi a valere sui programmi a cofinanziamento comunitario e nazionale.
- 6 - Assicurare l'attività di audit dei programmi regionali cofinanziati da fondi strutturali comunitari.
- 7 - Coordinare il completamento dell'attuazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo con le Strutture interessate.

### **Strutture di riferimento**

Segreteria Generale della Programmazione.

Dipartimento Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi.

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro.

Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali.

---

<sup>14</sup> Il Quadro Strategico Comune (QSC), che costituisce l'Allegato I del regolamento (UE) n. 1303/2013, è il documento che fornisce orientamenti strategici al fine di conseguire un approccio di sviluppo integrato utilizzando i Fondi Strutturali e di Investimento Europei in coordinamento con altri strumenti e politiche dell'Unione, in linea con gli obiettivi strategici e con gli obiettivi principali della strategia dell'Unione per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.



## MISSIONE 03

### ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

La Regione ha competenza esclusiva ai sensi della Costituzione (titolo V) in materia di Polizia Amministrativa Locale, e svolge un ruolo rilevante nelle politiche di sicurezza urbana in leale collaborazione con gli Enti Locali e le Istituzioni Statali.

Da tempo si è data delle norme per favorire l'incremento della sicurezza e della vivibilità dei centri urbani e del territorio, nonché per il potenziamento delle azioni svolte dalla Polizia Locale finalizzate alla prevenzione e al superamento delle criticità locali, come testimoniano le numerose leggi regionali in materia che hanno definito standard organizzativi minimi per la Polizia locale (L.R. n. 40/1988), hanno finanziato progetti e iniziative per l'attuazione di un sistema integrato di sicurezza urbana e territoriale e dato avvio al processo di individuazione dei Distretti di sicurezza (L.R. n. 9/2002), hanno dato sostegno alle associazioni combattentistiche e d'arma, alle associazioni delle forze dell'ordine e alle iniziative da queste attivate e hanno previsto un'ampia serie di politiche d'intervento volte a contrastare il crimine organizzato e mafioso sul territorio regionale e a promuovere la diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile (L.R. n. 48/2012).

Attualmente la Regione sta lavorando a una nuova iniziativa legislativa per rafforzare il proprio sistema territoriale di sicurezza.

## PROGRAMMA 03.02

### SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA

---

L'iniziativa legislativa che sta assumendo la Regione è volta a riorganizzare struttura e funzioni della polizia urbana al fine di integrarne meglio l'operato con quello delle altre forze dell'ordine. Il punto di partenza per questo disegno riorganizzativo è un deciso investimento nella formazione perché ogni operatore della polizia locale, dal vigile ausiliario al comandante, sia protagonista di un sistema integrato capace di offrire un servizio sempre più efficiente e vicino ai cittadini.

Confermando le linee d'indirizzo espresse nel precedente DEFR, anche per il triennio 2017-2019, la Regione continuerà a perseguire politiche volte al potenziamento delle risorse strumentali e tecnologiche in dotazione alle Polizie locali e, in un'ottica di prevenzione, continueranno le iniziative di diffusione della cultura della legalità e di prevenzione avverso la criminalità organizzata e mafiosa.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Potenziare gli apparati e i Distretti di Polizia locale.
- 2 - Diffondere la cultura della legalità.

#### **Struttura di riferimento**

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A.

## MISSIONE 04

### ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Lo sviluppo del capitale umano rappresenta uno strumento cardine per il futuro di un territorio, sia per quanto concerne la dimensione economica ma anche quella sociale e civile.

La competitività del contesto internazionale, la globalizzazione dei mercati e i nuovi modelli produttivi costituiscono scenari all'interno dei quali l'incremento della qualità dei sistemi educativi e formativi diventa un fattore sempre più cruciale.

Pur nei limiti delle competenze regionali in materia di istruzione e diritto allo studio, la direzione è quella di ricercare un costante aggiornamento di strumenti e modelli. La costruzione di un sistema sempre più funzionale allo sviluppo delle competenze dei ragazzi e coerente con i fabbisogni emergenti del mercato del lavoro, diventano le direttrici dell'azione regionale.

Lo scenario strategico e i riferimenti della futura programmazione, che potrebbe vedere alla base una riforma della norma regionale in materia di sistema educativo, saranno segnati dagli snodi fondamentali rappresentati dalla centralità della persona, dal principio di sussidiarietà, da una solida relazione con il partenariato economico e sociale e dalla promozione delle diverse offerte educative e formative.

Su queste direttrici si sviluppa anche il Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020, che diventa uno strumento fondamentale nella promozione dell'offerta formativa regionale, per la generazione di opportunità innovative nell'ambito degli ordinari percorsi curricolari, nella creazione di supporti al modello regionale di alternanza scuola lavoro, per lo sviluppo dell'offerta di istruzione terziaria non accademica rappresentata dagli ITS. Uno dei cardini della strategia regionale è rappresentato dalla volontà di consolidare la partnership con il sistema universitario veneto al fine di promuovere azioni sinergiche, coerenti e funzionali al raggiungimento dei comuni obiettivi di sviluppo della competitività del sistema regionale. A tal proposito rivestono un ruolo di particolare importanza anche le linee di ricerca post universitaria con una finalizzazione tanto sul versante occupazionale, che sul versante del trasferimento di *know how* al sistema produttivo, coerentemente con gli obiettivi tematici prioritari della strategia europea, nazionale e regionale in prospettiva 2020.

### PROGRAMMA 04.02

#### ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA

---

Il programma riguarda le politiche volte a garantire ai cittadini meno abbienti residenti nel territorio regionale il diritto allo studio concorrendo alla copertura parziale delle spese sostenute dalle famiglie degli studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione.

Si riconferma l'impegno regionale nel mettere a disposizione un servizio di sostegno finanziario (buono scuola-buono libri) a copertura parziale delle spese sostenute dalle famiglie degli studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione, con priorità alle famiglie potenzialmente più vulnerabili per ragioni di reddito o numerosità garantendo in tal modo la libertà di scelta di studenti e famiglie.

#### Risultati attesi

I - Assicurare agli studenti del primo e secondo ciclo di istruzione l'esercizio del diritto allo studio.



## **Struttura di riferimento**

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro.

## **PROGRAMMA 04.03** **EDILIZIA SCOLASTICA**

---

---

Si intendono promuovere interventi di razionalizzazione, di miglioramento delle condizioni di sicurezza, di adeguamento e miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Verranno completati i programmi di finanziamento già avviati, e si darà in particolare attuazione, in collaborazione con gli Enti locali e con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, compatibilmente con l'assegnazione delle relative risorse, al Piano triennale di cui all'art. 10 della legge 128/2013 ("Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca") e del Decreto Interministeriale del 23/01/2015.

### **Risultati attesi**

1 - Migliorare e adeguare gli edifici scolastici.

## **Struttura di riferimento**

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A.

## **PROGRAMMA 04.04** **ISTRUZIONE UNIVERSITARIA**

---

---

Il programma include le attività a sostegno degli studenti universitari e ricomprende anche le spese per il diritto allo studio universitario e le borse di studio, prestiti d'onore e indennità a sostegno degli studenti, mobilità internazionale degli studenti.

In questo ambito, il diritto allo studio universitario diventa uno strumento di attuazione di una politica regionale volta ad assicurare a tutti, a prescindere dal reddito, la possibilità di perseguire i propri obiettivi in termini di conseguimento dei titoli di studio funzionali al proprio successo personale e professionale.

Attraverso il programma si finanziano anche le spese per il funzionamento degli ESU e i contributi alle fondazioni universitarie.

In tale contesto si inserisce anche la promozione dell'innovazione e la ricerca post universitaria a valere sull'Asse I, Obiettivo tematico 8, Priorità d'investimento 8ii del POR FSE 2014-2020.

### **Risultati attesi**

1 - Consolidare un modello che metta a disposizione degli studenti universitari un ventaglio di opportunità di accesso ai servizi.

2 - Aumentare la propensione alla mobilità internazionale.

## **Struttura di riferimento**

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro.

## **PROGRAMMA 04.05**

---

### **ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE**

Il rafforzamento della sinergia tra sistema produttivo e sistema dell'istruzione, rappresenta una sfida continua che attraversa l'intera programmazione dell'offerta formativa regionale. Nel caso degli Istituti Tecnici Superiori, scuole di elevata specializzazione tecnologica in aree tematiche definite a livello nazionale, la sfida diventa fondamentale per promuovere le migliori condizioni di occupabilità per i giovani, non solo allo scopo di contribuire alla realizzazione degli obiettivi fissati da Europa 2020, ma anche per assicurare al sistema economico e produttivo del nostro territorio le competenze indispensabili in una logica di competitività a livello di istruzione terziaria non accademica.

In questo quadro, arricchito anche dai prestigiosi risultati degli ITS veneti riconosciuti a livello nazionale, l'obiettivo regionale si sostanzia nell'incremento dell'offerta formativa e nel sostegno allo sviluppo qualitativo dei percorsi ITS anche attraverso gli investimenti regionali a valere sul POR FSE 2014-2020, Asse 3, obiettivo specifico 11. Priorità 10v, che andranno a incrementare il finanziamento ministeriale oltre le soglie minime previste a livello nazionale.

#### **Risultati attesi**

I - Sviluppare l'offerta regionale del servizio di Istruzione Tecnica Superiore.

#### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro.

## **PROGRAMMA 04.07**

---

### **DIRITTO ALLO STUDIO**

Oltre ad interventi diretti a studenti e famiglie volti ad assicurare l'esercizio del diritto allo studio, sono previste ulteriori azioni nei confronti di scuole o soggetti erogatori di servizi educativi per l'attivazione di progetti di sostegno ed ampliamento dell'offerta formativa. Tali azioni saranno selezionate sulla base di domande pervenute in adesione a uno specifico bando, sulla base di criteri preventivamente definiti, quali, ad esempio, la ricaduta sull'intero territorio regionale oppure il sostegno da parte di altre istituzioni (MIUR).

#### **Risultati attesi**

I - Consolidare un ampliamento dei piani di dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche del Veneto.

#### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro.



## MISSIONE 05

### TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

La cultura costituisce una risorsa, uno strumento di sviluppo e motore di innovazione economica e sociale. Essa va intesa come valore trasversale, in grado di attivare la creazione di un indotto economico sul territorio, di essere volano di occupazione, innovazione e crescita sociale. Pertanto la Regione privilegia azioni improntate alla collaborazione con gli altri settori, alla costruzione di reti stabili e di nuove realtà aggregative, alla logica di filiera, a un più stretto rapporto fra cultura e impresa. Su questa linea si sviluppa anche la programmazione comunitaria che, nel Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, riconosce l'opportunità di ampi margini di crescita e sviluppo delle industrie culturali e ad alta intensità creativa stante la ricchezza e la varietà del patrimonio culturale e storico della Regione, anche nelle aree più marginali.

Saranno attivati e sostenuti processi e attività per consolidare e valorizzare, a livello nazionale e internazionale, il ruolo del Veneto nel campo delle attività culturali, artistiche, musicali e teatrali, anche con iniziative in ambito comunitario. Si interverrà per consolidare la rete di governance dello spettacolo e delle iniziative, facendosi diretti promotori o sostenitori di iniziative culturali sul territorio, per realizzare un sistema culturale capillare e diffuso sull'intera regione. Saranno sostenuti interventi di promozione e conservazione del patrimonio storico, artistico, archeologico, materiale e immateriale: in particolare, interventi volti a far emergere le realtà culturali più significative a livello regionale e a facilitarne la conoscenza e la fruizione, anche interloquendo sul piano nazionale per l'impiego delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) della programmazione 2014-2020.

Saranno valorizzate le radici culturali e le tradizioni venete anche mantenendo vivo e consolidando il legame con le collettività venete all'estero.

#### PROGRAMMA 05.01

#### VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO

Il programma include le attività per il sostegno, la ristrutturazione e la manutenzione di strutture di interesse storico e artistico nonché la conservazione, la tutela e il restauro del patrimonio archeologico. Comprende inoltre le iniziative per la ricerca storica e artistica correlata ai beni archeologici, storici ed artistici e le iniziative volte alla promozione, educazione e divulgazione.

L'amministrazione regionale intende valorizzare e promuovere la conoscenza del patrimonio storico e artistico, materiale e immateriale, anche attraverso il sostegno alle attività di promozione e sviluppo della Banca dati Beni Culturali, dei Portali web dedicati a biblioteche, archivi, musei e patrimonio culturale diffuso. Una particolare attenzione sarà dedicata alla promozione e alla gestione dei siti UNESCO veneti oltre che al sostegno di nuove candidature.

#### **Risultati attesi**

I - Rafforzare la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio culturale veneto.

#### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Cultura.

## PROGRAMMA 05.02

### ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE

Il programma include gli interventi per la realizzazione e il sostegno di iniziative culturali e di spettacolo e ricomprende la programmazione, l'attivazione e il coordinamento sul territorio di programmi strategici in ambito culturale finanziati anche con il concorso delle risorse comunitarie. L'amministrazione regionale intende consolidare la rete del sistema veneto della cultura immateriale e dei beni culturali mediante un sempre maggior utilizzo degli strumenti di concertazione con soggetti pubblici e privati, per una organica valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, dei beni, delle attività culturali e di spettacolo dal vivo (teatro, musica, danza) e riprodotto (cinema). Un sistema che guarda anche al mondo dell'impresa, sia in quanto soggetto finanziatore sia come destinatario delle politiche a favore della crescita delle imprese culturali e creative, imprese a cui viene riconosciuto un ruolo centrale per la crescita e la competitività, che sono intrinsecamente portatrici d'innovazione e rappresentano fattori di sviluppo locale e *driver* del cambiamento. Si intende sostenere un processo di nascita e consolidamento delle attività di impresa nel settore della cultura e dello spettacolo sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso interventi di micro-finanza mediante il ricorso ai fondi POR FESR 2014-2020, Asse 3, Azione 3.5.1. Entro la rete di sistema sarà riservata particolare attenzione alle Istituzioni di rilevanza regionale promuovendo modalità di partnership e incentivando forme di coproduzione.

Si intende inoltre, valorizzare e diffondere, tra le collettività venete all'estero, la cultura e le tradizioni regionali e il comune patrimonio di valori, al fine di rafforzare il legame tra i veneti residenti e quanti invece vivono e lavorano all'estero. Si mira a riconoscere il lavoro che tali collettività stanno portando avanti con dedizione e passione contribuendo ad onorare e a promuovere all'estero l'immagine stessa della Regione nonché a creare una rete di relazioni con i Paesi di maggiore emigrazione, offrendo così al territorio regionale un'importante opportunità di sviluppo socio - economico.

#### Risultati attesi

- 1 - Consolidare le reti locali di soggetti pubblici e privati che operano nel settore culturale e dei luoghi destinati allo sviluppo e crescita dei nuovi linguaggi creativi della cultura e dello spettacolo, quali musei, biblioteche, teatri e incubatori culturali.
- 2 - Promuovere il cinema d'autore e il documentario e consolidare le reti di piccole sale cinematografiche.
- 3 - Razionalizzare in modo concertato le reti di cooperazione bibliotecaria.
- 4 - Sostenere la nascita e il consolidamento di imprese creative e dello spettacolo.
- 5 - Sostenere l'associazionismo di settore, attivo sia nel Veneto che nel mondo, attraverso la concessione di contributi collegati all'attività svolta a favore dei corregionali all'estero.

#### Struttura di riferimento

Dipartimento Cultura.

Dipartimento Enti locali persone giuridiche e controllo atti, gestioni commissariali e post emergenziali e grandi eventi.

## PROGRAMMA 05.03

### POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

La legge di stabilità 2015 (L.190/2014) stabilisce che la dotazione finanziaria del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) riferito alla programmazione 2014-2020 sia impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali, nonché alle programmazioni di settore, tenendo

conto in particolare di quelle previste dal regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

In tale cornice e sulla base delle aree individuate a livello nazionale, la Regione si farà parte attiva nel concertare con il Dipartimento per le politiche di Coesione gli interventi da realizzare all'interno del territorio regionale volti alla valorizzazione dei beni culturali.

**Risultati attesi**

I - Individuare gli interventi da realizzare nell'ambito delle aree strategiche stabilite a livello nazionale.

**Struttura di riferimento**

Dipartimento Cultura.



## MISSIONE 06

### POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

In complementarità all'offerta scolastica e formativa, le strategie regionali mirano a sviluppare le potenzialità dei giovani per favorire il loro processo di crescita socio-culturale e la loro capacità imprenditoriale e rilanciare il sistema economico e sociale del Veneto.

Si intende pertanto garantire ai giovani adeguate opportunità per esprimere l'autonomia e la creatività sul piano culturale, sociale, economico e incentivare il confronto fra generi, generazioni e popoli, mediante la promozione dello sport, l'organizzazione del tempo libero, la garanzia di fruibilità delle risorse culturali e naturali e il miglioramento della qualità della dotazione impiantistica sportiva.

#### PROGRAMMA 06.01

---

##### SPORT E TEMPO LIBERO

È sempre stato obiettivo dell'amministrazione regionale garantire la salute ed il benessere psico-fisico, sia del singolo cittadino che della collettività, attraverso una politica di sostegno e promozione della pratica sportiva contraddistinta da un positivo sviluppo dei rapporti interpersonali.

Nonostante le difficoltà finanziarie degli ultimi anni, le risorse a disposizione consentiranno di dare pur sempre continuità al ruolo propositivo e promozionale che compete alla Regione nella materia sostenendo l'offerta "di Sport", sia per quanto attiene gli impianti, sia per quanto attiene la pratica sportiva. Sarà importante proseguire nell'azione volta a reperire le necessarie risorse economiche ed assicurare pertanto ad ogni cittadino veneto la possibilità di svolgere l'attività motorio-sportiva preferita in una cornice idonea e di alto livello qualitativo.

##### **Risultati attesi**

- 1 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva fra tutti i cittadini.
- 2 - Incrementare e migliorare il patrimonio impiantistico sportivo.

##### **Struttura di riferimento**

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A.

#### PROGRAMMA 06.02

---

##### GIOVANI

L'amministrazione regionale, attraverso strumenti specifici (bandi e progetti), consente ai giovani di proporre idee innovative che favoriscano l'imprenditoria giovanile e la crescita occupazionale, l'accrescimento delle loro competenze, lo scambio di idee e buone prassi ed il confronto fra giovani di diverse nazionalità, migliorando il sistema comunicativo tra giovani e istituzioni. In questo contesto saranno sviluppate azioni mirate a favorire lo scambio generazionale, nella prospettiva di un arricchimento esperienziale reciproco.

In collaborazione con gli enti che fanno parte della Consulta regionale per il servizio civile, la Regione del Veneto promuove percorsi di partecipazione per dare spazio al pensiero delle giovani generazioni.

Insieme agli enti che operano sul territorio la Regione coordina e rinforza azioni progettuali che integrino il servizio civile nazionale con quello regionale, anche mediante attività di informazione idonee a favorire sia l'aumento del numero di progetti da parte degli enti accreditati, sia un incremento del numero di richieste da parte dei giovani aspiranti volontari di servizio civile. Inoltre, la Regione effettua attività di verifica ispettiva relativamente all'andamento dei progetti in un'ottica collaborativa con gli enti, al fine del continuo miglioramento della qualità dell'istituto. Le azioni proposte saranno orientate al principio di premiare i giovani più meritevoli, per far emergere le eccellenze e valorizzare i giovani talenti.

### **Risultati attesi**

- 1 - Incrementare le possibilità di esprimere capacità creative ed idee innovative con particolare riguardo allo sviluppo occupazionale.
- 2 - Incrementare la partecipazione giovanile alla vita sociale e alla cittadinanza attiva.

### **Struttura di riferimento**

Area sanità e sociale.



## MISSIONE 07

### TURISMO

La Regione del Veneto, come previsto alla L.R. 11/2013 “Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto”, disciplina, indirizza e organizza lo svolgimento delle attività economiche del turismo, con la finalità di: promuovere lo sviluppo economico sostenibile; accrescere la qualità dell'accoglienza turistica incrementando l'accessibilità del territorio e delle strutture; favorire la crescita della competitività delle singole imprese e della complessiva attrattività del Veneto quale meta turistica; innalzare gli standard organizzativi dei servizi e delle infrastrutture connesse all'attività turistica e del livello della formazione e della qualificazione degli operatori e dei lavoratori del settore; elaborare nuovi prodotti e svilupparne la gamma; promuovere il Veneto quale marchio turistico a livello regionale e nazionale e il marchio “Veneto/Italia” a livello internazionale; sostenere le imprese turistiche, sviluppando una gamma completa ed efficiente di strumenti economico finanziari, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese; sviluppare la qualità e l'innovazione di processo e di prodotto anche con il supporto delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nella realizzazione delle iniziative in materia di turismo, la Regione, adotta e applica il principio della sussidiarietà e attua il confronto con gli Enti locali, le Autonomie funzionali e con le parti economiche e sociali.

Alla Regione in particolare competono: la programmazione pluriennale e la pianificazione annuale dello sviluppo turistico; il miglioramento delle condizioni di conservazione del patrimonio turistico esistente e la creazione e la valorizzazione di nuove opportunità turistiche per il territorio; il coordinamento della raccolta, l'elaborazione, la validazione e la diffusione delle rilevazioni e delle informazioni statistiche del turismo; la concessione di agevolazioni a soggetti pubblici o privati per lo sviluppo dell'offerta turistica e per il sostegno delle attività promozionali e delle iniziative di commercializzazione turistica; la promozione e valorizzazione, in Italia e all'estero, dell'immagine unitaria e complessiva del turismo, dei prodotti turistici e della gamma di prodotti turistici.

Al fine di perseguire dette finalità, diventa quindi fondamentale adottare strategie finalizzate al rafforzamento della competitività dell'intero "sistema turistico veneto", sia in termini economici che di immagine, che rispondano all'esigenza di adeguamento dell'offerta alla crescente e diversificata domanda, valorizzando l'offerta turistica regionale attraverso una promozione unitaria. In merito, proseguirà l'azione di rafforzamento della promozione turistica integrata, sia in Italia che all'estero, mediante iniziative di promozione e valorizzazione delle eccellenze venete e di commercializzazione dei vari "prodotti/tematismi turistici", favorendo l'integrazione con il settore culturale e agroalimentare, anche in collaborazione con gli Enti locali.

Si intende, altresì, promuovere il Veneto nell'ambito dell'educazione, della scienza, della cultura e dell'istruzione, avendo cura di valorizzare e salvaguardare i beni culturali del patrimonio artistico, oltre che difendere i paesaggi ambientali, monumentali e naturali, con riferimento ai programmi dell'Unesco; sostenere le attività di miglioramento delle infrastrutture al servizio dell'attività turistica.



## PROGRAMMA 07.01

### SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

---

La Regione intende svolgere un ruolo attivo nel consolidamento del settore economico del turismo e nello sviluppo di nuove opportunità di reddito e di occupazione nelle attività connesse al turismo. Le profonde modifiche intervenute sul modo di fare le vacanze (di durata minore, ma sempre più frequenti) e il mutato contesto economico e sociale a livello internazionale, che ha portato ad una sostanziale difficoltà dei mercati dell'area del Mediterraneo e del medio oriente, potranno consentire al Veneto di valorizzare maggiormente il proprio appeal verso il mercato Europeo consolidando il grado di fidelizzazione dei turisti tedeschi, austriaci e del nord Europa che rappresentano una parte consistente dei turisti stranieri che soggiornano in Veneto.

In merito, la Regione, al fine di promuovere sia in Italia che all'estero la propria immagine e notorietà turistica, intende adottare, nel triennio 2017/2019, una strategia di marketing e di marchio che rifletta in modo adeguato i suoi valori distintivi e i suoi punti di forza (diversità, qualità, storia e cultura) che siano in grado di differenziarla rispetto alle altre destinazioni mondiali e, nel contempo, di comunicare al turista/visitatore un'immagine unica dell'offerta turistica regionale.

In quest'ottica si inserisce anche il restyling del portale turistico della Regione [www.veneto.eu](http://www.veneto.eu) con l'inserimento di una serie di servizi informativi al turista e la messa a disposizione di elementi informativi soprattutto su "mobile", che sono oggi gli strumenti di più immediata consultazione da parte dei turisti, specie delle nuove generazioni.

In una prospettiva di sviluppo integrato, inoltre, appare strategico cogliere le iniziative di promozione del settore turistico come occasioni di marketing delle specificità e delle eccellenze territoriali. Quest'ultime, che vanno dalla cultura all'enogastronomia, dall'ambiente al paesaggio, dalla natura al turismo rurale, dovranno sempre più ricomprendere anche i settori tradizionalmente non associati al turismo, come ad esempio quello dell'innovazione tecnologica avanzata, sia per quanto concerne i sistemi di prenotazione e di presidio dei mercati, sia per quanto riguarda l'innovazione dei servizi di ospitalità e di soggiorno del cliente nelle strutture ricettive. In tal modo si intende ampliare la percezione della gamma di attrattive che determinano la scelta del Veneto sia come ospitalità turistica offerta, sia come destinazione per possibili sviluppi in termini di business, nella consapevolezza, dunque, che il turismo rappresenta una fondamentale opportunità non solo per i soggetti che operano nel settore, ma anche per l'indotto che è in grado di determinare nel territorio.

La necessità di ampliare gli ambiti del marketing territoriale discende anche dal fatto che il Veneto si caratterizza per una forte pluralità di offerta turistica, spesso concentrata in destinazioni e tipologie mature, e quindi a rischio flessione. Per invertire tale tendenza saranno sviluppati approcci di *destination management* che siano in grado di sviluppare una visione e gestione unitaria delle destinazioni turistiche con azioni di *destination marketing* al fine di operare il necessario collegamento tra destinazione e domanda di mercato con lo sviluppo di prodotti e servizi integrati ad alto valore aggiunto rivolti anche a segmenti emergenti di domanda o a trend in fase di consolidamento.

Dal punto di vista organizzativo le azioni di *destination management* e di *destination marketing* ricadono nell'ambito di responsabilità delle tredici Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) ad oggi riconosciute, la cui costituzione trova disciplina nella L.R. 11/2013, destinazioni che si sono dotate tutte di un *Destination Management Plan* (DMP). Il DMP è una sorta di piano di azione, con relative linee guida, che ogni destinazione si è data affinché ogni soggetto, pubblico o

privato che fa parte dell'OGD, sia in grado di programmare azioni, attività ed iniziative coerenti con le strategie di sviluppo della destinazione nella quale opera e di cui fa parte.

Le consistenti riduzioni, rispetto al passato, degli stanziamenti a bilancio regionale dedicati al turismo rendono indispensabile mettere a sistema le risorse provenienti da varie fonti di finanziamento (regionale, statale e comunitaria) al fine di consentire, anche con la compartecipazione finanziaria degli operatori di settore, la realizzazione di progetti condivisi di valorizzazione e promozione turistica. In tal senso, la Regione, oltre alle iniziative promozionali e comunicative programmate nel Piano Turistico Annuale (PTA), sta attivando 5 nuovi progetti d'Eccellenza Turistica a finanziamento statale, che si aggiungono agli 8 già finanziati nel corso delle precedenti annualità, la cui conclusione è prevista nel corso del 2017 e il cui obiettivo è quello di valorizzare ben definiti tematismi turistici legati all'enogastronomia, alle terme e al benessere, alle ville e residenze storiche, al golf e al turismo "green" dei percorsi ciclabili e dei cammini religiosi. È prevista, inoltre, la partecipazione ai bandi di selezione dei Programmi di Cooperazione Transfrontaliera a valere sui programmi europei MED, ADRION, IPA Adriatico, Italia-Austria, Italia Slovenia, Italia Croazia al fine di consentire alla Regione di presentare, assieme ad altri soggetti ed Enti di altri Paesi, progettualità condivise di promozione integrata e coordinata per rafforzare la competitività dell'offerta turistica nei territori eligibili nei diversi programmi, cercando, in taluni casi, di ridurre la stagionalità dei flussi turistici di queste aree. In alcuni progetti, inoltre, si punterà a creare, a livello transfrontaliero, appositi Pacchetti Turistici Integrati (PTI) da proporre attraverso una rete promozionale che includa i prodotti tipici dei territori, nonché le risorse naturali e culturali, diversificando così l'offerta turistica, e favorendo lo sviluppo di servizi innovativi e lo scambio di esperienze nell'ambito del turismo montano e rurale.

Il rafforzamento complessivo dell'offerta turistica regionale, d'altro canto, non può prescindere dal potenziamento della competitività delle PMI del settore turistico, sia mediante il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva, sia mediante lo sviluppo degli standard generali di accoglienza, sia infine mediante l'ampliamento della gamma dei servizi disponibili.

La Regione, a tal fine, potrà far leva sulle risorse del Programma Operativo Regionale – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR - FESR) 2014–2020 Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", destinate al settore turismo, per finanziare interventi rivolti all'innovazione e alla qualificazione delle PMI attivate in destinazioni turistiche che ricadono nell'ambito di responsabilità delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) di cui sopra.

I finanziamenti previsti nel settennio di programmazione per il settore turismo, il cui ammontare complessivo è pari a 40 milioni di euro, riguarderanno in particolare tre tipologie di interventi, e precisamente:

- 1) attivazione di imprese turistiche a carattere innovativo (startup turistiche) anche complementari al settore turistico tradizionale;
- 2) sviluppo e consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto che favoriscano il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche;
- 3) investimenti materiali in un'ottica di sviluppo turistico sostenibile.

Tali finanziamenti saranno concentrati, in particolare, a favore delle imprese che operano nell'ambito di destinazioni turistiche a maggior rischio stagnazione/declino (aree montane e termali), di destinazioni maggiormente necessitanti di differenziazione/innovazione di prodotto rispetto alle mutate esigenze della domanda e rispetto ai diretti competitors, nonché di segmenti innovativi di prodotti turistici (cicloturismo, enogastronomia).

A supporto delle attività di qualificazione dell'offerta turistica, la Regione intende attivare un fondo specifico per la montagna al fine di accrescere la competitività delle PMI delle aree montane e dedicare una linea specifica di finanziamento per l'ammodernamento, la ristrutturazione e la riqualificazione delle strutture alberghiere e di quelle complementari ubicate in tali aree. Ciò anche

al fine di ampliare l'offerta turistica e prolungare la stagionalità in montagna, specie nella stagione estiva, rendendo maggiormente funzionale la gestione economica delle imprese turistiche montane.

### **Risultati attesi**

- 1 - Consolidare il numero degli arrivi di turisti italiani ed incrementare quello degli stranieri.
- 2 - Favorire l'incremento degli standard qualitativi e della gamma dei servizi disponibili da parte delle PMI turistiche.
- 3 - Incrementare la competitività delle PMI turistiche.
- 4 - Rilanciare le destinazioni turistiche sia a maggior rischio stagnazione/declino, sia necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto, nonché sviluppare segmenti turistici emergenti (cicloturismo, enogastronomia) in termini di domanda di mercato.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Turismo.



## MISSIONE 08

### ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

In tema di assetto del territorio è necessario coniugare le esigenze insediative e di sviluppo infrastrutturale con la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e il contenimento del consumo del suolo agricolo e naturale, al fine di garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità di vita dei cittadini e tutelare il paesaggio veneto.

Il suolo rappresenta una risorsa limitata e non rinnovabile, di fondamentale importanza per gli equilibri ambientali, la salvaguardia della salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico.

Per questa ragione, a livello europeo, nell'ambito degli orientamenti per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, si mira ad azzerare l'incremento della quota netta di occupazione di terreno entro il 2050. Tale obiettivo è peraltro recepito nel Settimo Programma di Azione Ambientale, congiuntamente ad una serie di azioni per garantire la sostenibilità dell'ambiente urbano mediante opportune politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile.

Nell'ottica, quindi, di garantire la tutela delle risorse e nel contempo consentire l'insediamento abitativo e produttivo, appare prioritario promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione, orientando gli interventi edilizi verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi.

Parallelamente vanno migliorate le relazioni tra spazio rurale, urbano e rete ecologica e va perseguita la valorizzazione del suolo non edificato, tutelando la superficie agricola per garantirne la fruibilità alle prossime generazioni, qualificando il paesaggio e preservando la resilienza del territorio agli eventi estremi.

Gli aspetti conoscitivi e lo sviluppo delle informazioni territoriali rappresentano un fattore chiave per attuare modelli dinamici di gestione territoriale volti alla sostenibilità sociale, economica e ambientale e orientati alla salvaguardia delle funzioni dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto.

Le strategie pianificatorie devono inoltre essere sviluppate in un contesto di condivisione e concertazione con gli attori del territorio, favorendo una *governance* partecipativa e inclusiva.

Ciò posto, la necessità di assicurare una adeguata qualità di vita alla popolazione non può prescindere dalla garanzia del diritto alla casa, che deve concretizzarsi in un contesto favorevole a consolidare gli equilibri sociali, a superare il disagio abitativo e a favorire l'autonomia dei giovani. In questo senso vanno tutelate in particolare le categorie deboli, identificabili non solo nelle famiglie meno abbienti ma anche nella fascia grigia della popolazione che, pur non avendo i requisiti per le assegnazioni di edilizia residenziale pubblica, non ha la possibilità di accedere al libero mercato.

#### PROGRAMMA 08.01

#### URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Il programma comprende le attività e i servizi relativi all'urbanistica e alla programmazione, pianificazione e progettazione dell'assetto territoriale.

In quest'ambito, gli effetti prodotti dalla pianificazione urbanistico - territoriale hanno dimostrato che gli strumenti tradizionali non sempre risultano sufficientemente flessibili e adattabili alla necessità di valutare le effettive esigenze del territorio e perseguire uno sviluppo sostenibile, anche in termini di consumo di suolo, garantendo nel contempo la sicurezza dei territori e degli insediati. Pertanto, le strategie pianificatorie saranno indirizzate, in particolare, al conseguimento di un

assetto territoriale la cui sostenibilità e le cui dinamiche possano essere efficacemente monitorate e misurate, anche mediante lo sviluppo degli strumenti di conoscenza, di tutela e di valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico - culturale, confermando il completamento e l'attuazione del Piano Paesaggistico Regionale articolato nei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), consolidando le funzioni dell'Osservatorio regionale per il paesaggio e della rete degli Osservatori Locali e garantendo la condivisione, partecipazione e concertazione con tutti gli attori territoriali. Al fine di avviare a soluzione le criticità presenti sul territorio, l'attenzione sarà focalizzata soprattutto sulla valorizzazione dei principali sistemi territoriali regionali - città, pianura, litorale e montagna veneta - secondo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

In tale contesto si prevede altresì di aggiornare il quadro normativo e di coordinare e armonizzare tra loro le norme regionali di settore. In particolare, i progetti di legge sul contenimento del consumo di suolo, attualmente all'esame del Consiglio regionale, posto il suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, hanno lo scopo di limitare l'occupazione di terreno, con la previsione di misure per promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già edificate, nonché la valorizzazione ambientale ed eco-sistemica del suolo non edificato. Nell'ambito del progetto di legge n. 144, collegato alla Legge di stabilità 2016, sono state previste norme per la semplificazione dei procedimenti in materia urbanistica, nonché disposizioni per promuovere, attraverso una disciplina innovativa degli usi temporanei, il pieno reimpiego del patrimonio immobiliare esistente non utilizzato, al fine di arginare i fenomeni di abbandono e di degrado di aree, fabbricati e insediamenti. Infine, è in fase di predisposizione un disegno di legge di modifica alla L.R. n. 11/2004, che introdurrà nuove disposizioni sull'adeguamento dei piani urbanistici e territoriali al piano paesaggistico regionale, nonché sulle competenze di Comuni e Regione. Oltre all'aggiornamento e armonizzazione delle norme regionali, si intende rafforzare il sistema di monitoraggio dei loro effetti sul territorio, ed effettuare il monitoraggio degli strumenti di pianificazione territoriale adottati dai Comuni in applicazione della legge urbanistica regionale.

Attualmente, nell'ambito del presente programma, sono altresì contemplate le risorse finanziarie per il funzionamento dell'Osservatorio regionale degli appalti, che rappresenta articolazione dell'Osservatorio centrale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e la cui azione è volta a garantire la trasparenza dei procedimenti amministrativi e a fornire l'informazione e l'assistenza per le attività di adempimento degli obblighi informativi verso ANAC, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, pubblicazione e predisposizione delle programmazioni triennali di opere e servizi, dell'elenco delle opere incompiute, dei bandi e delle aggiudicazioni di lavori, servizi e forniture, dell'aggiornamento annuale del prezzario regionale. L'Osservatorio contribuisce inoltre alla semplificazione della regolamentazione e al corretto recepimento delle innovazioni normative, con particolare riferimento all'entrata in vigore del Nuovo Codice degli Appalti con iniziative di tipo informativo e divulgativo, di formazione e con atti di indirizzo. Presso l'Osservatorio regionale degli appalti è tenuto inoltre l'elenco regionale dei consulenti e prestatori di servizi di architettura ed ingegneria, redatto ai sensi della DGR n. 1576/2012.

### **Risultati attesi**

- 1 - Completare e potenziare gli strumenti di conoscenza e di supporto alle decisioni per l'integrazione e la sostenibilità delle politiche di pianificazione territoriale, paesaggistica, urbanistica e di settore.
- 2 - Tutelare e conservare il paesaggio veneto, in particolare riqualificare e valorizzare il paesaggio in condizioni di degrado.

- 3 - Mettere a punto strumenti di pianificazione paesaggistica del territorio veneto quale espressione di componenti identitarie derivate dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.
- 4 - Monitorare ed avviare processi di riduzione del consumo di suolo, attivando misure ed azioni concrete per promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree urbanizzate già interessate da processi di edificazione.
- 5 - Contribuire alla raccolta dei dati inviati dalle Stazioni Appaltanti del Veneto, alla semplificazione della regolamentazione in tema di appalti e all'individuazione delle distorsioni sull'applicazione della norma.

### **Strutture di riferimento**

Dipartimento Territorio.

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A.

## **PROGRAMMA 08.02**

### **EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE**

In prosecuzione degli indirizzi assunti nelle precedenti annualità, s'intende sostenere le categorie aventi requisiti tali da rientrare nel Social housing, anche alla luce delle nuove e diverse esigenze abitative derivanti dalla mutata composizione della realtà sociale della regione, sia mediante la locazione che con la cessione in proprietà, ed incrementare l'offerta di alloggi da assegnare alle fasce meno abbienti mediante la valorizzazione del patrimonio di edilizia pubblica (piano straordinario di vendita degli alloggi e reinvestimento dei proventi di vendita), la nuova costruzione ed il recupero edilizio. Si intende inoltre porre in essere azioni per la riqualificazione urbanistica e ambientale di ambiti territoriali caratterizzati da particolare degrado sociale e urbano.

Nell'ambito dell'Asse 6 del POR FESR 2014-2020, volto allo Sviluppo Urbano Sostenibile, si intende inoltre sostenere con specifiche azioni previste in avvio per il 2017 il potenziamento del patrimonio pubblico esistente e il recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali, anche al fine di sperimentare modelli innovativi sociali ed abitativi, quali il co-housing. Il contesto d'intervento sono le unità abitative di proprietà dei Comuni e delle A.T.E.R. del Veneto attualmente sfitte, in quanto necessitano di interventi di recupero edilizio e di miglioramento dell'efficienza energetica.

### **Risultati attesi**

- 1 - Incrementare e migliorare l'offerta di unità abitative destinate alla locazione ed all'acquisto per i meno abbienti e per le categorie deboli che si trovano in particolare disagio abitativo, economico e sociale.
- 2 - Contribuire alla riqualificazione urbanistica edilizia ed ambientale di specifici contesti territoriali, in particolare nei Comuni ad alta tensione abitativa.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A.



## MISSIONE 09

### SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche economico del territorio.

Le considerazioni ambientali ed economiche sono tra loro complementari per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi di sviluppo della Governance regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale.

In linea con i principi e gli obiettivi sanciti a livello europeo tra le principali sfide da affrontare per migliorare la qualità dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini veneti, si evidenziano quelle atte ad incoraggiare un uso prudente e razionale delle risorse naturali, a consentire l'uso efficiente delle risorse esistenti, ad eliminare, comportamenti dannosi e sconsiderati per l'ambiente.

Risulta quindi necessario utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione.

Fra i problemi ambientali da affrontare in maniera mirata figurano l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la produzione di rifiuti e lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali. Al riguardo, bisognerà consolidare la cultura della precauzione e della prevenzione attraverso un'attenta pianificazione di settore, e raggiungere una gestione più efficace per l'ambiente, con il ricorso più esteso al monitoraggio ambientale e alla costante segnalazione della presenza sul territorio di inquinanti e rifiuti.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalle alluvioni e dalla minaccia alla biodiversità e l'obiettivo principale da raggiungere è quello del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana.

Le politiche regionali, pertanto, saranno indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, anche attraverso un'attività di studio volta alla raccolta, allo sviluppo e alla condivisione di dati provenienti dalle stazioni di controllo terrestri e aeree e in grado di agevolare e sostenere l'elaborazione e l'attuazione delle politiche stesse.

#### **PROGRAMMA 09.01** **DIFESA DEL SUOLO**

---

La Regione è impegnata ad affrontare i temi della Difesa del Suolo attraverso una serie organica di azioni confrontandosi continuamente con la molteplicità di soggetti coinvolti in ambito di bacino idrografico, e quindi anche al di fuori del territorio regionale. La stretta collaborazione con le Autorità di Distretto Idrografico delle Alpi Orientali e del Bacino del Fiume Po, nonché con le altre Regioni e Province autonome, infatti, è condizione necessaria nelle attività di pianificazione a scala di bacino idrografico.

In tale contesto, di complessa articolazione gestionale, la Regione attua un quadro unitario di pianificazione e programmazione degli interventi, che tuttavia necessita di vederne rafforzato il

governo attraverso un'efficace azione di coordinamento dei vari soggetti coinvolti concentrando sui punti salienti l'azione di controllo e vigilanza.

Ridurre il rischio idraulico e geologico, tutelare l'incolumità delle persone, salvaguardare i beni artistici, economici e sociali sono i propositi perseguiti su scale geografiche e temporali diverse, ma sempre traguardando verso possibili scenari più sostenibili per il territorio veneto.

Le azioni che mette in campo la Regione per realizzare il programma vanno dalla pianificazione di bacino, alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali (ricomprese in parte all'interno delle misure previste dal POR-FESR 2014–2020, Asse 5 – “Rischio sismico e idraulico”, Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.1, Azione 5.1.1 AdP) e di interventi di sistemazione della rete idraulica principale e minore, nonché di difesa dei litorali e della linea di costa. Le conoscenze del territorio vengono costantemente approfondite attraverso studi sugli aspetti geologici, idraulici e sismici, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto.

In tal senso si stanno incrementando le attività di studio, analisi e verifica che consentono di migliorare il monitoraggio e il controllo del territorio e la riduzione del rischio e che garantiscono le condizioni di sicurezza geologica e sismica.

Nell'ambito delle attività relative alla pianificazione e al monitoraggio del territorio la Regione prosegue nello sviluppo di azioni e programmi che permettano di prevenire i fenomeni, ridurre i rischi e tutelare l'incolumità delle persone, dei beni e del paesaggio e delle attività economiche. A tal fine, per accrescere la conoscenza e l'informazione relativa al territorio e garantire, in coerenza con le normative nazionali ed europee, l'unicità dei dati e la massima interoperabilità si stanno sviluppando le attività di implementazione del Sistema Informativo Territoriale, incrementando le funzionalità dell'Infrastruttura dei Dati Territoriali regionale (IDT-RV) riguardanti la gestione e la diffusione delle informazioni territoriali con modalità interattive mirando a semplificare le procedure e a fornire servizi user-friendly ai cittadini.

Lo studio del territorio è altresì funzionale alla prevenzione del rischio sismico che in ambito regionale è accentuato, come testimoniano l'esperienza del sisma del maggio 2012 ed i conseguenti danni registrati. La Regione è dunque impegnata nell'identificazione delle zone potenzialmente più pericolose e degli edifici strategici e rilevanti potenzialmente più a rischio dal punto di vista sismico.

In quest'ambito è prevista la realizzazione degli interventi programmati a valere sull'Asse 5 “Rischio sismico ed idraulico”, Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.3, Azione 5.3.1 AdP e Azione 5.3.2 AdP del POR FESR 2014-2020, che, relativamente al rischio sismico contempla sia azioni di messa a norma sismica, attraverso interventi di tipo strutturale o opere strettamente connesse, del patrimonio edilizio pubblico definito strategico (la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità della Protezione Civile) e rilevante (che può assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso), ubicato nelle aree maggiormente a rischio, sia azioni di integrazione e di sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso l'attivazione di reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce.

### **Risultati attesi**

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica e geologica del territorio.
- 2 - Aumentare il patrimonio conoscitivo sui temi della pericolosità idraulica, geologica e sismica.
- 3 - Tutelare il territorio e la risorsa idrica.
- 4 - Potenziare la rete per la fruizione delle banche dati territoriali.
- 5 - Potenziare l'interoperabilità tra i diversi sistemi informativi.



- 6 - Incrementare il numero di dati di maggior dettaglio geometrico e tematico per il monitoraggio e il controllo del territorio.
- 7 - Migliorare la sicurezza sotto il profilo sismico degli edifici pubblici strategici rilevanti.
- 8 - Raggiungere un più elevato standard del sistema di monitoraggio e di sorveglianza per le zone sismiche.

### **Strutture di riferimento**

Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste.

Dipartimento Territorio.

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A.

## **PROGRAMMA 09.02**

### **TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE**

L'Amministrazione regionale si adopererà per disinquinare la laguna di Venezia e il suo bacino scolante, tutelandone l'ambiente e perseguendo il risanamento dei siti inquinati, in una logica di gestione integrata del sistema "bacino scolante - laguna - mare" e di pianificazione dello spazio marittimo. In particolare, nell'area di crisi industriale complessa e Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Porto Marghera, opererà per la sua riconversione verso un modello di sviluppo sostenibile, sulla base degli accordi di programma e dei protocolli di intesa siglati e legati alla valorizzazione industriale dell'area, alla specializzazione della stessa nella "chimica verde", nonché allo sviluppo della logistica, della portualità e del terziario avanzato.

Gli atti negoziali di cui trattasi sono:

- l'Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione ambientale del Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera e aree limitrofe, sottoscritto il 16 aprile 2012 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, dal Ministero delle Infrastrutture (Magistrato alle Acque di Venezia), dalla Regione del Veneto, dalla Provincia di Venezia, dal Comune di Venezia, dall'Autorità Portuale di Venezia, con i relativi Protocolli attuativi, che si prefigge di accelerare e semplificare le procedure di bonifica dell'area e di definire un primo elenco di nuove progettualità da realizzarsi al suo interno con procedure semplificate. L'Accordo definisce criteri e modalità attuative per la caratterizzazione di siti, per gli interventi di bonifica e di messa in sicurezza dei suoli e delle acque di falda per la presentazione delle proposte inerenti le attività sperimentali e per la determinazione delle necessarie garanzie finanziarie;
- il Protocollo d'Intesa per Porto Marghera del 14 novembre 2014, tra Ministero dello Sviluppo Economico; Regione del Veneto, Provincia di Venezia; Comune di Venezia; Autorità Portuale di Venezia e Eni S.p.A. e Versalis S.p.A, per la riconversione industriale della raffineria di Porto Marghera, attraverso la realizzazione di un polo tecnologico integrato di chimica da fonti rinnovabili. L'accordo prevede investimenti per circa 200 milioni di euro;
- l'Accordo di Programma sottoscritto l'8-9 gennaio 2015 tra il Ministero dello Sviluppo Economico e le istituzioni locali per la realizzazione di interventi di risanamento territoriale e di messa in sicurezza idraulica delle aree industriali, nonché per interventi di ripristino e potenziamento della dotazione infrastrutturale esistente (banchinamento di alcune aree portuali, inclusivo del marginamento, realizzazione di viabilità di accesso e l'attuazione della connessione a banda larga).

Rientrano nell'ambito del programma anche la gestione delle attività estrattive e delle connesse azioni di recupero ambientale sul territorio regionale; sullo specifico tema è in corso un processo volto alla revisione della normativa settoriale finalizzato all'aggiornamento della L.R.44/1982

”Norme per la disciplina dell’attività di cava”. Le disposizioni della nuova legge prevedono una diversa definizione dei materiali di interesse regionale (sabbie ghiaie, detriti e calcare da costruzione), la formazione del Piano delle attività di cava - PRAC per i soli materiali regionali, la partecipazione delle Province ai processi autorizzativi, il potenziamento delle azioni di recupero dei suoli, una maggiore definizione dei meccanismi di gestione delle attività, con particolare riferimento alla durata e alla proroga delle autorizzazioni, alla vigilanza e alla sanzioni. Il relativo DDL è stato adottato dalla Giunta Regionale in data 17.05.2016.

Si prevede inoltre, in coerenza con la nuova legge in itinere, di procedere alla stesura del PRAC - Piano Regionale Attività di Cava, strumento operativo che permetterà di regolamentare e programmare l’attività estrattiva nei prossimi anni.

Parimenti si procederà, tramite la predisposizione di indirizzi e direttive, ad una semplificazione amministrativa e alla precisazione delle procedure da seguire per la gestione delle attività di cava.

### **Risultati attesi**

- 1 - Migliorare la conoscenza sulle condizioni ambientali del territorio del Bacino scolante e della laguna di Venezia.
- 2 - Accelerare le procedure di approvazione dei progetti di bonifica e messa in sicurezza delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera.
- 3 - Favorire l’incremento della dotazione infrastrutturale nell’area del SIN di Venezia - Porto Marghera.
- 4 - Migliorare gli strumenti di gestione delle attività estrattive, con particolare riferimento alla legislazione e alla pianificazione delle cave.

### **Strutture di riferimento**

Dipartimento Ambiente.

Dipartimento Coordinamento Operativo Recupero Ambientale e Territoriale.

Dipartimento Difesa del suolo e Foreste.

## **PROGRAMMA 09.03**

---

### **RIFIUTI**

Si confermano anche per il triennio 2017/2019 le linee di indirizzo espresse nel precedente Documento di Programmazione Economica Regionale (DEF 2016 – 2018). In particolare le politiche ambientali in tema di gestione dei rifiuti che si intendono perseguire saranno orientate a favorire: un contenimento, sia in termini di pericolosità che di quantità, dei rifiuti; un incremento delle raccolte differenziate su tutto il territorio regionale; un’incentivazione delle iniziative volte ad incoraggiare le diverse forme di recupero dei rifiuti privilegiando, in primis, il riutilizzo di materia e, più in generale, un aumento della sensibilità ambientale nelle diverse realtà sociali.

### **Risultati attesi**

- 1 - Minimizzare lo smaltimento di rifiuti in discarica.
- 2 - Favorire e aumentare la sensibilità ambientale in tema di gestione dei rifiuti.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Ambiente.

## **PROGRAMMA 09.04**

---

### **SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**

Si continuerà a dare attuazione alla strategia che punta alla razionalizzazione e allo sviluppo del servizio idrico integrato regionale, garantendo la fornitura di acqua potabile di buona qualità tramite un utilizzo efficiente della risorsa idrica e nel rispetto dell'ambiente. Allo scopo si favorirà l'espansione infrastrutturale delle opere acquedottistiche, fognarie e di depurazione ed il coordinamento tra gli Enti ed i Soggetti deputati alla pianificazione e alla gestione delle risorse idriche. In materia di servizio idrico integrato proseguirà l'azione di ottimizzazione della pianificazione delle infrastrutture sul territorio mediante il coordinamento degli Enti d'Ambito territorialmente operativi e di sostegno economico, attuato mediante specifici Piani di finanziamento, alla realizzazione di opere prioritarie.

Coerentemente con le disposizioni del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 5/11/2009, successivamente integrato e modificato, e con la normativa comunitaria (Direttiva 2000/60/CE) la Regione continuerà a perseguire la tutela e la corretta gestione delle acque, ivi comprese le acque minerali e termali garantendo che il loro utilizzo avvenga nel rispetto dei limiti delle risorse idriche rinnovabili e degli ecosistemi dipendenti dagli ambienti acquatici.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Sviluppare e razionalizzare il settore fognario depurativo.
- 2 - Migliorare la qualità e l'efficienza nell'erogazione di acqua potabile all'utenza.
- 3 - Coordinare le azioni degli enti territoriali preposti alla programmazione e alla gestione del servizio idrico integrato.
- 4 - Razionalizzare l'uso multiplo delle risorse termali.

#### **Strutture di riferimento**

Dipartimento Ambiente.

Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste.

## **PROGRAMMA 09.05**

---

### **AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE**

Saranno assicurati elevati standard di qualità e protezione dell'ambiente anche innescando dei processi in cui l'ambiente viene visto non come vincolo, ma come risorsa. In tal senso verrà garantita una maggiore qualità al processo di pianificazione territoriale e di programmazione delle politiche di sviluppo e sarà perseguita una maggiore efficacia nelle valutazioni di sostenibilità ambientale assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità.

Verranno valorizzati e salvaguardati i territori di competenza regionale mettendone in risalto le rispettive peculiarità ed agevolando una migliore fruizione da parte dell'utenza sensibilizzata sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità.

Al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nelle zone di particolare interesse naturalistico ed ecologico, con lo scopo di promuoverne gli studi scientifici e lo sviluppo dei servizi ecosistemici e con l'ambizioso obiettivo di fermare la perdita della biodiversità entro il 2020, l'attività dell'amministrazione si ispirerà ai contenuti del PDL 143/2016 (DGR 2/DDL del 24 marzo 2016) "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette" che sancirà i principi e le norme per la disciplina della rete ecologica regionale, con

particolare riferimento alle aree naturali protette, nel rispetto delle previsioni statutarie e della legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e in attuazione della convenzione mondiale sulla biodiversità e delle pertinenti strategie europee.

La Regione continuerà ad attuare interventi di sistemazione idraulica forestale, difesa idrogeologica e di tutela e miglioramento boschivo nell'ambito dei territori classificati montani e/o sottoposti a vincolo idrogeologico. Gli interventi saranno tesi a difendere le foreste dai fattori biotici e abiotici destabilizzanti, a salvaguardare gli habitat ed il paesaggio e a migliorare le condizioni socio economiche delle popolazioni residenti.

La biodiversità verrà garantita anche attraverso un'attenta politica di tutela della risorsa forestale e mantenendo l'equilibrio idrogeologico del territorio con l'apporto operativo delle maestranze forestali.

La tutela del patrimonio boschivo sarà altresì garantita migliorando gli standard di capacità operativa del Sistema di Protezione Civile, perfezionando le modalità di integrazione fra le varie componenti del Sistema Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e garantendo lo sviluppo dell'attività di formazione e addestramento del personale, regionale e volontario, impegnato nel superamento delle fasi emergenziali e nella messa in sicurezza dei territori colpiti da calamità. In particolare si opererà per accrescere la sicurezza nelle attività a rischio più elevato, come quelle svolte in ambiente montano e con impiego di mezzi aerei, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle infrastrutture di supporto alla lotta agli incendi boschivi.

### **Risultati attesi**

- 1 - Valorizzare le aree protette e sensibilizzare il cittadino sulle loro peculiarità.
- 2 - Contenere il dissesto idrogeologico ed incrementare la sicurezza idraulico-forestale del territorio montano.
- 3 - Migliorare la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto.
- 4 - Sviluppare l'attività formativa in materia di Protezione Civile.
- 5 - Migliorare le infrastrutture e potenziare i dispositivi e le attrezzature di pronto intervento.

### **Strutture di riferimento**

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale.

Dipartimento Territorio.

Dipartimento Ambiente.

Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste.

## **PROGRAMMA 09.06**

---

### **TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE**

Nella consapevolezza che l'acqua rappresenta una risorsa non riproducibile e che il suo inquinamento rappresenta una delle maggiori preoccupazioni per i cittadini, l'efficienza delle risorse nel settore idrico continua a rappresentare una delle priorità dell'Amministrazione regionale.

Per questo la Regione persegue la corretta gestione delle acque, tutela la qualità ambientale dei corpi idrici e mira al conseguimento del "buono stato" ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e delle Direttive Comunitarie, in particolare della direttiva 2000/60/CE.

Il monitoraggio delle acque e la realizzazione di studi sull'idrogeologia regionale sono funzionali ad individuare, in appositi piani di settore, quale il Piano di tutela delle Acque, le azioni e le misure necessarie per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti per i corpi idrici

regionali, sia in termini di corretta gestione dei prelievi sia in termini di disciplina degli scarichi e più in generale delle pressioni antropiche sia puntuali che diffuse sulle acque.

La Regione promuove inoltre lo sviluppo dell'utilizzo delle risorse geotermiche regionali in un'ottica compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riguardo agli aspetti di tutela del patrimonio idrogeologico.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Migliorare le conoscenze idrogeologiche e quali/quantitative dei corpi idrici.
- 2 - Sviluppare l'utilizzo sostenibile delle risorse geotermiche regionali.

#### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste.

## **PROGRAMMA 09.07**

### **SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI**

Il prolungato abbandono delle zone montane e collinari marginali nella nostra regione determina gravi problematiche sia nella gestione dei servizi esercitati dai piccoli comuni di montagna sia nella manutenzione ambientale di un territorio fragile e delicato come quello montano.

Si intende, anche per il triennio 2017-2019, continuare a sostenere i piccoli comuni delle aree svantaggiate di montagna in attuazione della L.R. 30/2007. Gli interventi regionali sono finalizzati, in particolare, a sostenere l'esercizio delle funzioni e dei servizi essenziali per la qualità della vita dei cittadini residenti; tra questi i servizi sociali, il trasporto scolastico, la gestione, la manutenzione e lo sgombero neve delle strade comunali, il riscaldamento degli stabili comunali e delle scuole. Il sostegno sarà rivolto, prioritariamente, ai comuni in situazioni di elevato svantaggio rilevato dalla compresenza di indici sfavorevoli di spopolamento, anzianità della popolazione, superficie agricola inutilizzata.

Gli incentivi finanziari per garantire i servizi essenziali alla popolazione, la razionalizzazione di tali servizi nell'ambito delle Unioni montane, perseguita strategicamente attraverso processi di aggregazione di funzioni e servizi, non possono essere disgiunti da politiche volte al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse del territorio, condizioni di base indispensabili per assicurare lo sviluppo sostenibile della montagna (Cfr. rispetto al tema anche quanto riportato nella Missione 18 sull'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne).

In quest'ottica saranno valorizzate le aziende agricole, le cooperative e tutte le forme di aggregazione locale che si impegneranno a "manutentare" il bosco, i prati, i prati pascoli, le strade forestali, i sentieri e le vie alpine attrezzate.

Inoltre, al fine di contrastare l'abbandono delle aree montane, verranno sostenuti, con il fondo per la manutenzione del territorio e con il fondo per la redazione dei progetti per l'accertamento delle terre di uso civico, interventi per la manutenzione del territorio (infrastrutture rurali, malghe e viabilità silvo-pastorale) e per la corretta gestione delle terre collettive.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Sostenere le iniziative di manutenzione del territorio e di erogazione di servizi essenziali alla popolazione.
- 2 - Completare il processo di accertamento e pianificazione delle terre collettive di uso civico.
- 3 - Promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio montano.
- 4 - Migliorare le condizioni dei servizi in almeno il 10% dei piccoli comuni nelle aree svantaggiate di montagna.

### **Strutture di riferimento**

Dipartimento Turismo.

Dipartimento EE.LL. Persone Giuridiche, Controllo Atti, Gestioni commissariali e post emergenziali, grandi eventi.

## **PROGRAMMA 09.08**

---

### **QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO**

Per ridurre significativamente l'inquinamento atmosferico e garantire azioni a lungo termine che hanno lo scopo di raggiungere livelli ottimali di qualità dell'aria, l'amministrazione regionale si attiverà per coordinare a livello pianificatorio i diversi settori che concorrono a produrre emissioni di sostanze nocive (agricoltura, biomasse, energia, trasporti), sulla base delle disposizioni dell'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DCR n. 90 del 19 aprile 2016).

Il Piano permetterà di identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, in accordo con le linee guida nazionali e con le misure concordate a livello di bacino padano, e la sua attuazione consentirà di rispettare gli standard di qualità imposti in materia dalla vigente legislazione.

### **Risultati attesi**

I - Migliorare la qualità dell'aria.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Ambiente.

## **PROGRAMMA 09.09**

---

### **POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE**

Nell'ambito del programma PAR FSC 2007-2013, all'interno dell'Asse prioritario 2 "Difesa del Suolo", verranno realizzati gli interventi che si inseriscono nel quadro delle opere già avviate per la riduzione del rischio idraulico del territorio e che riguardano tutta la rete idraulica regionale, attraverso opere di consolidamento e adeguamento delle arginature esistenti; la ricalibratura e il risezionamento dei corsi d'acqua; l'adeguamento ed il ripristino della funzionalità delle opere di difesa e di regolazione delle acque; la realizzazione di bacini di laminazione delle piene. Verranno inoltre realizzati interventi di difesa dei litorali dall'erosione e di riqualificazione ambientale della fascia costiera.

### **Risultati attesi**

I - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica dei territori.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste.



## MISSIONE 10

### TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Ai fini di conseguire una visione organica del sistema dei trasporti e della mobilità e definire una *governance* complessiva del settore, si intende provvedere alla rielaborazione del Piano Regionale dei Trasporti. L'attuale contesto richiede infatti un attento riesame della realtà del Veneto e dei territori circostanti, un modello decisionale interattivo tra il quadro dei bisogni e la sostenibilità delle azioni offerte, l'individuazione di risorse certe e di scelte strategiche che, pur valide nel tempo, possano dare risposte anche nel breve termine.

Va sottolineato che il Veneto assume una posizione strategica in un vasto intreccio di percorsi, traffici, rapporti e relazioni che spaziano dall'estremo Oriente a tutta l'Europa, collocandosi tra assi viari fondamentali per lo sviluppo degli scambi e interessati da importanti corridoi europei.

È quindi opportuno mirare al completamento degli assi fondamentali della viabilità di grande comunicazione, al fine di integrarli nel sistema nazionale europeo e di separare i traffici di lunga percorrenza da quelli locali. Nel contempo vanno garantiti il pubblico interesse e la sostenibilità economico-finanziaria degli interventi infrastrutturali, con lo scopo di convogliare gli sforzi alla realizzazione delle opere effettivamente necessarie per il miglioramento della rete viaria primaria e dei collegamenti con i corridoi europei.

Con riferimento alla viabilità locale, va evidenziato che il modello insediativo veneto dei decenni passati ha determinato un'infrastrutturazione diffusa del territorio, che richiede di essere integrata con la rete primaria e nel contempo ottimizzata dal punto di vista delle condizioni di circolazione e di sicurezza, al fine di decongestionare i centri urbani.

Parallelamente all'adeguamento delle reti stradali, va sviluppata l'integrazione tra diverse modalità di trasporto, per una mobilità efficiente e orientata alla sostenibilità, perseguendo il miglioramento infrastrutturale, funzionale e logistico nell'interscambio tra i modi di trasporto, anche attraverso l'auspicata modifica della ripartizione modale a favore del trasporto ferroviario.

In tal senso, l'infrastruttura ferroviaria dovrà essere in grado di collegare le grandi linee con i territori produttivi mediante la realizzazione di interventi coordinati sulla rete dei trasporti e sugli impianti ferroviari per il miglioramento della qualità dei servizi di trasporto collettivo, al fine di renderli competitivi con il trasporto individuale. Inoltre, è necessario prevedere elementi qualitativi che consentano di ringiovanire la flotta dei treni e di migliorare i servizi all'utenza nell'ambito della gara d'appalto per l'assegnazione del servizio di trasporto ferroviario su scala regionale. Nel contempo, per sviluppare i margini di crescita del trasporto ferroviario delle merci, va favorita la retroportualità, promuovendo i collegamenti con i porti penalizzati da vincoli infrastrutturali o colli di bottiglia.

Si conferma l'impegno alla valorizzazione del Porto di Venezia, in particolare in relazione al progetto del sistema portuale *offshore-onshore*, anche nelle articolazioni *onshore* di Chioggia, Porto Levante e dell'Idrovia Padova-Venezia, prevedendo altresì l'accorpamento di più scali vicini in un'unica Autorità portuale di sistema.

Le vie navigabili interne vanno inoltre considerate quali ambiti di sviluppo del trasporto commerciale, turistico e culturale, perseguendo interventi di adeguamento e manutenzione che garantiscano la navigazione fluviale.

Con riferimento al trasporto pubblico locale, richiesto sempre più efficiente, puntuale e performante, vanno garantiti i servizi automobilistici e lagunari e deve proseguire l'azione di rinnovo del parco mezzi e di innovazione tecnologica, quale l'implementazione di sistemi di bigliettazione elettronica unica.



## PROGRAMMA 10.01

### TRASPORTO FERROVIARIO

Obiettivo primario della Regione, pur nell'ottica della riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi, richieste anche a livello normativo, e nelle difficoltà connesse alla riduzione delle risorse destinate al settore, è quello di valorizzare al massimo il trasporto ferroviario, asse portante del sistema regionale di trasporto pubblico locale e merci, al fine di incentivare l'utilizzo della modalità ferroviaria. Va quindi perseguita l'interconnessione tra reti di trasporto, in una visione della mobilità integrata tra diversi vettori e reti, valutando come organizzare al meglio l'interscambio e la sosta e favorendo l'intermodalità bici-ferro, con conseguenti benefici sui livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, e, più in generale, sulla qualità della vita.

Si intende, inoltre, offrire un miglioramento della qualità dell'offerta attraverso i nuovi contratti con i gestori del servizio, nelle more dell'espletamento delle procedure di gara per l'assegnazione del servizio di trasporto ferroviario.

Si mira infine a perseguire l'integrazione tra il sistema logistico regionale con i grandi corridoi europei mediante lo sviluppo di progetti di cooperazione territoriale europea nei programmi transnazionali Central Europe, Adrion, Med e transfrontalieri Italia/Slovenia e Italia/Croazia.

#### Risultati attesi

- 1 - Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 2 - Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.
- 3 - Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.
- 4 - Favorire l'intermodalità bici-ferro.

#### Struttura di riferimento

Dipartimento Riforma Settore Trasporti.

## PROGRAMMA 10.02

### TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il complesso della attività di competenza della Regione in materia di Trasporto Pubblico Locale è finalizzato alla costruzione e gestione, in collaborazione con gli Enti Locali, di un'offerta di servizi di trasporto collettivo efficiente ed efficace, orientata alla soddisfazione del cittadino utente. Il rilancio e la razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta costituiscono le principali linee di azione finalizzate a dare una risposta concreta ai problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità.

In particolare, si intende garantire l'ammodernamento del materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia (es. autobus, tram), nonché l'innovazione tecnologica e infrastrutturale a servizio del TPL (es. sistemi di trasporto intelligenti-ITS, bigliettazione elettronica-SBA, biglietto unico, scheda SAM Regionale, autostazioni).

Si mira inoltre all'effettiva integrazione delle diverse modalità di servizio dal punto di vista sia degli orari e dell'organizzazione che delle tariffe. Al conseguimento dei risultati del programma contribuiscono anche le azioni di cui all'asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" del POR-FESR 2014-2020, previste in avvio per il 2017 e rivolte in particolare al rinnovo di materiale rotabile mediante l'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale



euro VI, nonché allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligente, consistenti principalmente in tecnologie informatiche e della comunicazione applicate ai sistemi TPL.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Conseguire un'offerta efficiente e valorizzare i servizi di trasporto pubblico locale automobilistici e lagunari.
- 2 - Contenere l'obsolescenza del parco veicolare regionale e aggiornare i sistemi tecnologici a supporto dei servizi di TPL.

#### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Riforma Settore Trasporti.

### **PROGRAMMA 10.03**

---

#### **TRASPORTO PER VIE D'ACQUA**

Si confermano gli indirizzi strategici già delineati nel precedente documento di programmazione. Pertanto, al fine di favorire la navigazione sulle vie d'acqua e dare pieno compimento ad una rete idroviaria di considerevole ampiezza e reale funzionalità, in linea con gli standard europei, si intende contribuire alla sistemazione e adeguamento delle idrovie del Sistema Idroviario Padano Veneto per raggiungere una completa funzionalità, a vantaggio dell'interscambio di merci e del trasporto di persone, anche a scopo turistico.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Aumentare la competitività del trasporto per via d'acqua nei confronti del trasporto su gomma.

#### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Riforma Settore Trasporti.

### **PROGRAMMA 10.04**

---

#### **ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO**

In tema di sostenibilità dei trasporti, le strategie europee definiscono indirizzi di medio e lungo periodo, che includono l'impegno a ridurre le emissioni di gas serra generate dai veicoli del 60% entro il 2050, favorire i veicoli ad alimentazione elettrica rispetto a quelli tradizionali nelle città europee e incentivare la produzione di veicoli elettrici o ibridi a basse emissioni. Per contro, l'assenza di una stabile infrastruttura per i combustibili alternativi e di specifiche tecniche comuni per l'interfaccia veicolo-infrastruttura è di ostacolo alla diffusione sul mercato dei combustibili alternativi.

Pertanto, la realizzazione dell'infrastruttura di ricarica rappresenta un fattore strategico, perseguito in Italia con il Piano Nazionale Infrastrutturale per la Ricarica dei veicoli Elettrici (PNIRE). Su scala regionale, nell'ambito del PNIRE e in coerenza con gli obiettivi previsti dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, si mira a rafforzare l'attuale sistema di approvvigionamento per i veicoli a ricarica elettrica, prevedendo un'adeguata pianificazione e la concreta infrastrutturazione del territorio veneto con colonnine di ricarica.

Rispetto ad ulteriori modalità di trasporto, per le zone montane si punta all'adeguamento e potenziamento delle infrastrutture funiviarie e delle aree sciabili attrezzate, al fine di migliorarne l'accessibilità e la fruibilità.

Infine, una volta conclusa l'individuazione degli aeroporti d'interesse regionale, in attuazione dell'art. 5, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, che prevede siano trasferiti alle Regioni e agli Enti locali gli aeroporti di interesse regionale o locale appartenenti al demanio aeronautico civile statale e le relative pertinenze, diversi da quelli di interesse nazionale così come definiti dall'articolo 698 del Codice della navigazione, si intende procedere alla loro relativa classificazione, al fine di valutare in termini di costi/benefici la loro eventuale acquisizione al demanio regionale.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Potenziare la mobilità elettrica con particolare attenzione alle infrastrutture di ricarica.
- 2 - Migliorare l'offerta impiantistica e la fruibilità delle aree sciabili attrezzate.
- 3 - Individuare gli aeroporti d'interesse regionale.

#### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Riforma Settore Trasporti.

## **PROGRAMMA I0.05**

### **PROGRAMMA VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI**

S'intendono proseguire gli interventi di rilevanza strategica regionale e sovra regionale, migliorando le interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, al fine di soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle diverse aree regionali, nell'ottica di rilanciare le politiche per le città e quelle delle filiere produttive, in particolare del turismo. In tale contesto si incoraggia un approccio che non solo miri alla conservazione del territorio ed alla salvaguardia degli equilibri climatici, ma che elevi l'infrastruttura ad elemento di valorizzazione del paesaggio, puntando a standard di qualità estetica elevati.

Si perseguono altresì la riduzione delle situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nelle aree urbane ed extraurbane, il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e l'ottimizzazione della mobilità ciclabile.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Migliorare l'accessibilità al territorio del Veneto, contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale.
- 2 - Contenere i livelli d'inquinamento atmosferico, generato da situazioni di congestione del traffico.
- 3 - Aumentare la sicurezza stradale lungo la rete viaria regionale.
- 4 - Migliorare le qualità paesistiche-ambientali del territorio veneto attraverso standard qualitativi elevati nella progettazione infrastrutturale.

#### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Riforma Settore Trasporti.

## **PROGRAMMA 10.06**

### **POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ**

Si intende migliorare l'accessibilità dei territori e la qualità dell'atmosfera attraverso l'incentivazione di forme di trasporto ambientalmente sostenibili, utilizzando le risorse del PAR FSC 2007-2013 - Asse I - Linea 1.2 "Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile" nonché Asse 4 Mobilità sostenibile - Linea 4.2 "Impianti a fune" e Linea 4.3 "Altri sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale".

Con riferimento alla Linea di intervento 1.2 gli interventi saranno finalizzati al rinnovo del parco veicolare impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale dei centri urbani dei comuni capoluogo di provincia.

Riguardo alla Linea 4.2, volta a migliorare l'accessibilità delle aree di montagna, gli interventi riguarderanno lo sviluppo e il potenziamento degli impianti a fune dedicati al trasporto di persone, promuovendo la realizzazione di nuove costruzioni e interventi atti all'innovazione tecnologica di quelli già esistenti.

Relativamente alla linea 4.3, gli interventi riguarderanno l'implementazione della SAM (Security Access Module) regionale nei sistemi di bigliettazione elettronica impiegati nelle aziende di trasporto del Veneto e lo sviluppo di un modello di integrazione tariffaria regionale nel TPL.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Contribuire a ridurre le concentrazioni medie annuali dell'inquinamento atmosferico.
- 2 - Incrementare la portata degli impianti a fune.
- 3 - Promuovere la mobilità sostenibile.

#### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Riforma Settore Trasporti.



## MISSIONE I I

### SOCCORSO CIVILE

In Veneto l'urbanizzazione diffusa, con il conseguente consumo di suolo agricolo e naturale, ha ridotto la capacità del territorio di assorbire gli effetti dei fenomeni estremi, aumentando la vulnerabilità ovvero la propensione a subire danneggiamenti da parte di persone o cose in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento intenso. La densità di popolazione, delle infrastrutture e delle attività produttive, inoltre, espone un numero elevato di persone e beni al rischio di subire danni.

In tale contesto, i cambiamenti climatici in atto hanno determinato l'intensificarsi di fenomeni estremi per quanto riguarda il rischio meteorologico, idraulico e idrogeologico.

Con riferimento alla sismicità del territorio, risulta maggiormente soggetta a rischio la fascia collinare e montana del Veneto, ancorché gli eventi sismici di maggio 2012 abbiano evidenziato come anche la pianura possa essere interessata da episodi significativi.

Dal punto di vista delle emergenze di origine antropica, nel territorio veneto sono diffuse attività produttive, siti industriali, discariche e aree di stoccaggio, che possono comportare rischi di inquinamento ambientale e di incidenti industriali.

Per fronteggiare adeguatamente le emergenze e garantire la sicurezza dei cittadini, l'Amministrazione regionale ha fortemente voluto la realizzazione di un Sistema Regionale di Protezione Civile, ossia una rete strategica che vede coinvolte le amministrazioni dello Stato presenti sul territorio veneto, gli Enti territoriali, il volontariato di settore e gli altri enti ed istituzioni ed ha come obiettivo quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi emergenziali e catastrofici.

L'attività è dunque indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti del sistema, anche in riferimento al livello operativo, e a sviluppare una pianificazione settoriale che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e le azioni possibili per ridurli.

È inoltre forte l'impegno a garantire un sistema adeguato per il ripristino delle condizioni di sicurezza della popolazione e del territorio a seguito del verificarsi di eventi emergenziali, mediante la gestione efficace ed efficiente delle risorse destinate alle azioni di post-emergenza.

Si mira infine a divulgare tra la popolazione la cultura della protezione civile, intesa anche come cultura della sicurezza e dell'autoprotezione, favorendo altresì la diffusione di polizze per danni da calamità naturali.

## PROGRAMMA I I.01

### SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Si conferma, in continuità con le linee di indirizzo espresse nei precedenti documenti di programmazione, l'attività tesa a sviluppare la pianificazione di settore mediante la predisposizione del Piano Regionale di Emergenza, anche per stralci funzionali, con particolare riferimento all'analisi dei rischi presenti sul territorio e alle procedure operative d'intervento regionale, in merito anche al progetto Colonna mobile<sup>15</sup>.

Al fine di un corretto e proficuo esercizio delle funzioni di protezione civile, appare strategico definire ruoli e funzioni delle diverse strutture regionali e dei soggetti esterni chiamati a

---

<sup>15</sup> La Colonna mobile è una struttura logistico-operativa di pronto impiego, in grado di attivarsi in tempi brevi per effettuare attività di soccorso alla popolazione in caso di eventi emergenziali, sia a livello regionale che a livello nazionale e internazionale. Il progetto Colonna mobile è stato avviato con D.G.R. n. 4322/2006 e il suo sviluppo operativo è stato approvato con D.G.R. n. 2444/2014.

concorrere alle attività di protezione civile, sia in fase previsionale e pianificatoria, che nella gestione diretta delle emergenze, attraverso la definizione di tavoli di lavoro permanenti.

Vanno pertanto assicurati una gestione strutturata e sistematica interna, la collaborazione con gli Enti locali, le Regioni confinanti e gli attori del territorio, il coordinamento con le diverse Amministrazioni dello Stato, appartenenti al sistema di Protezione Civile, mediante la definizione di accordi e protocolli.

In tale contesto si promuoverà altresì la condivisione del patrimonio informativo e delle procedure di intervento.

### **Risultati attesi**

- 1 - Predisporre il Piano Regionale di Emergenza, con particolare riferimento all'analisi dei rischi presenti sul territorio e alle procedure operative per la gestione degli eventi emergenziali.
- 2 - Rafforzare il coordinamento e la condivisione di dati, procedure e protocolli d'intervento con le Amministrazioni dello Stato.
- 3 - Sviluppare una banca dati condivisa per la gestione dei dati informativi territoriali e delle procedure di intervento.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Ambiente.

## **PROGRAMMA I I.02**

### **INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI**

Le situazioni emergenziali richiedono l'impiego di risorse straordinarie, nell'ambito di piani regionali, gestioni commissariali o concordate con il livello nazionale, per far fronte alle situazioni di criticità conseguenti ai danni causati dagli eventi calamitosi.

È fondamentale, a seguito di interventi calamitosi, garantire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite da calamità naturali e il ripristino del patrimonio pubblico danneggiato, assicurando la massima rapidità nel finanziamento degli interventi di post-emergenza. Va altresì assicurato il puntuale monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi finanziati, al fine di impiegare in modo efficace le eventuali economie, per dar corso ad ulteriori interventi individuati nell'ambito dei piani di post-emergenza.

Con particolare riferimento al rischio sismico, si intende favorire l'adeguamento degli edifici pubblici e privati a standard antisismici, nelle zone potenzialmente più a rischio del Veneto, al fine di aumentarne la sicurezza strutturale fino ai livelli previsti dalla normativa vigente. Gli interventi del presente programma sono finanziati con risorse di cui alle Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e relativo Dipartimento di Protezione Civile e sono destinate sia a soggetti pubblici sia, per il tramite dei Comuni, a soggetti privati, per edifici ad uso residenziale e produttivo. Tali interventi, di natura prettamente strutturale o consistenti in opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, si collocano in complementarità con gli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020, le cui risorse sono collocate nell'ambito della Missione 9 – programma n. 1.

### **Risultati attesi**

- 1 - Conseguire la maggiore efficacia e tempestività nel finanziamento di ulteriori interventi per il completamento dei piani relativi alle specifiche situazioni emergenziali interessanti il territorio regionale.
- 2 - Adeguare gli edifici pubblici e privati alla normativa vigente, dal punto di vista sismico.

**Strutture di riferimento**

Dipartimento Enti locali persone giuridiche controllo atti, gestioni commissariali e post  
emergenziali e grandi eventi.

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A.



## MISSIONE 12

### DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

La definizione della strategia regionale parte dalla centralità della persona nei diversi contesti sociali, lavorativi, ricreativi.

Va valorizzata la famiglia, il cui ruolo è fondamentale all'interno della società: è il primo sostegno per la crescita sociale ed economica dell'individuo. Il tema della famiglia è affrontato sia attraverso la promozione di politiche concrete di sostegno, sia attraverso la sensibilizzazione delle nuove generazioni ai valori della famiglia. Le famiglie venete sono cambiate nel tempo, sono diventate più piccole, più fragili, ma sono state in ogni caso la prima risposta alla crisi economica: anche per questo vanno tutelate e salvaguardate. Sostenere la famiglia vuol dire senza dubbio finanziare i servizi per la prima infanzia, i bonus famiglia, le iniziative di conciliazione dei tempi di vita/tempi di lavoro ma vuol dire anche offrire un sistema integrato di interventi a favore delle persone anziane non autosufficienti e delle persone con disabilità proprio per sollevare le famiglie dal carico assistenziale necessario. L'approccio che sarà perseguito si fonda su percorsi assistenziali in grado di garantire un'effettiva presa in carico integrata della persona nella continuità dell'assistenza.

A fronte dei trend demografici che segnano ormai da tempo dei profondi cambiamenti nella composizione della nostra società e del contesto economico contingente, diventa centrale la politica di promozione e sostegno di interventi per la piena inclusione sociale. La rilevanza del tema trova conferma nel Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014-2020, il primo programma interamente dedicato all'inclusione sociale predisposto in una logica di stretta sinergia con l'obiettivo di riduzione della povertà fissato da Europa 2020.

Il tema viene ripreso anche dal Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 6 dedicato allo sviluppo delle aree urbane, che sono i luoghi dove emergono con maggiore evidenza i più rilevanti problemi economico-sociali.

Sempre in tema di inclusione sociale proseguirà la promozione dell'integrazione dei cittadini extracomunitari regolarmente residenti nel territorio regionale al fine di promuovere la coesione sociale basata sul rispetto di valori condivisi.

Sotto il profilo della regolamentazione del settore, la Regione del Veneto intende dotarsi di una legge di riforma sugli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e di una legge che regolamenti a livello regionale l'Istituto dell'Amministratore di Sostegno. In tale direzione è stato formulato un progetto di legge in materia di IPAB e sono state individuate alcune iniziative relative all'istituto "Amministratore di sostegno" ad oggi in discussione nelle competenti commissioni consiliari.

#### **PROGRAMMA 12.01**

#### ***INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO***

L'amministrazione regionale sostiene le famiglie con 4 e più figli stabilendo un aiuto economico denominato "Bonus Famiglia" e le famiglie monoparentali con figli minori (genitori separati/divorziati o soli). Interviene in termini di prevenzione, protezione e cura dei minori, vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento, attraverso le attività delle Equipes specialistiche interprovinciali di 2° livello, che si integrano e collaborano con i servizi sociosanitari e sociali del territorio. A seguito delle sperimentazioni attuate, sarà completato il piano di ripristino del modello che oltre a prevedere l'estensione del numero di équipes provinciali/interprovinciali in tema di abuso sessuale e grave maltrattamento dei minori include l'adozione di modelli operativi uniformi a livello regionale.

Prosegue l'assegnazione di contributi in conto gestione destinati alle scuole d'infanzia non statali ed ai servizi per la prima infanzia, e allo sviluppo del sistema "Nidi in famiglia".

L'amministrazione regionale conferma il proprio impegno nella promozione e nel sostegno dell'affido familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori e delle loro famiglie in difficoltà riconoscendo a Comuni e Aziende ULSS un contributo per il sostegno economico alle famiglie affidatarie. Saranno monitorati gli interventi a favore delle famiglie in difficoltà e dei minori allontanati dalla loro famiglia attraverso il coordinamento dei Centri per l'Affido e la Solidarietà familiare (C.A.S.F.).

In tema di tutela minorile, proseguiranno le attività di monitoraggio e la collaborazione con gli organi della giustizia minorile, con il Garante dei diritti della persona, i comuni e le Aziende ULSS e proseguirà l'azione di revisione della Linee Guida 2008 "La cura e la segnalazione", attraverso l'attività di un apposito tavolo di lavoro costituito, nel 2015, da un gruppo di esperti di settore.

Inoltre la Regione, in accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha aderito con DGR n. 1768 del 01.12.2015 al Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I) e si impegnerà per promuoverne e sostenerne l'implementazione e l'allargamento su tutto il territorio regionale con un co-finanziamento destinato a Comuni e aziende ULSS.

Nel contesto delle politiche a favore dei minori, saranno analizzate le problematiche inerenti la presenza dei minori stranieri non accompagnati. Dopo un'attenta analisi del fenomeno, saranno individuati gli strumenti più consoni per l'accoglienza e la gestione da parte degli Enti locali.

Infine, l'amministrazione regionale approva la programmazione degli interventi posti in essere da Aziende ULSS ed Enti autorizzati a sostegno della genitorialità adottiva e del minore adottato nell'ambito del Sistema Veneto Adozioni (Progetti Territoriali Veneto Adozioni - P.T.V.A., corsi informazione e sensibilizzazione, prosecuzione progetto Veneto Adozioni).

### **Risultati attesi**

- 1 - Assegnare i prestiti alle famiglie monoparentali e bonus famiglia.
- 2 - Sostenere i costi di gestione dei servizi alla prima infanzia.
- 3 - Sostenere l'affidamento familiare dei minori.
- 4 - Garantire la presa in carico dei minori vittime di abuso sessuale e di grave maltrattamento e dei minori autori di abusi sessuali.

### **Struttura di riferimento**

Area sanità e sociale.

## **PROGRAMMA I2.02**

### **INTERVENTI PER LA DISABILITÀ**

L'Amministrazione regionale sostiene le persone con disabilità e le loro famiglie attraverso la promozione di interventi che consentono una presa in carico uniforme su tutto il territorio regionale ad opera della rete dei servizi sul territorio.

Gli interventi regionali sono rivolti a garantire la permanenza a domicilio, a sostenere progetti di "vita indipendente" ed iniziative finalizzate alla piena inclusione sociale delle persone con disabilità.

Saranno sostenuti interventi volti al superamento di ogni forma di barriera sia architettonica che culturale, quale condizione essenziale per facilitare la partecipazione alle attività sociali e produttive da parte delle persone con disabilità.

L'Amministrazione regionale, nel garantire l'attuazione della normativa in materia di autorizzazione ed accreditamento delle strutture socio sanitarie per disabili, ha valutato nel contempo



l'opportunità di potenziare il sistema dell'offerta dei servizi anche attraverso la sperimentazione di percorsi riabilitativi alternativi ai centri diurni.

Particolare attenzione è riservata alle iniziative a sostegno delle persone con sclerosi laterale amiotrofica e alle loro famiglie nonché alle iniziative di presa in carico dei soggetti affetti da Autismo.

Allo scopo di ottenere una costante analisi e misura dei bisogni rispetto ai quali adottare le azioni più efficaci l'Amministrazione intende istituire, anche con la presenza delle rappresentanze delle organizzazioni competenti, un Osservatorio per la Disabilità.

Ai fini del monitoraggio delle azioni intraprese è previsto l'avvio di tavoli di verifica e di confronto con le varie associazioni del terzo settore.

### **Risultati attesi**

- 1 - Migliorare la risposta al bisogno della persona disabile.
- 2 - Potenziare le offerte di residenzialità del territorio rivolte alle persone disabili.
- 3 - Migliorare la mobilità delle persone con disabilità.

### **Strutture di riferimento**

Area sanità e sociale.

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A.

## **PROGRAMMA 12.03**

---

### **INTERVENTI PER GLI ANZIANI**

L'amministrazione regionale promuove e finanzia interventi a sostegno delle persone anziane non autosufficienti favorendone la presa in carico ad opera della rete dei servizi sul territorio.

Sono stati avviati i lavori, per il tramite di un apposito gruppo di esperti, per rendere attuativa la legge regionale n. 3 del 24 febbraio 2015 con la quale, disciplinando il servizio dell'affido, si promuove la presenza dell'anziano in un contesto di vita familiare e relazionale.

Per quanto riguarda la domiciliarità, si intende intraprendere una serie di azioni volte a superare la frammentarietà degli interventi, supportando l'anziano e la famiglia nella presa in carico e nel sostenere il *care giver*.

### **Risultati attesi**

- 1 - Migliorare la risposta al bisogno della persona anziana non autosufficiente.
- 2 - Potenziare l'offerta di servizi domiciliari.

### **Struttura di riferimento**

Area sanità e sociale.

## **PROGRAMMA 12.04**

---

### **INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE**

Nell'ambito del sistema Dipendenze da sostanze d'abuso, con DGR 247/2015 sono stati approvati la proposta di revisione dei Servizi del privato sociale con l'introduzione dei Servizi territoriali e la budgettazione alle Aziende ULSS per il pagamento LEA Tossico/alcol dipendenze definendo il sistema e l'accesso ai servizi, i criteri di assegnazione delle risorse e la relativa gestione ed erogazione, i dispositivi di monitoraggio e la verifica del sistema e del piano di fattibilità. La fase di sperimentazione delle innovazioni introdotte è stata posticipata al 1 luglio 2016 (DGR 2119 del 30.12.2015) perché si sono resi necessari degli approfondimenti rispetto ad alcuni rilievi pervenuti da più soggetti pubblici e del privato sociale, che saranno coinvolti in appositi gruppi di lavoro al

fine di poter attivare al meglio la sperimentazione anche con riferimento al sistema informativo. Una prima rendicontazione/valutazione sarà fatta alla fine del primo anno di sperimentazione.

Nell'ambito della prevenzione delle dipendenze, l'amministrazione presta particolare attenzione al fenomeno del gioco d'azzardo che assume per molte persone connotati patologici o di rischio di patologia. Saranno quindi mantenute e incrementate le azioni realizzate da diversi soggetti (enti, istituzioni, associazioni) per la prevenzione del gioco d'azzardo patologico e sarà garantita la presa in carico dei pazienti da parte dei Servizi per le Dipendenze delle Aziende ULSS.

L'amministrazione regionale promuove altresì azioni di inclusione sociale nei confronti di persone a rischio di marginalità finanziando i progetti presentati dai 7 comuni capoluogo e favorisce la realizzazione di buone pratiche di integrazione tra i diversi attori finanziando progetti tesi a sostenere l'inclusione sociale e la centralità della persona e a prevenire fenomeni di disagio e di marginalità. Rientrano in questo ambito i programmi di intervento "RIA - Reddito Inclusione Attiva" per il reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli e gli empori solidali, luoghi di inclusione ed accompagnamento nella scelta di prodotti alimentari distribuiti gratuitamente.

Nell'ambito del processo di inclusione sociale rientrano anche gli interventi a valere sul Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 6 volti alla riduzione della marginalità estrema e all'inclusione a favore delle persone senza dimora. In particolare, nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali, è previsto il finanziamento di progetti volti al potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e al potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie nell'ambito di progetti integrati di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia.

Nel corso del 2016 è stata avviata un'attività propedeutica alla programmazione delle iniziative regionali nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione anche in attuazione delle Linee guida nazionali sul sostegno dell'inclusione attiva e sul contrasto alla grave emarginazione adulta. In particolare per l'inclusione attiva l'amministrazione regionale collabora con i comuni capoluogo di provincia e i Presidenti delle Conferenze dei Sindaci per definire le tipologie dei servizi relativi alla presa in carico delle famiglie con minori in condizioni di povertà.

Per il contrasto della grave emarginazione adulta, il primo passo sarà la mappatura dei servizi e degli interventi presenti sul territorio a cura di un tavolo tecnico.

Sempre nell'ottica dell'inclusione sociale e in una logica di rete, l'amministrazione conferma il sostegno alle strutture di accoglienza per donne vittime di violenza.

Nell'ambito dell'integrazione e dell'inclusione sociale dei cittadini immigrati presenti nel territorio l'azione regionale sarà orientata ad agevolare il dialogo tra i diversi soggetti, stranieri ed autoctoni, finalizzato ad una piena condivisione di diritti e responsabilità comuni. Per perseguire tale obiettivo risulta imprescindibile favorire l'integrazione scolastica dei minori extracomunitari, da perseguire attraverso la promozione di interventi in ambito scolastico ed educativo che consentano ai minori stranieri di godere di pari opportunità di crescita rispetto ai coetanei cittadini italiani. Sempre nell'ottica di una vera inclusione sociale di tutti i cittadini residenti in Veneto, potranno essere sostenuti nel loro rientro i nostri emigrati e i loro discendenti che, dopo un periodo trascorso all'estero, intendano tornare stabilmente nella loro terra d'origine e si trovino in difficili situazioni economiche.

In un'ottica di piena inclusione, rientrano le politiche volte a superare le disparità di genere, sostenendo un sistema di attori e servizi per consentire pari opportunità di accesso e realizzazione (organismi di parità, servizi QUIDonna).

Infine, tenendo conto dei riflessi sociali prodotti dalle note vicende che hanno colpito recentemente il sistema bancario veneto, nell'ambito di questo programma sono altresì contemplate le azioni a favore di cittadini danneggiati dalle Banche, in attuazione dell'art. 11 della L.R. n. 7 del 23.02.2016.

### **Risultati attesi**

- 1 - Ridurre le situazioni di disagio sociale.
- 2 - Consolidare gli interventi preventivi, terapeutici e riabilitativi per le persone che presentano situazioni di tossico-alcoldipendenza.
- 3 - Promuovere interventi sociali a favore delle persone a rischio di marginalità e in situazione di difficoltà economica.
- 4 - Consolidare la rete di governance relativa alla gestione del fenomeno migratorio.
- 5 - Incrementare le competenze linguistiche e professionali dei cittadini immigrati in modo da favorirne l'inserimento socio-lavorativo, con particolare attenzione ai soggetti deboli quali donne e minori.
- 6 - Mantenere la rete degli attori che forniscono servizi alle donne a livello regionale.

### **Strutture di riferimento**

Area sanità e sociale.

Dipartimento Enti locali persone giuridiche e controllo atti, gestioni commissariali e post emergenziali e grandi eventi.

Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali.

## **PROGRAMMA 12.05**

---

### **INTERVENTI PER LE FAMIGLIE**

L'amministrazione regionale contribuisce in modo organico allo sviluppo di iniziative e attività volte a sostenere la famiglia inserita nel mondo del lavoro attraverso le "Alleanze per la famiglia", a regia comunale e realizzate mediante diversi partenariati. Contribuisce inoltre allo sviluppo e al potenziamento delle attività di prevenzione, promozione, sostegno e cura rivolte alla persona, coppia e famiglia svolte dai Consultori familiari pubblici e privati autorizzati e accreditati ex L.R. N. 22/2002.

Tra le misure volte a supportare, attraverso benefici economici, il sostegno al reddito, rientrano gli interventi di cui al fondo destinato ai territori interessati dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi ed alla presenza di rigassificatori. Detto fondo finanzia la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti a favore dei residenti in quanto territorio interessato dalla estrazione di idrocarburi e dalla presenza di rigassificatori.

Nel 2014 è stato istituito il "Fondo per la promozione di misure di sviluppo economico e l'attivazione di una social card nei territori interessati dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi" che, in parte, può essere destinato all'attivazione di una *social card*, intesa come carta di pagamento elettronica destinata al soddisfacimento delle esigenze dei cittadini meno abbienti.

Il Fondo è alimentato dalle maggiorazioni delle aliquote dovute dai titolari delle concessioni di coltivazione, le cosiddette *royalties*, e dalle erogazioni liberali assicurate anche da eventuali altri soggetti pubblici e privati.

### **Risultati attesi**

- 1 - Realizzare le reti di sostegno alle famiglie.
- 2 - Rafforzare le azioni volte a fornire un beneficio economico a favore di coloro che risiedono in territori interessati dall'estrazione di idrocarburi.

## **Strutture di riferimento**

Area sanità e sociale.

Dipartimento LL.PP. Sicurezza Urbana Polizia Locale e R.A.S.A.

## **PROGRAMMA I2.08**

### **COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO**

L'Amministrazione regionale promuove un sistema di Welfare basato sulla coesione sociale e sulla partecipazione attiva di organismi del Terzo Settore quali le Organizzazioni di volontariato, le Associazioni di promozione sociale e le Cooperative sociali. L'iscrizione ai Registri o all'albo consente ai soggetti del privato sociale di essere protagonisti fondamentali nel sistema dei servizi alla persona, attraverso il riconoscimento delle finalità solidaristiche perseguite, di operare in collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni, di usufruire delle agevolazioni fiscali e beneficiare di contributi.

L'Amministrazione, al fine di favorire l'impiego degli anziani in attività socialmente utili e sostenere pensionati e casalinghe a basso reddito, promuove il servizio civile degli anziani presso le pubbliche amministrazioni.

Inoltre, in prospettiva della continua evoluzione della riforma nazionale del Terzo settore, s'intende attuare un percorso di approfondimento attraverso l'istituzione di tavoli di confronto e gruppi di lavoro con i soggetti del Privato Sociale.

Infine, l'Amministrazione regionale interviene nel ruolo di promotore ma anche, e soprattutto, di mediatore di conoscenza investendo sulla creazione di occasioni di incontro tra il mondo dell'associazionismo e quello della scuola con la realizzazione di percorsi educativi rivolti ai giovani per la promozione dei diritti umani, con focus su temi quali libertà, uguaglianza, sviluppo sostenibile, rispetto della dignità della persona, anche al fine di prevenire fenomeni di bullismo e favorire la creazione di rapporti positivi di conoscenza e di integrazione.

### **Risultati attesi**

- 1 - Sostenere le organizzazioni del volontariato, dalle associazioni di promozione sociale, dalle cooperative sociali.
- 2 - Favorire il potenziamento e l'ampliamento dei servizi alle persone e l'impiego degli anziani in attività socialmente utili.
- 3 - Sostenere la realizzazione di percorsi educativi per la promozione dei diritti umani rivolti ai giovani.

## **Strutture di riferimento**

Area sanità e sociale.

Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali.



## MISSIONE 13

### TUTELA DELLA SALUTE

Le azioni regionali in ambito di tutela della salute sono finalizzate a contemperare il livello di eccellenza dell'assistenza socio sanitaria regionale con il rispetto dei criteri di sostenibilità economico-finanziaria, anche attraverso l'applicazione dei costi e dei fabbisogni standard in maniera contestualizzata, in un sistema che pone sempre al centro la persona.

L'attuale fase di programmazione regionale, basata sul Piano Socio Sanitario Regionale, approvato con L.R. 23/2012, evidenzia alcuni macro-obiettivi strategici: il potenziamento dell'assistenza territoriale, la nuova organizzazione dell'assistenza ospedaliera, il potenziamento delle azioni di prevenzione delle malattie e di promozione della salute e la definizione di un innovativo sistema di governance imperniato sulla responsabilizzazione di tutti gli attori del Sistema Socio-Sanitario Regionale nell'ambito dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza.

L'amministrazione regionale punta ad un sistema moderno, competitivo e al passo con le più avanzate realtà europee, attraverso una nuova organizzazione dell'intero Sistema sanitario che risponda sia a principi di efficientamento mediante la riduzione di ogni duplicazione di costo, che di governance, attraverso il contestuale rafforzamento delle attività di coordinamento, monitoraggio e vigilanza sulle Aziende ULSS. In questa cornice rientra un Progetto di Legge all'attenzione del Consiglio regionale, le cui risultanze dovrebbero portare ad una maggiore razionalizzazione del Sistema sanitario regionale nel suo complesso, al coordinamento degli acquisti, alla standardizzazione delle procedure con conseguente riduzione dei tempi e incremento dell'efficienza.

Un'importante scelta concerne la riduzione del numero delle Aziende ULSS, che mira a ridurre i costi connessi alle direzioni strategiche, agli organi aziendali, alle unità operative tecnico-amministrative senza però intaccare il livello qualitativo raggiunto dai servizi socio-sanitari erogati agli assistiti nel Veneto.

L'accorpamento delle Aziende ULSS sarà accompagnato dallo sviluppo del modello Hub & Spoke basato su reti cliniche integrate e funzionali, al rafforzamento della filiera dell'assistenza territoriale, allo sviluppo della rete delle strutture di ricovero intermedie, all'adeguamento normativo, strutturale e tecnologico delle strutture sanitarie.

Rimane alta l'attenzione regionale sul tema della ricerca sanitaria, che è strategica per produrre innovazioni e conoscenze scientifiche rapidamente trasferibili nell'assistenza e cura del cittadino.

Infine, proseguirà lo sviluppo della rete degli screening e del sistema informativo sanitario integrato.

### PROGRAMMA 13.01

#### SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA

I trasferimenti agli Enti del Servizio Sanitario Regionale (Aziende ULSS, Aziende Ospedaliere ed IRCCS "Istituto Oncologico Veneto") e le spese relative alla Gestione Sanitaria Accentrata presso la Regione finanziano le attività finalizzate alla garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), vale dire le prestazioni ed i servizi che i cittadini hanno diritto a ottenere dal servizio sanitario in condizioni di uniformità su tutto il territorio nazionale, dettagliatamente definiti nel Piano Sanitario Nazionale.

Con il 2017 si aprirà una nuova fase di programmazione socio sanitaria regionale, attraverso la quale si darà seguito alle linee di indirizzo che già hanno caratterizzato il Piano socio-sanitario

regionale 2012-2016, tra le quali si evidenziano la rilevanza data al Territorio quale scelta operativa strategica imperniata sulla gestione integrata del paziente e sulla continuità dell'assistenza in un'ottica di integrazione tra servizi ospedalieri e assistenza territoriale, la riorganizzazione delle reti cliniche ospedaliere, il potenziamento delle iniziative di promozione e di prevenzione della salute (Piano Regionale Prevenzione 2014-2018, programmi di screening, promozione delle vaccinazioni, ecc.), la ricerca della migliore appropriatezza in ambito farmaceutico, specialistico e protesico (in linea anche con i provvedimenti intervenuti su tale aspetto a livello nazionale, come ad esempio il D.M. Salute 9 dicembre 2015 "Condizioni di erogabilità e indicazioni di appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di assistenza ambulatoriale erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale"), la promozione della formazione continua e delle iniziative nei settori della ricerca e dell'innovazione (finalizzate ad ottenere innovazioni e conoscenze scientifiche trasferibili nelle attività di assistenza e cura).

Le azioni sul Territorio prevedono il potenziamento dell'assistenza territoriale attraverso lo sviluppo del ruolo del Distretto socio-sanitario, lo sviluppo di modelli organizzativi a rete fondati su team multiprofessionali e sulle forme associative della Medicina Convenzionata. Verrà ulteriormente rafforzata la rete delle strutture di ricovero intermedie, imperniata in particolare sugli ospedali di comunità e sulle Unità Riabilitative Territoriali.

Le azioni, invece, relative alla razionalizzazione della rete ospedaliera si incentrano sulle reti cliniche basate su modelli hub & spoke (che prevedono ospedali di riferimento provinciale, presidi ospedalieri di rete e ospedali nodi della rete), con definizione dei ruoli che le strutture assumono in relazione alla complessità clinica e all'intensità di cura richiesta, orientando l'intero sistema verso un modello che garantisce la continuità dei percorsi assistenziali attraverso l'integrazione delle funzioni e delle competenze e che attribuisce l'acuzie alla rete ospedaliera e la cronicità alla rete territoriale.

Si evidenzia che tali innovazioni, da tempo avviate e sviluppate nella nostra Regione come previsto dal PSSR 2012-2016, hanno trovato conferma a livello nazionale con il Patto per la Salute per gli anni 2014-16, sancito dall'Intesa del 10 luglio 2014.

A quest'ambito appartengono le iniziative finalizzate a perseguire l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale del SSR in condizioni di efficienza ed appropriatezza, in un'ottica di sostenibilità del sistema, come la definizione, il monitoraggio e l'aggiornamento di standard di costo e di impiego di risorse e dei servizi erogati e le attività rivolte ad incrementare l'efficienza sotto il profilo dell'appropriatezza prescrittiva.

### **Risultati attesi**

- 1 - Sviluppare e rafforzare i servizi del SSR.
- 2 - Perseguire l'appropriatezza, l'efficacia, l'efficienza, la qualità, la sostenibilità e lo sviluppo del SSR.
- 3 - Sviluppare e rafforzare le iniziative relative all'igiene e alla sanità pubblica.

### **Struttura di riferimento**

Area sanità e sociale.

## **PROGRAMMA I3.05**

### **SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – INVESTIMENTI SANITARI**

---

Si protrae l'attività di riassetto dell'offerta delle strutture sanitarie, al fine di renderla conforme alla nuova riorganizzazione che si avrà con l'accorpamento delle Aziende ULSS.

Per tutta la rete sanitaria si darà concretezza al percorso di adeguamento alla nuova normativa intervenuta in materia di aggiornamento della regola tecnica di prevenzione incendi per le strutture sanitarie pubbliche e private realizzando i primi interventi previsti.

Di particolare rilievo l'avvio, entro il 2019, dei lavori per il nuovo polo ospedaliero di Padova, con l'obiettivo di realizzare una struttura volta a coniugare assistenza, ricerca e didattica in un paradigma tecnologico di eccellenza, in grado di confermare ed accrescere il ruolo della sanità veneta sia a livello nazionale che internazionale.

Il nuovo ospedale si pone anche l'obiettivo di superare i vincoli oggi dettati da edifici e tecnologie vetusti che comportano dispersione e frammentazione di servizi, le cui inefficienze assorbono un livello non più accettabile di risorse che devono essere, invece, impiegate in attività sanitarie a maggior valore aggiunto.

#### **Risultati attesi**

I - Adeguare le strutture sanitarie alle nuove esigenze.

#### **Struttura di riferimento**

Area sanità e sociale.

## **SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ**

Il sistema regionale veneto che, come noto, si caratterizza per una presenza diffusa di piccole e medie imprese, deve evolvere dall'attuale struttura produttiva tradizionale verso un sistema fortemente orientato all'innovazione in tutti i settori produttivi, commerciali e dei servizi.

A tal fine sono stati individuati, in continuità con il precedente periodo di programmazione, molteplici percorsi di sviluppo a supporto del sistema produttivo veneto finalizzati a:

- potenziare e rendere più efficace il sistema regionale promuovendo una più intensa interazione tra istituzioni della conoscenza e mondo delle imprese;
- incrementare l'attività di ricerca e innovazione nelle imprese anche sostenendo l'inserimento nel mondo del lavoro di nuovo capitale umano altamente specializzato;
- aumentare l'incidenza delle specializzazioni produttive innovative nel sistema economico regionale;
- favorire nuove forme di aggregazione tra imprese e cluster innovativi di scala regionale, nonché sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e per la cittadinanza.

Inoltre, particolare attenzione sarà attribuita alla promozione di specifici programmi di intervento con elevati contenuti innovativi e di elevato impatto sistemico, in grado di modernizzare l'attuale paradigma produttivo che contraddistingue i distretti e le PMI venete e di adeguarlo alle nuove sfide derivanti dall'evoluzione degli scenari economici di riferimento.

A tali percorsi di sviluppo saranno affiancate, visti i risultati positivi riscontrati in passato, le azioni già intraprese per favorire l'accesso al credito bancario delle piccole e medie imprese dei settori produttivi e dei servizi, attivando nel contempo importanti strumenti di ingegneria finanziaria a supporto del tessuto produttivo regionale, con particolare riguardo alle imprese del settore artigiano, alle imprese cooperative ed ai settori delle produzioni agroalimentari venete di eccellenza.

Parallelamente, i Fondi europei diventeranno sempre più strategici nell'azione di rifinanziamento del tessuto produttivo, con particolare riferimento alle Azioni previste dal Programma Operativo Regionale per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale POR FESR 2014-2020, nell'ambito degli Assi dedicati alla "Competitività dei sistemi produttivi", alla "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione" e all'"Agenda digitale".

Saranno inoltre attivate politiche attive di rilancio e sviluppo rivolte al settore del commercio, che rappresenta il primo dei settori produttivi del terziario, ed in particolare al settore della rete distributiva al dettaglio, significativamente segnata negli ultimi anni dal perdurare degli effetti della crisi economica, anche mediante specifiche azioni di riqualificazione e rivitalizzazione delle attività commerciali presenti nei centri storici ed urbani.

Sotto il profilo della semplificazione amministrativa e della riduzione degli adempimenti burocratici in capo alle imprese, la Regione prosegue nella sua azione di informazione, snellimento e semplificazione degli adempimenti amministrativi attuata sia direttamente che attraverso l'implementazione ed il supporto, in collaborazione con il sistema camerale regionale, del sistema degli sportelli unici per le attività produttive (SUAP).

A supporto di queste strategie settoriali, dovrà essere ulteriormente sviluppato il settore dell'*Information & Communication Technology* (ICT) al servizio delle PMI, il quale rappresenta l'indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo: in particolare la strategia regionale si è orientata verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps). In merito, è stato avviato il piano nazionale per le infrastrutture digitali il quale permetterà da un lato, essendo realizzato con risorse statali, di riprogrammare le risorse regionali su altri interventi



significativi e, dall'altro, di vedere realizzate quelle opere ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio.

Per massimizzare i risultati nell'ambito dell'azione volta ad incentivare il commercio estero, saranno sviluppati programmi di promozione e penetrazione economica, sui quali potranno affluire anche le risorse destinate ad incrementare la qualità ed il livello degli interventi dedicati alle imprese, superando le esistenti frammentazioni, e fornendo alle imprese una fonte di sviluppo e di tutela dell'occupazione costituita dallo sbocco delle proprie produzioni sui mercati esteri.

La Regione ritiene altresì importante diffondere e consolidare la cultura del consumerismo, inteso come la pratica e le politiche di difesa del consumatore basate sull'informazione riguardante prodotti scadenti e nocivi, pratiche commerciali fraudolente, nonché promuovere la tutela dei diritti e degli interessi individuali e collettivi dei cittadini quali consumatori e utenti di beni e servizi.

## **PROGRAMMA 14.01**

---

### **INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO**

Nell'ambito delle strategie volte allo sviluppo del sistema produttivo veneto caratterizzato, come detto, dalla presenza quasi totalitaria di micro e piccole imprese, proseguirà, in continuità con quanto previsto dal Documento di Economia e Finanza Regionale 2016/2018, la politica di sostegno all'accesso al credito, supportando il sistema delle garanzie e delle partecipazioni al capitale di rischio delle imprese. In questo contesto, infatti, non essendo intervenuti significativi scostamenti negli scenari macroeconomici, si ritiene importante riproporre quegli strumenti di ingegneria finanziaria che hanno dato buoni esiti in passato, con particolare riferimento a quelli volti a favorire le garanzie, ai finanziamenti attraverso lo strumento del Fondo di Rotazione, ai Fondi di capitale di rischio, alle strumentazioni miste per le imprese giovanili e femminili.

Sulla base dell'esperienza amministrativa acquisita nella gestione di tali strumenti finanziari, in data 7 giugno 2016 è stato approvato il PDL 12 recante "*Norme relative all'unificazione dei Fondi di rotazione regionali*" che ha quali obiettivi la riforma e il riordino degli strumenti di agevolazione dell'accesso al credito da parte delle imprese operanti in Veneto nei settori industriale, artigiano, commerciale, turistico e dei servizi, delineando un sistema organico di intervento e sostegno al sistema produttivo regionale. L'intervento normativo, che, unificando i diversi fondi di rotazione, consentirà una riduzione dei costi di gestione ed al contempo garantirà una semplificazione ed accelerazione delle attività istruttorie, avvia un'operazione di razionalizzazione finalizzata a promuovere l'utilizzo sinergico delle risorse disponibili e a massimizzare i benefici a favore delle imprese.

Con particolare riguardo alle PMI del settore dell'artigianato, data anche la loro importanza da un punto di vista numerico, e alle imprese cooperative, per le peculiari caratteristiche che le differenziano dalle imprese *for profit* a sostegno dell'economia locale, l'obiettivo perseguito è sia la valorizzazione delle caratteristiche proprie di settore, quali il "saper fare", la manualità, la perizia, la creatività, sia lo sviluppo di strategie orientate al mercato mediante la contaminazione esperienziale con realtà appartenenti a generazioni e settori diversi. La relazione che si instaurerà fra gli elementi "classici" dell'artigianato, riconosciuti dai mercati, e le nuove idee ed esperienze, costituirà un valido sistema per lo start-up, legato alla nascita di imprese che sviluppino nuove attività/business, o il re-start d'impresa, ovvero a situazioni legate alla necessità di risanamento, salvataggio e rilancio di impresa.

In tali ambiti, con il Programma Operativo Regionale 2014-2020 sono rese disponibili, attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, ulteriori risorse oltre a quelle proprie della Regione, che

saranno destinate ad integrare e completare il quadro degli interventi già in atto. In particolare, saranno realizzate, con specifico riferimento all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", le seguenti attività.

Con l'Azione 3.5.1 "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza", vengono finanziate iniziative di supporto alla nascita di nuove imprese (start-up), con attenzione particolare all'imprenditoria di genere, alle imprese sociali, naturalistiche, culturali e creative, mediante incentivi diretti, l'offerta di servizi e interventi di micro finanza.

Con l'Azione 3.1.1 "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale" verrà dato impulso ai settori della produzione e della distribuzione attraverso aiuti destinati al rilancio degli investimenti volti all'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, all'ammodernamento di macchinari e impianti, all'accompagnamento nei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche mediante lo sviluppo di business digitali. Altro fronte d'intervento, non meno importante, con riferimento all'Azione 3.6.1 "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci", è rappresentato dal sistema delle garanzie pubbliche sia di supporto all'attività imprenditoriale, con interventi di garanzia, cogaranzia e riassicurazione, sia di consolidamento dei rischi gestiti dai Confidi.

La nascita e lo sviluppo di nuova imprenditorialità è favorita, anche nell'ambito dell'Azione 3.6.4 "Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up di impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage", mediante il supporto al capitale di rischio collegato a fasi (pre-seed) di studio, di valutazione e sviluppo dell'idea imprenditoriale, (seed) di analisi del mercato e di ricerca sul prodotto, di formulazione di un piano aziendale, (start-up capital) di costituzione dell'azienda, di sviluppo del prodotto e commercializzazione iniziale del medesimo.

Un altro strumento a tutela delle imprese venete, sul quale far leva, è quello dei marchi di qualità, necessari per valorizzare le produzioni e i servizi tradizionali legati al territorio.

La tutela mediante il marchio è necessaria poiché, da un lato, limita gli episodi di concorrenza sleale a danno delle imprese che operano correttamente e, dall'altro, è il presupposto per una corretta informazione ai consumatori. Inoltre, i marchi, che rappresentano un valore aggiunto riconosciuto a livello europeo, favoriscono l'internazionalizzazione delle imprese.

### **Risultati attesi**

- 1 - Consolidare finanziariamente e patrimonialmente la struttura produttiva delle PMI.
- 2 - Tutelare le produzioni e i servizi.
- 3 - Aumentare il numero di nuove imprese (start-up), e supportare quelle esistenti promuovendone l'ammodernamento e favorendo l'accesso al credito.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Sviluppo Economico.

## **PROGRAMMA I 4.02**

### **COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI**

Si confermano gli indirizzi strategici già delineati nel precedente documento di programmazione, che vedono l'Amministrazione regionale orientata a promuovere lo sviluppo, la valorizzazione e la sostenibilità del sistema commerciale, con particolare riferimento alla salvaguardia ed alla riqualificazione del sistema dei centri storici ed alla rivitalizzazione del tessuto economico, sociale e culturale urbano.

Per il perseguimento dei predetti obiettivi, la Regione intende proseguire nell'azione di indirizzo e coordinamento già in atto nei confronti degli Enti locali nell'esercizio della potestà di pianificazione degli insediamenti commerciali di loro competenza, con la finalità di salvaguardare la sostenibilità territoriale ed ambientale degli insediamenti medesimi e di assicurare il contenimento del consumo di suolo, incentivando il recupero e la riqualificazione urbanistica delle aree e delle strutture dismesse e degradate, favorendone la rigenerazione e introducendo nuove strategie di sviluppo commerciale sostenibile sotto il profilo economico, sociale, territoriale e ambientale, anche nell'ambito delle cd. Smart Cities, ossia di nuovi modelli strategici di sviluppo e di governance urbana che costituiscono uno degli obiettivi di maggior rilievo della programmazione europea afferente al periodo 2014-2020.

A tal fine saranno introdotte modalità innovative di sviluppo della rete distributiva, fondate sulla più ampia collaborazione tra istituzioni pubbliche, imprese private ed altri soggetti coinvolti nello sviluppo delle dinamiche urbane sia mediante il sostegno di appositi programmi integrati, sia attraverso l'individuazione ed il relativo sostegno di specifici ambiti territoriali di rilevanza comunale o intercomunale qualificati come i "Distretti del Commercio".

In continuità con le attività già svolte, ravvisatane l'utilità al fine di valorizzare il settore del commercio tradizionale di prossimità, saranno implementate, anche con specifiche misure di informazione e sostegno (Elenco regionale dei luoghi storici del commercio), iniziative volte alla riqualificazione ed al supporto delle attività commerciali con valore storico e artistico, il cui esercizio costituisce testimonianza dell'identità commerciale delle aree urbane di antica formazione.

Saranno inoltre implementate, attraverso il Programma Operativo Regionale 2014-2020, parte FESR, con particolare riferimento all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", specifiche misure per favorire il rilancio degli investimenti delle piccole e medie imprese, sia in forma singola che aggregata, nonché per agevolarne l'accesso al credito.

Non meno importante, è l'azione volta a garantire un maggior grado di tutela del consumatore, anche mediante iniziative di educazione ed informazione in materia.

Dal punto di vista della produzione, la Regione intende puntare sulla qualità dei prodotti agroalimentari, anche mediante il rilascio di certificazioni e marchi di qualità, e sulla conoscenza degli stessi sia nel mercato interno che in quelli internazionali. L'azione regionale sarà orientata, in particolare, sia ad una corretta programmazione dei criteri e delle modalità di produzione per l'ottenimento di prodotti agroalimentari che rispettino le condizioni dei disciplinari (DOP, IGP, DOC, DOCG, QV), sia ad una sempre più qualificata informazione al consumatore. Saranno potenziate altresì le iniziative ed attività di promozione integrata del sistema veneto nel quale siano esaltati, promossi adeguatamente e veicolati in modo efficace i valori del "come" si producono le eccellenze agroalimentari e del "dove" gli stessi prodotti sono ottenuti, in termini di ambiente, territorio e paesaggio.

Lo sviluppo del commercio può ricevere un ulteriore impulso dal rafforzamento dei legami con le imprese del settore agroalimentare e quelle del settore turistico, cogliendo le opportunità di

crescita legate all'aumento dei flussi di turisti stranieri che ogni anno frequentano le località del Veneto. Saranno approntate anche azioni di implementazione del commercio digitale per una maggiore diffusione dell'utilizzo dei prodotti tutelati e a denominazione, contribuendo alla difesa del valore della tipicità e della zona di origine e di produzione.

### **Risultati attesi**

- 1 - Incrementare i livelli qualitativi e quantitativi dell'offerta commerciale.
- 2 - Migliorare la capacità di attrazione e i livelli di accessibilità degli esercizi commerciali ubicati nei centri storici e urbani.
- 3 - Sviluppare i servizi di supporto innovativi alle attività commerciali.
- 4 - Sensibilizzare i consumatori per renderli più informati e maggiormente consapevoli.
- 5 - Incrementare la commercializzazione e la vendita di prodotti DOP, IGP e DOC.

### **Strutture di riferimento**

Dipartimento Sviluppo Economico.

Dipartimento Turismo.

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale.

## **PROGRAMMA 14.03**

### **RICERCA E INNOVAZIONE**

---

In continuità con il precedente Documento di programmazione, si intende fornire al sistema produttivo veneto un panel di strumenti che, in linea con le indicazioni contenute nei documenti di Smart Specialisation Strategy della Regione e del Piano Strategico Regionale per la Ricerca, l'Innovazione e il trasferimento tecnologico (espressione diretta degli obiettivi previsti dalla L.R. n. 9/2007 in tema di ricerca e innovazione), siano in grado di favorire il miglioramento della competitività non solo delle singole imprese ma anche delle loro aggregazioni, dei distretti industriali e delle reti innovative regionali. Le risorse finanziarie per la realizzazione di tale obiettivo sono innanzitutto quelle del POR FESR 2014-2020.

In questo contesto, il nuovo modello rappresentato dalle Reti Innovative Regionali (RIR), previste dalla L.R. n. 13/2014 "Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese", assume particolare significato strategico. Si tratta di uno strumento propulsivo per lo sviluppo di sinergie e collaborazioni tra imprese, istituzioni universitarie e altre strutture di ricerca, proprio per poter operare sulla frontiera della ricerca applicata e dell'innovazione.

Le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020, in particolare quelle relative all'Asse I "Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione" e all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", consentono un approccio flessibile e un sistema diversificato di strumenti, tra cui bandi a sportello e voucher, per promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze a favore del sistema economico. Tali Azioni, nello specifico, sono volte a facilitare la nascita di start-up innovative e di spin-off della ricerca, l'inserimento nelle imprese di personale di ricerca qualificato, l'utilizzo di servizi per l'innovazione e per l'internazionalizzazione, il sostegno di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese in collaborazione con enti di ricerca e progetti di sviluppo e consolidamento di strutture qualificate di ricerca e innovazione.

Con lo stesso approccio, per favorire le piccole e micro imprese che necessitano di superare il limite derivante dalla propria dimensione, possono essere promosse le aggregazioni di impresa in modo da condividere attività, esperienze e competenze, supportando l'attuazione di progetti di

ricerca, sviluppo di prodotto e di processo e facilitando l'accesso e l'espansione delle imprese sui mercati esteri attraverso la fornitura di servizi collegati e di promozione dell'export.

Con riferimento ai distretti industriali del Veneto, a matrice industriale o artigianale, in particolare, saranno finanziati programmi specifici che prevedano la realizzazione di progettualità ad elevato impatto sistemico, volte all'incremento della dimensione competitiva dell'intero sistema distrettuale, mediante azioni tese a favorire:

- l'internazionalizzazione tramite un riposizionamento sui mercati esteri;
- l'investimento nei processi di innovazione;
- l'evoluzione delle filiere transettoriali;
- la partecipazione a "reti intelligenti";
- lo sviluppo di progetti di riallocazione produttiva sul territorio di lavorazioni manifatturiere.

### **Risultati attesi**

- 1 - Aumentare la capacità delle imprese di produrre ricerca.
- 2 - Migliorare il trasferimento alle imprese dei risultati delle attività di ricerca realizzate da Università ed enti di ricerca.
- 3 - Aumentare la capacità di "fare sistema" delle PMI venete, favorendo la creazione di aggregazioni di impresa e di reti innovative regionali.
- 4 - Creare rapporti stabili di collaborazione reciproca tra il mondo imprenditoriale ed il sistema della ricerca.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Sviluppo Economico.

## **PROGRAMMA I 4.04**

### **RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ**

Nell'ambito dello Sviluppo della Società dell'informazione, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall'Europa attraverso l'adozione e la promozione della *Digital Agenda for Europe*, si intende procedere con l'aggiornamento del documento programmatico triennale "Linee Guida dell'Agenda Digitale del Veneto" per il periodo 2016-2020, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR FESR 2014-2020 e a seguito del mutamento dei Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana ovvero il "Piano Nazionale Banda Ultra Larga", il "Piano Crescita Digitale" e la "Coalizione nazionale per le Competenze digitali".

Principale obiettivo è il recepimento delle nuove tecnologie e processi che permettano di incidere fortemente sull'ammodernamento della Pubblica Amministrazione e sulla capacità dei cittadini di sfruttare le tecnologie digitali per migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie (*user empowerment*).

In merito verranno sviluppate le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020 per i seguenti Assi:

- Asse 2 "Agenda digitale", le Azioni poste in essere hanno l'obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda larga e ultra larga; potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete attraverso soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'acquisizione di nuove competenze ICT, stimolando la diffusione del web e dei servizi pubblici digitali; favorire la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili mediante lo sviluppo soluzioni tecnologiche nell'ambito della PA, dell'e-Government e per l'utilizzo delle banche dati pubbliche;

- Asse 6 “Sviluppo urbano sostenibile”, le Azioni, volte anch’esse a rafforzare il processo di digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali, prevedono due macrointerventi, il primo riconducibile allo sviluppo di servizi di management per le aree urbane e di servizi per l’e-Government e, il secondo, per l’erogazione di servizi più efficienti e interattivi per imprese e cittadini tramite la standardizzazione dei dati e dei processi amministrativi.

Per il monitoraggio sull’efficacia dell’insieme delle azioni programmatiche a valere sul POR-FESR e sull’FSC, nonché in precisi e specifici casi sui PON Nazionali, è prevista l’attivazione di un “osservatorio sull’agenda digitale”, a supporto dell’Amministrazione regionale, onde giungere alla predisposizione di modelli e processi in grado di consentire la valutazione ex-post degli effetti prodotti dalle Azioni suddette.

Accanto allo sviluppo del settore digitale si inseriscono anche i processi di semplificazione relativi alle attività dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), per il quale si intende favorire l’utilizzo da parte dei Comuni della modulistica unica, semplificata e standardizzata approvata dalla Regione del Veneto, e l’aggiornamento continuo degli operatori pubblici del settore.

### **Risultati attesi**

- 1 - Consolidare e rendere pienamente partecipativo il processo di redazione del documento programmatico ‘Linee Guida per l’Agenda Digitale’ coinvolgendo gli stakeholder a più livelli.
- 2 - Migliorare la conoscenza delle procedure semplificate in materia di Sportello Unico e aggiornare la normativa di settore.
- 3 - Ridurre le norme di settore e semplificare i procedimenti.

### **Strutture di riferimento**

Dipartimento Affari Generali, Demanio, Patrimonio e Sedi.

Dipartimento Territorio.

## **PROGRAMMA 14.05**

### **POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ**

Il sistema dell’innovazione regionale deve evolvere da una struttura caratterizzata dalla forte presenza di imprese operanti nei settori tradizionali e organizzata secondo un approccio lineare, a una struttura orientata fortemente all’innovazione, attraverso l’integrazione fra sistema scientifico, sistema produttivo e sviluppata in reti collaborative.

Al fine di innalzare il livello competitivo del “sistema Veneto”, la Regione perseguirà strategie finalizzate alla semplificazione, anche attraverso le tecnologie digitali, dell’azione delle strutture regionali (*Government to Employees*) e degli Enti locali del territorio veneto (*Government to Governments*). Ora, attraverso l’esperienza acquisita negli anni, l’attenzione si è focalizzata anche nei confronti del tessuto produttivo per quanto riguarda il settore dell’*Information & Communication Technology* delle PMI definendo così un nuovo ambito di politica afferibile al cosiddetto “*Government to business*” che di fatto oggi viene rappresentato anche come ‘*digital transformation*’ e vede nella Pubblica Amministrazione il soggetto acceleratore che ha il compito di rendere il sistema regolatorio in materia digitale snello, globale e innovativo in modo da permettere al ‘*Digital Single Market*’ di concretizzarsi entro il 2020, come da obiettivo UE.

A questo si aggiunga la messa a disposizione di asset pubblici importanti come i dati e la capacità di coinvolgere i portatori di interessi nella co-progettazione di servizi in laboratori di innovazione aperta, per accelerare ancora di più gli obiettivi del mercato unico digitale.

In questo senso, si inserisce il raggiungimento degli obiettivi infrastrutturali (cantierabilità dei progetti di Banda Ultra larga per le aree produttive) dove saranno rese disponibili le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione previste per l'attuazione dal Piano Nazionale Banda Ultra Larga e messe a disposizione delle Regioni italiane grazie all'accordo sottoscritto in primis fra la Conferenza Regioni e il Ministero per lo Sviluppo Economico e successivamente fra la Regione Veneto e lo stesso Ministero per la specificità e le priorità del territorio veneto.

Non meno importanti le azioni di messa a disposizione dei dati aperti per permettere alle imprese di sviluppare business con i dati di qualità e successivamente l'evoluzione del modello "Veneto Fab Lab" un vero e proprio laboratorio creativo di innovazione aperta: i 'Veneto Innovation Lab' permetteranno di rendere il Veneto una regione *full digital*.

### **Risultati attesi**

- 1 - Sviluppare la banda ultra larga.
- 2 - Aumentare la competitività delle PMI venete e le competenze digitali degli addetti.
- 3 - Favorire l'ingresso delle imprese nell'economia digitale e di internet.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Affari Generali, Demanio, Patrimonio e Sedi.



## MISSIONE 15

### POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Gli obiettivi fissati da Europa 2020, Italia 2020, e fatti propri dalla Regione del Veneto nel Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo – POR FSE 2014-2020 prevedono di facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, senza lasciare indietro chi è a rischio di espulsione dallo stesso, favorendo la competitività del sistema economico e produttivo.

Si punta ad un sistema di formazione permanente, duttile, diffuso e permeabile nelle sue articolazioni, che sappia rispondere alle necessità di innovazione delle imprese e di integrazione e valorizzazione delle persone nell'ottica di incrementare i tassi di occupazione e l'occupazione di qualità in coerenza con gli obiettivi europei.

Si intende realizzare una sempre maggiore integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, favorendo l'adozione di dispositivi che facilitino il passaggio tra i sistemi, garantendo il riconoscimento, la certificazione e la spendibilità del patrimonio di conoscenze e competenze acquisite.

L'amministrazione regionale si propone inoltre di realizzare interventi multi professionali e sperimentali orientati a rendere effettiva l'inclusione sociale attiva dei destinatari. Saranno intensificate le iniziative che favoriscono una maggiore integrazione sociale promuovendo azioni specifiche mirate all'innovazione sociale, all'inclusività e alla sostenibilità dei sistemi sociali e di relazione civile.

In linea con l'ormai consolidata ed apprezzata esperienza regionale, proseguirà l'investimento nell'istruzione e formazione professionale iniziale e la programmazione di interventi formativi a favore di imprese e lavoratori in grado di supportare il rilancio del sistema produttivo, consentendo la realizzazione di progetti modulari e consolidando la modalità a sportello.

L'amministrazione regionale è inoltre impegnata nella definizione di specifici interventi per stabilire l'assetto dell'organizzazione del mercato del lavoro alla luce della riforma strutturale dei Servizi per l'impiego. Si riconfermano gli obiettivi programmatici di sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi, di supporto ai giovani per il primo ingresso nel mondo del lavoro anche attraverso lo strumento della Garanzia Giovani, di contrasto alle discriminazioni promuovendo le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione e assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.

## PROGRAMMA 15.01

### SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

Il programma include l'organizzazione e la gestione, la vigilanza e la regolamentazione dei centri per l'impiego e dei relativi servizi offerti. Comprende anche le attività di analisi e di monitoraggio del mercato del lavoro e le conseguenti attività di programmazione e coordinamento delle relative politiche sul territorio.

Anche alla luce della riforma dell'assetto istituzionale (Delrio) l'amministrazione regionale mira a consolidare una rete di servizi sempre più in grado di incrociare domanda e offerta di lavoro, attraverso l'adozione di un modello che vede quali cardini la modernizzazione e il potenziamento degli strumenti organizzativi e tecnologici. In particolare l'aspetto organizzativo impatta sia sulle



istituzioni che se ne occupano sia sugli operatori del sistema che dovranno essere adeguatamente supportati anche in termini di sviluppo delle competenze.

### **Risultati attesi**

1 - Consolidare la rete dei servizi al lavoro.

2 - Sviluppare il sistema organizzativo e consolidare le competenze degli operatori.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro.

## **PROGRAMMA 15.02**

### **FORMAZIONE PROFESSIONALE**

---

Il programma ricomprende l'amministrazione e il funzionamento delle attività e dei servizi per la formazione e l'orientamento professionale, per il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di formazione iniziale, dell'offerta di formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nel territorio. Include le azioni volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro, quali, ad esempio, i tirocini formativi e di orientamento professionale, l'apprendistato, la formazione in settori specifici, i corsi di qualificazione professionale destinati ad adulti, occupati e inoccupati.

In questa cornice, la programmazione regionale è volta a creare le condizioni per garantire l'apprendimento permanente e per rafforzare ulteriormente il sistema di offerta nella direzione di una coerenza sempre più stretta con il mercato del lavoro.

Tra i servizi che caratterizzano l'offerta regionale riveste un ruolo di primaria importanza l'investimento sul sistema di istruzione e formazione professionale rivolto ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e la garanzia di accesso ai percorsi di qualifica e/o di diploma professionale: interventi che sono stati previsti e che saranno finanziati anche attraverso la programmazione POR FSE 2014-2020 con riferimento all'Asse 3 Istruzione e formazione, Priorità di investimento 10i, Obiettivo specifico 10.

Saranno attivati anche interventi volti a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET) secondo quanto previsto dal POR FSE, Asse 1 Occupabilità, Priorità d'investimento 8ii, Obiettivo specifico 2 finanziando in particolare i bonus occupazionali, i tirocini curriculari, di inserimento e *work experience*, la mobilità formativa e professionale anche transnazionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, i dottorati, le borse, gli assegni di ricerca e altre iniziative finalizzate all'innovazione dell'impresa tramite l'introduzione di figure chiave nel tessuto produttivo veneto.

Si intende inoltre assicurare al sistema delle imprese un'offerta di formazione snella e rapidamente accessibile al fine di assicurare un'adeguata e tempestiva risposta ai fabbisogni di competenze con l'utilizzo di strumenti mirati e flessibili attraverso interventi formativi e di accompagnamento destinati, ad esempio, allo sviluppo dell'integrazione tra imprese, all'incremento della competitività attraverso l'innovazione di prodotto e processo, all'internazionalizzazione d'impresa, allo sviluppo di linee di green e blue economy. Saranno anche previsti interventi rivolti a settori specifici, quali l'occhialeria, il turismo o il settore primario, secondo quanto previsto dal POR FSE, Asse 1 Occupabilità, Priorità d'investimento 8v, Obiettivo specifico 4.

L'amministrazione regionale sarà impegnata anche in due distinte linee finalizzate a rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate. Da una parte si prevederà lo sviluppo della capacità istituzionale attraverso interventi di supporto rivolti ai soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali del lavoro, secondo quanto previsto dal POR FSE, Asse 4 Capacità istituzionale, Priorità d'investimento 11,

Obiettivo specifico 15. Dall'altra sarà avviato un intervento finalizzato ad accompagnare e potenziare la riforma del sistema giudiziario, attraverso un investimento e un sostegno finalizzato allo sviluppo dell'efficienza e alla reingegnerizzazione dei processi della giustizia civile del Veneto, allo scopo di raggiungere uno degli espliciti obiettivi del programma di governo della Giunta che intende consolidare un sistema giustizia più efficiente e veloce, secondo quanto previsto dal POR FSE, Asse 4 Capacità istituzionale, Priorità d'investimento I I, Obiettivo specifico 14.

### **Risultati attesi**

- 1 - Consolidare le azioni volte alla riduzione del tasso di dispersione scolastica.
- 2 - Aumentare le imprese coinvolte in processi di sviluppo delle competenze dei lavoratori.
- 3 - Supportare l'incremento di efficienza delle istituzioni sia nei settori dell'istruzione, della formazione e del lavoro, sia nell'ambito della giustizia civile.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro.

## **PROGRAMMA 15.03**

---

### **SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE**

Il programma include la promozione delle politiche attive per il lavoro puntando all'aggiornamento e al miglioramento delle competenze professionali dei lavoratori al fine di provvedere alla loro riqualificazione e al reinserimento al lavoro in caso di disoccupazione.

La strategia adottata prevede l'articolazione di diversi interventi rivolti a specifici gruppi target, in modo da offrire risposte il più possibile coerenti con le necessità specifiche delle diverse categorie di utenti soddisfacendone i relativi fabbisogni anche attraverso le misure offerte dal FSE: l'obiettivo è pertanto quello di offrire supporti e strumenti che rispondano alle reali esigenze dei destinatari, con una gradualità e una diversa composizione degli strumenti a disposizione.

L'azione insiste quindi sia sull'occupabilità di coloro che sono alla ricerca della prima occupazione, sia sull'adattabilità, riqualificazione e ricollocamento di coloro che a causa della crisi economica risultano a rischio di espulsione o già espulsi dal mercato del lavoro, sia infine sulla ricerca di soluzioni di lavoro autonomo e di avvio di nuova imprenditorialità per coloro che intendono sviluppare tale propensione.

Il programma comprende inoltre misure di sostegno al reddito a favore di disoccupati e iniziative per facilitare la mobilità del lavoro e promuovere le pari opportunità.

Le azioni programmate si rivolgono ai giovani, agli adulti, agli over 50, con un'attenzione particolare alle fasce di nuova povertà e svantaggio emergenti, costituite prevalentemente da persone adulte, sole e monoreddito, con familiari a carico, che oggi si trovano particolarmente colpite dalle conseguenze della recente crisi.

Le misure attivate e i servizi disponibili convergono in primo luogo sulla formazione che diventa l'elemento chiave per favorire sia l'ingresso che la permanenza al lavoro, oltre alla eventuale ricollocazione di lavoratori espulsi dai contesti produttivi a causa di ristrutturazioni o cessazioni aziendali a causa di crisi. Accanto alla formazione le principali misure attivate sono l'orientamento e l'accompagnamento che forniscono importanti strumenti di rafforzamento personale e di ricerca attiva di lavoro.

Le azioni previste si sviluppano nell'ambito del POR FSE 2014-2020, Asse I Occupabilità e Asse II Inclusione Sociale.

In particolare, nel contesto dell'Asse prioritario I Occupabilità, che ha come riferimento l'obiettivo tematico 8 "promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori", le due

priorità di investimento sono la 8.v, centrata sull'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, e la 8.i., che punta all'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale. L'intento, da un lato, è quello di proteggere le persone coinvolte nei processi di ristrutturazione aziendale, riducendo al minimo i costi sociali, prevenendo fenomeni di esclusione ed emarginazione e favorendo la ricollocazione dei lavoratori espulsi; dall'altro lato, si vogliono sostenere le persone in difficoltà nella fase di inserimento, favorendo l'impiego o il reimpiego di persone in cerca di lavoro con particolare attenzione ai disoccupati e/o inoccupati di età superiore a 30 anni, che oggi incontrano più difficoltà a re-inserirsi e/o inserirsi nel mercato del lavoro.

Nell'ambito dell'Asse prioritario II Inclusione Sociale che ha come riferimento l'obiettivo tematico 9 "promuovere l'Inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione" s'interviene sulla priorità di intervento 9.i volta all'inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili. Con le misure proprie di questa linea di intervento si intendono sostenere le persone in stato di cronica precarietà lavorativa, ridurre la discriminazione nell'accesso al mondo del lavoro e favorire la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia. Per favorire l'occupabilità e l'occupazione delle persone maggiormente vulnerabili il programma prevede interventi di accompagnamento, formazione, tirocinio caratterizzati da un approccio integrato con aspetti di carattere sociale e di carattere lavorativo.

### **Risultati attesi**

- 1 - Ridurre il numero di persone a rischio emarginazione/espulsione dal mercato del lavoro.
- 2 - Incrementare il numero di lavoratori ricollocati dopo l'espulsione dal mercato del lavoro.
- 3 - Sviluppare interventi di conciliazione lavoro/famiglie.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro.



## MISSIONE 16

### AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

La politica di sviluppo rurale è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno ad attività agricole.

La programmazione settoriale dovrà quindi, all'interno di una logica di risultato, permettere un approccio coordinato degli interventi da attuare e dovrà essere tesa a migliorare la competitività del settore primario veneto puntando su obiettivi di efficienza ed efficacia e su un ottimale impiego delle risorse rese disponibili soprattutto dal Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2014-2020. La competitività del sistema agricolo non potrà prescindere da un corretto utilizzo delle risorse naturali, per questo sarà necessario continuare promuovere modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, in un'ottica di conservazione dell'agroecosistema e della tutela del territorio rurale. In tale direzione l'azione regionale è volta a promuovere ed affermare il ruolo strategico dell'azienda agricola in funzione dell'ammmodernamento delle aree rurali, promuovendo, la ricerca, la sperimentazione, il trasferimento dell'innovazione nel settore primario e il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda.

Per migliorare la redditività delle aziende agricole e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio-economica è inoltre necessario diversificare le attività agricole ed incentivare lo sviluppo di attività extra agricole (artigianali, turistiche, sociali) in un sistema integrato di crescita e sviluppo territoriale all'interno del quale si prevede altresì di incentivare la fase di avvio di nuove imprese agricole creando delle opportunità occupazionali che favoriscano la permanenza dei giovani nelle aree rurali.

Parallelamente alle politiche di sostegno all'impresa agricola verranno sviluppate azioni di tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari che rientrano tra i regimi di qualità (articolo 16, paragrafo 1 del Reg. UE n. 1305/2013) sostenendo le forme associative degli agricoltori che operano in base a tali regimi e realizzando azioni di informazione e promozione su tali prodotti.

Alle azioni di incentivazione dei regimi di qualità saranno associate quelle volte a promuovere la competitività dei produttori primari migliorando la loro integrazione nella filiera agroalimentare, a sostenere le filiere corte, a promuovere i prodotti nei mercati locali e internazionali valorizzando anche il ruolo delle associazioni e organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali.

La gestione attenta e responsabile delle risorse ambientali caratterizzerà altresì il settore della pesca e dell'acquacoltura nel cui ambito l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del settore garantendo un equilibrio sostenibile tra le risorse ittiche e le capacità di pesca.

In materia faunistico-venatoria, la Regione, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla L.157/92 e dalla Direttiva dell'Unione Europea 2009/147/CE, tutela la fauna selvatica in base ad una programmazione razionale e condivisa del territorio e delle risorse naturali ed ambientali, disciplina il prelievo venatorio in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole, valorizzando, anzi, il ruolo ambientale positivo dell'attività venatoria praticata in modo responsabile e sostenibile.

## **PROGRAMMA I 6.0 I**

### **SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE**

In un contesto internazionale dove le scelte del mercato sono dettate dalla globalizzazione, diventa essenziale creare le condizioni affinché il tessuto imprenditoriale del settore agricolo e agroalimentare veneto si mantenga competitivo e conquisti nuovi spazi anche attraverso l'attivazione di azioni di sostegno all'accesso al credito da parte delle imprese agricole. A tal proposito si attiveranno le azioni volte, da una parte, ad incentivare gli investimenti nelle diverse filiere produttive, massimizzando le ricadute degli strumenti a disposizione e, dall'altra, a sviluppare le produzioni agroalimentari di qualità e tutelare i produttori veneti. Per la filiera vitivinicola, sempre più orientata ai mercati esteri, verranno attivate e gestite specificatamente le misure di finanziamento per la trasformazione enologica e per il rinnovo e la riconversione varietale degli impianti viticoli del Programma nazionale di sostegno del settore, mentre per gli altri comparti si utilizzeranno le risorse comunitarie legate al PSR 2014-2020 (interventi 3.1.1, 3.2.1, 4.1.1, 4.2.1, 6.1.1, 6.4.1).

Inoltre, in considerazione del momento difficile che sta attraversando il comparto zootecnico sarà necessario, per promuoverne la competitività, coniugare gli obiettivi di "produttività", "qualità e sicurezza", "igiene e benessere" con le nuove sfide connesse ai "cambiamenti climatici", alla "riduzione degli impatti ambientali" e all'innovazione correlata anche al miglioramento genetico e alla selezione.

I temi della sostenibilità ambientale saranno supportati anche attraverso il sostegno finanziario delle apposite misure agro-climatico-ambientali del Programma di Sviluppo rurale 2014-2020. Per favorire il corretto adempimento delle norme in materia agroambientale, con particolare attenzione agli aspetti legati all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, verrà garantito il rispetto di adeguati standard fitosanitari e verranno rafforzate le attività di monitoraggio e di aggiornamento tecnico scientifico, unitamente al consolidamento delle iniziative di sensibilizzazione rivolte agli imprenditori agricoli.

Dal punto di vista gestionale, alla luce dell'evoluzione normativa nazionale e dell'accelerazione del processo di digitalizzazione del rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione, proseguirà il processo di dematerializzazione delle procedure riguardanti il Settore Primario ed in particolare del fascicolo aziendale, documento fondamentale per la gestione delle imprese agricole. Sarà inoltre necessario rapportarsi con le altre Amministrazioni coinvolte per rendere più efficace l'integrazione dei rispettivi sistemi informativi con particolare riferimento al sistema dei controlli.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Sostenere l'innovazione in funzione della competitività delle imprese e della sostenibilità ambientale.
- 2 - Sostenere e incentivare le imprese del settore primario.
- 3 - Implementare le azioni a supporto dell'attività delle imprese del settore primario.

#### **Struttura di riferimento:**

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale.

## **PROGRAMMA I 6.02**

### **CACCIA E PESCA**

Verranno razionalizzate le funzioni amministrative e gestionali in materia di caccia e pesca, anche alla luce del riordino delle funzioni in capo alle Province (L.R. 19/2015), mediante l'approvazione di strumenti di pianificazione territoriale e regolamentari che realizzino un forte coordinamento a livello regionale.

In materia di caccia sarà approvato il nuovo Piano faunistico-venatorio regionale, al quale dovranno fare riferimento i Piani faunistico-venatori a livello provinciale.

In materia di pesca sarà approvato il Regolamento quadro regionale, previsto dalla L.R. n. 9, dell'11 maggio 2015 (che ha modificato la L.R. n. 19/1998), al quale le Amministrazioni Provinciali e la Città Metropolitana di Venezia dovranno attenersi ai fini dell'approvazione/aggiornamento dei Regolamenti Provinciali di settore.

#### **Risultati attesi**

I - Aggiornare gli strumenti di pianificazione e regolamentazione nei settori della caccia e della pesca.

#### **Struttura di riferimento:**

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale.

## **PROGRAMMA I 6.03**

### **POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA**

Conformemente a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, si proseguirà l'attuazione delle iniziative previste dal Programma di Sviluppo Rurale (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale – FEASR) secondo le priorità fissate. Tali iniziative, che saranno attuate mediante l'apertura e la gestione di bandi secondo la tempistica prevista e compatibilmente con l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, riguarderanno: l'innovazione nel settore agricolo e forestale, il potenziamento della competitività delle aziende agricole finalizzato al miglioramento della redditività delle stesse, la difesa e la valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dalle attività agricole e forestali, l'incentivazione ad un utilizzo più razionale ed efficiente delle risorse mirato a ridurre il più possibile l'impatto ambientale e climatico nonché il miglioramento del tenore di vita e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Nel 2017 si proseguirà l'attuazione delle iniziative del PSR 2014-2020 già avviate e quelle che si renderanno operanti secondo il Piano pluriennale di attivazione dei bandi (DGR n. 400 del 07/04/2016) che consente, nel rispetto delle norme comunitarie, di fornire agli stakeholder un calendario per programmare la loro attività. Il Piano pluriennale di attivazione dei bandi è stato definito in base ai seguenti elementi e vincoli:

1. risorse stanziare dal Piano Finanziario per la Focus area e la Misura di appartenenza;
2. presenza di trascinati di impegni finanziari dalla programmazione 2007-2013;
3. tempi di apertura e di istruttoria delle domande di aiuto;
4. tempi di realizzazione delle iniziative/impegni;
5. necessità di continuità temporale del sostegno;
6. numerosità dei richiedenti.

Per ciascuno degli anni dal 2014 al 2020 è stato indicato il presumibile trimestre di apertura dei bandi relativi al tipo di intervento considerato.

Per quanto riguarda il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) verranno aperti e gestiti i bandi relativi agli Obiettivi Tematici OT 3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese” e OT 8 “Strategie di sviluppo locale partecipativo, coesione sociale e cooperazione” al fine di dare concreta applicazione alle attività programmatiche e gestionali previste dal Programma Operativo Nazionale FEAMP 2014-2020, a sostegno ed a beneficio delle imprese ittiche venete in un’ottica di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. I bandi saranno finalizzati alla realizzazione di progetti innovativi di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (CLLD/FLAG), e di progetti a valenza strutturale nell’ambito della portualità, e dei segmenti produttivi dell’acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione a beneficio della sicurezza del lavoro e della qualità e tracciabilità del prodotto ittico veneto.

### **Risultati attesi**

- 1 - Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione del Programma di sviluppo rurale (PSR).
- 2 - Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione dei programmi co-finanziati dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale.



## MISSIONE 17

### ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Il tema dell'energia e dei cambiamenti climatici è oggetto di dibattito e negoziati a livello europeo e mondiale. In particolare l'accordo di Parigi, definito a dicembre 2015 nel quadro dell'UNFCCC (United Nations Framework Convention for Climate Change), stabilisce un piano di azione mondiale per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e neutralizzare l'impatto sul clima. L'accordo di Parigi conferma l'approccio dell'Unione europea delineato nel Quadro per il clima e l'energia 2030, adottato dal Consiglio europeo nell'ottobre 2014. In base a tale documento, che aggiorna quanto stabilito nel pacchetto per il clima e l'energia 2020, è necessario conseguire entro il 2030 una riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990), una quota almeno del 27% di energia rinnovabile, un miglioramento almeno del 27% dell'efficienza energetica.

A fronte dell'ampliamento dell'orizzonte temporale e della definizione dei nuovi obiettivi a livello europeo, si rende necessario garantire il conseguimento dei target già stabiliti per il 2020 a scala locale. In particolare il Veneto, nell'ottica di *burden sharing*, deve raggiungere il valore del 10,3% per il rapporto di consumi finali di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, entro il 2020.

In tale contesto, viene perseguita una politica che mira a: incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale, promuovendo anche le attività di ricerca e innovazione nel settore; aumentare l'efficienza di mezzi ed impianti, sia pubblici che privati, per la riduzione dei consumi energetici a parità di prestazioni; ottimizzare il sistema energetico regionale, potenziando le reti distributive e realizzando azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile; sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e del risparmio energetico mediante apposite campagne di sensibilizzazione.

A tal fine, va posta in essere un'adeguata *governance* in tema energetico e devono essere sfruttate a pieno le opportunità di finanziamento esistenti, con particolare riferimento alla programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei.

#### PROGRAMMA 17.01 FONTI ENERGETICHE

---

In continuità con il precedente documento di programmazione, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo regionale di *burden sharing*, si vuole incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica, la riqualificazione energetica e la sostenibilità del settore edilizio e del sistema produttivo, la riqualificazione energetica del settore pubblico, la formazione, l'informazione e la comunicazione, accrescendo così la cultura e la conoscenza in tema di energia sostenibile.

Per dar corso ad un sistema organico e coerente di azioni ed interventi, è necessario garantire la piena attuazione della pianificazione di settore, basata su linee di indirizzo e coordinamento volte ad orientare efficacemente e significativamente al risparmio energetico e all'uso di fonti rinnovabili le diverse componenti della realtà socioeconomica veneta, nonché a promuovere idonei processi di programmazione e progettazione urbanistica ed edilizia, anche in un'ottica di *smart city*.

Si intende altresì programmare, coordinare e svolgere il monitoraggio delle politiche energetiche sul territorio.



Infine, con le risorse della programmazione comunitaria disponibili nell'ambito del POR FESR 2014-2020, Asse 4 "Sostenibilità energetica e qualità ambientale" si intende promuovere e conseguire l'efficientamento energetico di edifici e strutture pubbliche e del settore produttivo, sostenendo interventi volti allo sviluppo di fonti rinnovabili ed alla riduzione dei consumi energetici anche in tema di illuminazione pubblica, e la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (*smart grids*) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili.
- 2 - Ridurre i consumi energetici.

#### **Struttura di riferimento**

Dipartimento LL.PP. sicurezza urbana polizia locale e R.A.S.A.

## **PROGRAMMA I 7.02**

### **POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE**

Al perseguimento degli obiettivi stabiliti in tema di energia e diversificazione delle fonti energetiche, contribuiscono anche i progetti strategici finanziati dalla politica di coesione nazionale, che si sviluppa in coerenza con quella attuata dall'UE mediante i fondi strutturali e di investimento europei.

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013, con la Linea I.1 "Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici", mira infatti a sostenere la diffusione sul territorio regionale di interventi nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, sviluppando le relative infrastrutture.

In particolare si intende promuovere e conseguire l'efficientamento energetico del settore pubblico, sostenendo interventi volti alla riduzione dei consumi energetici ed allo sviluppo di fonti rinnovabili.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili per impiego in edifici pubblici.
- 2 - Efficientare dal punto di vista energetico le reti di illuminazione pubblica e l'involucro edilizio di edifici pubblici.

#### **Struttura di riferimento**

Dipartimento LL.PP. sicurezza urbana polizia locale e R.A.S.A.



## MISSIONE 18

### RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

La Regione, con la L.R. n. 18/2012 “Disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali”, nel dare attuazione alle disposizioni normative statali in tema di esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli Comuni, mira a realizzare un riordino territoriale attraverso l’individuazione della dimensione territoriale ottimale ed omogenea per area geografica, disciplinando le forme e le modalità dell’esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni.

In merito, sono previsti strumenti di incentivazione finanziaria, in particolare contributi specifici finalizzati alla redazione di studi di fattibilità per la fusione tra Comuni o a concorso delle spese sostenute per l’elaborazione di progetti di riorganizzazione a favore di Comuni interessati ad avviare forme di gestione associata. Il vigente Piano di Riordino Territoriale evidenzia l’impegno regionale nel promuovere i processi di associazionismo degli Enti Locali in continuità con una politica di incentivazione diretta a sostenere i processi di costituzione e di riorganizzazione di forme associative e in particolare la fusione di comuni, quale forma peculiare di riordino della *governance* locale. Risulta fondamentale agevolare lo sviluppo volontario di forme avanzate di integrazione fra amministrazioni comunali non solo per svolgere in maniera efficace le funzioni ad esse assegnate ma per rispondere all’esigenza di una “adeguatezza” anche dimensionale dei singoli Comuni.

L’Unione di Comuni è considerata la forma associativa di preferenza in grado di garantire una gestione più efficiente dei servizi e delle funzioni fondamentali, con carattere di continuità, in grado di coniugare il livello di gestione con quello di programmazione. Per quanto attiene all’area omogenea montana e pedemontana, a seguito dell’approvazione della L.R. n. 40/2012 “Norme in materia di Unioni montane” è in itinere il processo di trasformazione delle Comunità montane in Unioni montane, che costituiscono, in via prioritaria, la forma per la gestione associata delle funzioni e dei servizi conferiti dai Comuni di appartenenza, compreso l’esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali.

In particolare, l’Amministrazione regionale è impegnata nel dare concreta attuazione alla cosiddetta “Riforma Delrio” che detta norme in materia di Città Metropolitane, Province, unioni e fusioni dei Comuni, in attuazione dell’accordo tra Governo e Regioni. L’opera di costante adeguamento dell’ordinamento regionale risponde all’esigenza altrettanto prioritaria di garantire un’azione di *governance* capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni.

Nel frattempo è necessario procedere al riassetto delle funzioni delle Province, come previsto dalla L.R. del 29 ottobre 2015 n. 19 “Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali”, che vede il mantenimento in capo alle Province delle funzioni fondamentali e il passaggio alla Regione di quelle non fondamentali.

L’Amministrazione regionale è altresì impegnata nell’attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), ovvero per le aree caratterizzate dal fenomeno del declino demografico, da condizioni di disagio socio-economico, dall’esistenza di una distanza significativa dai centri di offerta dei servizi pubblici essenziali (salute, trasporti, istruzione) sul territorio regionale.

## PROGRAMMA 18.01

### RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Il riordino delle Autonomie Locali è, già dal 2010, uno degli obiettivi strategici che la Regione del Veneto ha inteso perseguire. A partire dal D.L. 78/2010, nonché in ragione di tutti gli interventi legislativi introdotti, in particolare con le leggi annuali di stabilità, infatti, si è reso necessario intervenire, anche in ambito regionale, avviando un complesso e articolato percorso di riordino o, meglio, vero e proprio ripensamento, territoriale rivolto a tutte le Autonomie locali ma incentrato, in particolare, su Comuni, Comunità Montane e Province.

Il riordino territoriale, avviato, in prima battuta, a livello comunale ed intercomunale, ha comportato una serie di interventi e azioni su più livelli:

- a) giuridico, normativo, con l'approvazione di leggi regionali, L.R. 18/2012 e L.R. 40/2012;
- b) programmatico, con l'approvazione del Piano di Riordino Territoriale (DGR n. 1417 del 6/8/2013);
- c) di sensibilizzazione, informazione e formazione (con l'avvio di incontri costanti nel territorio, convocazione del "Centro di Competenza", quale organismo che riunisce referenti tecnici delle Autonomie Locali ed esperti della materia.

Ogni azione è stata realizzata con l'obiettivo di conseguire risultati performanti in termini di efficacia ed efficienza del sistema delle Autonomie Locali, assicurando i costanti rapporti tra le stesse e la Regione.

Il Piano di riordino Territoriale ha durata triennale con termine 2016; pertanto, con la fine del corrente anno, si prevede l'avvio dell'iter di monitoraggio, verifica e revisione dello stesso.

Particolare attenzione meritano i processi di fusione tra Comuni che sembrano incontrare grande interesse nel territorio veneto, anche in ragione degli importanti benefici economici e finanziari, sia nazionali che regionali, che comportano per gli Enti di nuova formazione. La Regione, annualmente, riconosce contributi straordinari per i Comuni di nuova Istituzione. Infatti, con DGR n. 81 del 2 febbraio 2016, in merito, sono stati definiti i "Criteri e le modalità per l'assegnazione e l'erogazione di contributi straordinari triennali alle fusioni di Comuni".

Relativamente alle Province, Enti di area vasta, la Regione del Veneto ritiene prioritario procedere alla definizione di un percorso, condiviso con gli altri livelli istituzionali, finalizzato al riordino e all'efficientamento delle funzioni non fondamentali delle Province, nell'ambito di un complessivo ed unitario disegno di revisione degli assetti territoriali, anche in considerazione dell'evoluzione del contesto costituzionale di riferimento e degli interventi di riforma della Pubblica Amministrazione, dando così concreta attuazione alle scelte operate dal legislatore regionale in ordine alla ricollocazione delle funzioni stesse, in base alla L.R. 19/2015.

Tale operazione non potrà non tener conto della specificità di taluni territori regionali, come quelli attinenti alla Provincia di Belluno (L.R. 25/2014) e alla Città Metropolitana di Venezia. Il riordino territoriale dovrà essere realizzato attraverso nuove modalità non solo gestionali ma anche di raccordo, concerto e condivisione con le Autonomie Locali. Diventano allora fondamentali le azioni di confronto, concertazione, compensazione, assicurate da organismi quali:

- l'Osservatorio Regionale per l'attuazione della Legge "Delrio";
- il Tavolo Tecnico per l'attuazione della L.R. 19/2015;
- la Conferenza Permanente Regione – Autonomie Locali.

In particolare, come previsto con L.R. 20/2007, la Conferenza Permanente Regione - Autonomie locali, chiamata, nelle more della conclusione dell'iter istitutivo del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), ad esprimere un parere su tutti gli atti della Regione che incidono, in maniera diretta e indiretta, sulle Autonomie locali, dovrà essere sempre più valorizzata quale strumento che consenta di creare nuove sinergie ed alleanze.

La concertazione con le Autonomie locali è, inoltre, condizione di accesso ai fondi statali per l'associazionismo comunale, ed è un passaggio obbligato, ai sensi della L.R. 19/2015 (art. 1, comma 5), per tutti i provvedimenti regionali che vanno ad incidere sull'assetto e sulle competenze delle Province.

Il complessivo riordino territoriale in atto, in particolare, comporta un mutamento della realtà, soprattutto quella delle autonomie locali, che richiede, per risultare concreto e stabile, un sostanziale cambiamento di mentalità. Creare, negli amministratori, una cultura a favore della gestione associata delle funzioni amministrative, sia per il tramite delle convenzioni che attraverso la creazione di Unioni di Comuni, è possibile solo attraverso una adeguata formazione che, tra l'altro, metta in evidenza i vantaggi che ne derivano e, nel contempo, fornisca gli strumenti per avviare tale processo. La Regione, in merito, intende favorire e incentivare questo percorso di riordino potenziando, anche attraverso strumenti finanziari e specifici percorsi di formazione rivolti agli amministratori e al personale degli Enti locali, la gestione in forma associata delle funzioni degli Enti locali valorizzando e innovando al contempo i processi e gli strumenti di concertazione tra la Regione e le Autonomie locali.

In tale contesto si inserisce anche l'attività finalizzata al coinvolgimento del "territorio organizzato", quale aggregatore delle istanze territoriali, nelle attività di programmazione delle risorse ad esso destinate, nell'ottica di rafforzare il sistema di *governance* multi-attore, con il coinvolgimento attivo sia dei soggetti pubblici che del "privato economico e sociale", attraverso le Intese Programmatiche d'Area (IPA), valorizzando queste ultime quali soggetti referenti delle politiche di sviluppo territoriale.

La dimensione dell'associazionismo è anche uno degli elementi fondanti della Strategia Nazionale per le Aree interne (SNAI) che si basa su una *governance* multilivello dove diversi livelli di governo collaborano e cooperano con i territori locali per promuoverne lo sviluppo attraverso un processo partecipativo. Nel Veneto le Aree interessate a tale strategia, individuate dalla DGR n. 563 del 21/04/2015, sono quattro: Unione Montana Agordina, Unione Montana Comelico e Sappada, Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e Contratto di Foce Delta del Po. Con la succitata delibera è stata scelta come Area prototipo di immediato avvio l'Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, per la quale sono in via di definizione la strategia e il relativo Accordo di Programma Quadro (APQ), i cui contenuti dovranno essere definiti in collaborazione tra il Dipartimento per lo Sviluppo Economico (Agenzia per la Coesione Territoriale), la Regione del Veneto e il soggetto capofila dell'Area prescelta. La strategia in parola sarà attuata, sotto il profilo finanziario, con risorse statali e risorse specificatamente destinate a valere sul POR FESR, sul Programma di Sviluppo Rurale (FEASR) e sul POR FSE.

### **Risultati attesi**

- 1 - Incrementare le gestioni associate delle funzioni tra Enti locali.
- 2 - Realizzare qualificati percorsi di formazione relativi alle gestioni associate, dedicati agli amministratori e al personale degli Enti locali (Comuni, Unioni di Comuni e Unioni Montane).
- 3 - Attuare il nuovo riparto di funzioni amministrative degli enti territoriali del Veneto.
- 4 - Programmare le risorse in modo più aderente alle esigenze del territorio.
- 5 - Sostegno alla promozione della SNAI nelle aree interne selezionate con DGR n. 563 del 21/04/2015.

### **Strutture di riferimento**

Segreteria Generale della Programmazione.

Dipartimento Enti locali persone giuridiche e controllo atti, gestioni commissariali e post emergenziali e grandi eventi.

Dipartimento Affari Generali, Demanio, Patrimonio e Sedi.



## MISSIONE 19

### RELAZIONI INTERNAZIONALI

Si confermano gli indirizzi strategici già delineati nel precedente documento di programmazione. Pertanto, la Regione promuove forme di collaborazione con Stati, Organismi internazionali e, sempre più spesso, con altri Enti territoriali, quali Regioni ed Amministrazioni locali estere, per favorire lo sviluppo dei rapporti economici, culturali e sociali della comunità veneta e promuovere l'azione e l'immagine delle eccellenze venete nel mondo. Oltre alla sottoscrizione di Accordi e Intese, la rete di rapporti internazionali della Regione del Veneto si amplia nel tempo grazie al fitto scambio di delegazioni istituzionali e tecniche finalizzate all'avvio di rapporti di collaborazione. Le esigenze di un sistema economico sottoposto a crescenti pressioni, assieme a ragioni istituzionali e culturali e alla stessa collocazione geografica del Veneto, richiedono lo sviluppo di politiche atte ad assicurare la presenza regionale all'interno dei processi che vanno verso il rafforzamento subnazionale, in particolare in ambito europeo.

Nell'ambito delle politiche europee di coesione con le Regioni ed i Paesi limitrofi, inoltre, un ruolo strategico è riservato alla cooperazione territoriale attivata proficuamente anche per il 2014-2020 su tre livelli: transnazionale, transfrontaliero, interregionale. I Programmi di Cooperazione, e i loro progetti di attuazione, sono sviluppati sia tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali delle aree territoriali interessate all'interno dei Paesi UE, mediante collaborazioni consolidate, che attraverso il dialogo con le Regioni degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Fra questi è certamente prioritario il rapporto di collaborazione con le Regioni, italiane e non, dell'area Adriatico Ionica.

Per la programmazione 2014-2020, la cooperazione territoriale si concentra su alcuni obiettivi tematici individuati dagli Stati nei programmi e nella strategia macro-regionale EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR), dedicata appunto all'area Adriatico-Ionica. In particolare, nell'ambito della politica di coesione europea, la Regione del Veneto è fortemente impegnata nel Programma di cooperazione transfrontaliera Italia - Croazia.

Il Veneto, infine, è fortemente impegnato in azioni di solidarietà internazionale, sviluppate attraverso una molteplicità di strumenti in grado di adattarsi dinamicamente alle mutevoli situazioni geo-politiche che caratterizzano il periodo storico, mediante le numerosissime iniziative realizzate in tale ambito in tutto il mondo per la pace e la cooperazione allo sviluppo, quali presupposti per garantire i diritti fondamentali della persona e dei popoli.

### PROGRAMMA 19.01

#### RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nel quadro dei processi di internazionalizzazione in atto, la Regione del Veneto intende sviluppare e consolidare la propria presenza con l'obiettivo di saper cogliere, in un contesto di forte competizione, ogni significativa possibilità di intensificare collaborazioni per favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. Il rapido mutare del quadro internazionale di riferimento richiede la capacità di adattarsi agli scenari che vanno a delinearsi e di valutare le opportunità che essi offrono, anche in ordine alla partecipazione ad organismi sovranazionali e transnazionali. In un quadro di crescenti richieste di relazioni da parte di nuovi attori pubblici e privati, che ambiscono a svolgere funzioni significative in ambito internazionale, la Regione può assumere un ruolo strategico al fine di sviluppare rapporti istituzionali e di cooperazione con Autorità statali, regionali e locali estere. Rientrano in tale ambito, ad esempio, le azioni volte a

favorire i rapporti con i territori dell'area russa e dei Paesi limitrofi inclusi nell'Unione Economica Eurasiatica, per rilanciare gli scambi economici e commerciali, frenati dalle sanzioni applicate in anni recenti. Andranno, altresì, sviluppate le storiche relazioni con i più importanti Paesi del Sudamerica, che mantengono intatto il valore di interlocutori prioritari per la Regione del Veneto, nonché con i Paesi emergenti dell'Africa - quali il Marocco - verso i quali negli ultimi anni sono state avviate rilevanti iniziative economiche e istituzionali. Continuerà ad occupare un posto prioritario anche l'Estremo Oriente, in particolare la Cina, dove intercorrono da tempo rapporti ufficiali con importanti Autorità territoriali e significative collaborazioni tra le rispettive realtà economiche e culturali. Oltre alle consolidate relazioni con la Cina, andranno sviluppate quelle con i Paesi emergenti dell'area, in particolare il Vietnam, anche alla luce delle importanti iniziative istituzionali e commerciali in atto, non solo a livello regionale, ma anche nazionale.

Nell'ambito della partecipazione del Veneto all'Expo 2015, sono stati rafforzati i rapporti già esistenti con numerose Autorità regionali e locali estere e avviate nuove relazioni con realtà per le quali il territorio veneto ha espresso interesse, promuovendo le eccellenze regionali in ambito economico, culturale e turistico. I contatti nati e consolidati in tale contesto stanno proseguendo e prefigurano sinergie che unitamente, alle esperienze maturate durante l'Expo, saranno utili per la preparazione della presenza veneta alle future esposizioni internazionali, previste ad Astana, in Kazakistan, nel 2017 e a Dubai nel 2020.

La Regione vanta una pluriennale e qualificata esperienza di coordinamento e di collaborazione con enti ed organismi diversi anche nell'ambito delle iniziative volte a favorire lo sviluppo sostenibile e partecipato di economie deboli o in via di transizione.

La progressiva diminuzione delle risorse rese disponibili dal Bilancio regionale e il mutato quadro normativo a livello nazionale, rafforzano l'impegno della Regione del Veneto nella definizione di iniziative in grado di cogliere opportunità di finanziamento esterne, in ambito europeo, ma non solo. A tal fine vanno valorizzate le pluriennali esperienze maturate nella ideazione e realizzazione di centinaia di progetti di cooperazione allo sviluppo e messe a profitto le reti di relazioni tessute con molteplici partner veneti, italiani e stranieri e le loro diversificate capacità e competenze.

Appare altresì opportuno sottolineare che, mentre a livello nazionale, anche a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", va progressivamente affermandosi una "visione sistemica" della cooperazione allo sviluppo, finalizzata al conseguimento della compiuta integrazione tra attori diversi - pubblici e privati, profit e non profit - orientati alla definizione di priorità condivise e alla realizzazione di obiettivi comuni, analogamente a livello regionale la cooperazione allo sviluppo sempre più si integra e coordina con tutte le componenti della "proiezione estera" della Regione, quali sottoscrizioni di accordi internazionali, partecipazione a programmi europei di cooperazione transnazionale, sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, ecc. Tali strumenti sono finalizzate al riconoscimento e alla valorizzazione delle eccellenze che il territorio regionale è in grado di esprimere, in particolare in ambito educativo e formativo, imprenditoriale e socio-sanitario.

Ne consegue il definitivo abbandono della visione meramente solidaristica e assistenzialistica che ha caratterizzato per decenni la cooperazione allo sviluppo - a livello internazionale, europeo e nazionale - sostituita da una visione dinamica, attenta ai rapidi mutamenti degli scenari geopolitici, geoambientali e geoeconomici in atto e aperta a nuove più avanzate progettualità e collaborazioni.

### **Risultati attesi**

- 1 - Promuovere la conoscenza della Regione, del suo sistema produttivo e delle sue realtà culturali.
- 2 - Rafforzare la capacità di proporre iniziative in materia di cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo.

3 - Ricercare fonti alternative di finanziamento per le iniziative di sviluppo.

4 - Avviare nuovi rapporti di collaborazione e rafforzare quelli esistenti con Autorità statali, regionali e locali estere.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali.

## **PROGRAMMA 19.02**

### **COOPERAZIONE TERRITORIALE**

La collocazione geografica del Veneto risulta strategica ai fini dello sviluppo di progetti di interesse comune con le regioni estere limitrofe o appartenenti ad aree vaste con collegamenti geografici o funzionali con il territorio veneto.

La Regione sarà impegnata a coordinare e a incentivare, con modalità operative rispondenti agli standard europei, la partecipazione degli stakeholder veneti, sia ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, sia alle iniziative da sviluppare nell'ambito delle Strategie macroregionali.

Per quanto riguarda i Programmi CTE, nel 2014-2020 il Veneto è partner in Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Central Europe, Spazio Alpino, Adriatico Ionico (Adrlon) e Mediterraneo. Infine, la Regione parteciperà al Programma INTERREG Europe che supporta la partecipazione alle reti di cooperazione con tutti i Paesi dell'Unione ed anche non UE.

Di particolare rilievo, per la politica di coesione europea, è il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia - Croazia 2014-2020, per il quale la Regione del Veneto svolge il ruolo di Autorità di Gestione.

Si tratta infatti di un Programma da sviluppare con un Paese, la Croazia, entrato nel 2013 a far parte dell'Unione Europea, con il quale la Regione vanta consolidate esperienze di collaborazione soprattutto nell'ambito della tutela del patrimonio storico, culturale e artistico di origine veneta.

La Regione, quale Autorità di Gestione del Programma, ne assicurerà l'attuazione, coordinando la partecipazione allo stesso dei 25 territori provinciali italiani e delle otto Contee croate coinvolte, in collegamento con il Governo italiano e quello croato e la Commissione europea, ai fini del perseguimento dell'obiettivo strategico del Programma, individuato nello sviluppo e nel consolidamento della "crescita blu" dell'area.

Nell'ambito della cooperazione territoriale saranno, conseguentemente, sostenute iniziative transfrontaliere congiunte finalizzate a:

- contribuire alla realizzazione della Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) e della Politica Marittima Integrata;
- proseguire e rafforzare le collaborazioni tra istituzioni, organizzazioni e reti sorte nell'ambito della programmazione 2007-2013 nei Programmi SEE, MED ed IPA CBC;
- massimizzare l'incisività degli interventi;
- mettere in risalto la complementarietà con altre linee di intervento finanziate dall'UE che si propongono di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dei territori rientranti nell'area del Programma;
- indirizzare gli interventi verso le priorità indicate dalla strategia di Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva).

Nell'ambito di EUSAIR, la Regione del Veneto coordinerà la partecipazione delle Regioni italiane al Pilastro I della Strategia, riguardante la "crescita blu", anche rappresentandole nei relativi Tavoli di lavoro nazionali ed europei, finalizzati, in particolare, ad individuare priorità condivise per lo sviluppo della cosiddetta "blue economy" e per la valorizzazione delle risorse attrattive dei territori adriatico - ionici.

Nell'ambito della partecipazione al GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) "Euregio Senza Confini", la Regione, assieme agli altri Enti fondatori - Regione Friuli Venezia Giulia e Land Carinzia - sosterrà le azioni finalizzate allo sviluppo sostenibile dell'area di riferimento, utilizzando le opportunità offerte dalla partecipazione ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE), in materia di risorse ambientali, trasporti e infrastrutture, cultura e istruzione, servizi sociali e sanitari, protezione civile, ricerca e innovazione, agricoltura e turismo.

### **Risultati attesi**

- 1 - Incentivare la partecipazione del territorio alla cooperazione territoriale nelle aree di confine e nelle aree transnazionali/interregionali collegate geograficamente o funzionalmente al Veneto.
- 2 - Partecipare attivamente agli organismi e alle iniziative di governance dei Programmi e delle Strategie macroregionali di interesse.
- 3 - Agevolare l'operatività dei Programmi CTE.
- 4 - Attuare il Programma di cooperazione Italia – Croazia.
- 5 - Garantire la partecipazione della Regione alle attività del GECT.

### **Struttura di riferimento**

Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali.



## ALLEGATO: INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI E ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE E PARTECIPATE

### AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

AIPO provvede alla manutenzione e gestione delle opere idrauliche lungo l'asta principale del Fiume Po ed i rami del Delta, nonché di parte delle difese a mare in provincia di Rovigo e di alcuni tratti del fiume mincio in provincia di Verona. L'Agenzia ha il compito di provvedere alla progettazione ed all'esecuzione degli interventi esercitando anche funzioni di servizio di piena e di polizia idraulica.

**Sito istituzionale:** <http://www.agenziainterregionalepo.it>

### AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'ente è coinvolto nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

L'Agenzia ha il compito di attuare azioni di prevenzione e controllo ambientale, fornendo il necessario supporto alle attività istruttorie della Regione e degli Enti Locali, provvedendo ai necessari monitoraggi ambientali e ai controlli sulle fonti di pressione ambientale. In tale ambito particolare attenzione deve essere posta nei confronti delle aziende sottoposte ad AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) e connesse al ciclo dei rifiuti, con controllo sistematico dei cantieri delle grandi opere e predilezione dei controlli diretti rispetto a quelli amministrativi o di audit.

L'Agenzia inoltre dà attuazione ai monitoraggi dei corpi idrici, verifica e controlla i monitoraggi ambientali dei cantieri per la realizzazione delle opere per la difesa di Venezia dalle acque alte e provvede a mettere in atto le relative misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale e di validazione dei dati di monitoraggio ai cantieri delle opere del MOSE.

**Sito istituzionale:** <http://www.arpa.veneto.it>

### AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA)

L'ente è coinvolto nella Missione 16 Agricoltura Politiche Agroalimentari e Pesca.

L'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, AVEPA, assume il ruolo di delegato da parte dell'Autorità di Gestione all'istruttoria di ammissibilità delle domande di aiuto nell'ambito del Programma di Sviluppo rurale e di gestore degli Sportelli Unici Agricoli (SUA) per la gestione di tutte le procedure di autorizzazione, certificazione, nonché di erogazione di premi, aiuti e contributi previsti dalla PAC e dalla Organizzazione Comune di Mercato (OCM Unica) e dalla normativa nazionale e regionale a carico della Regione del Veneto. Per tale scopo le azioni dell'Agenzia nel dare applicazione all'oggetto della delega, siano esse di natura amministrativa che procedurale, devono essere sviluppate in piena sintonia e di concerto con la struttura regionale di riferimento. In particolare si pone l'attenzione su i seguenti punti:

- le disposizioni applicative per la gestione delle misure del Programma di Sviluppo rurale e delle diverse altre attività poste in delega dalla Regione e confluite nei SUA dovranno essere assunte in coerenza con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con le strutture competenti;

- le linee e le priorità di sviluppo del sistema informativo a supporto delle suddette attività gestionali dovranno essere conformi alle direttive regionali, in quanto parte integrante del Sistema informativo del settore primario (SISP);
- dovrà essere garantita la coerenza e la confluenza nel Sistema Informativo Unificato per la gestione della programmazione regionale unitaria del Programma di Sviluppo rurale (PSR);
- dovranno essere assicurati il rispetto dei tempi istruttori e di pagamento definiti negli indirizzi regionali.

**Sito istituzionale:** <http://www.avepa.it>

## **AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (GIÀ AZIENDA REGIONALE VENETO AGRICOLTURA)**

L'ente è coinvolto nella Missione 16 Agricoltura Politiche Agroalimentari e Pesca e nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

Nel 2017, l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario, istituita con L.R. 37/2014 avvierà lo svolgimento delle attività relative alle funzioni istituzionali previste dall'art. 2 della legge istitutiva, previa conclusione della fase liquidatoria di Veneto Agricoltura. Verrà pertanto fornito il necessario supporto tecnico-scientifico alle Strutture regionali, in particolare ai settori agricolo, agroalimentare, forestale e pesca.

Potrà concorrere all'implementazione, nel rispetto della normativa sugli appalti, di alcune misure del sistema della conoscenza e l'innovazione, le politiche agro-climatico-ambientali, la competitività delle imprese e delle filiere agroalimentari e forestali e dello sviluppo locale, del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 e con l'Organismo Intermedio regionale per l'attuazione degli interventi cofinanziati dal FEAMP nei settori della pesca e dell'acquacoltura.

Concorrerà, in materia di ricerca applicata e sperimentazione, ad iniziative di rilevanza comunitaria. Promuoverà la diffusione, il supporto e il trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, nonché di diversificazione delle attività in agricoltura. Svolgerà una funzione di raccordo fra strutture della ricerca e le attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario. Per trasferire e testare la domanda di innovazione proveniente dagli operatori, l'Agenzia opererà in costante collegamento e sinergia con le competenti strutture regionali per la creazione di piattaforme tecnologiche. Predisporrà una proposta di Piano per la salvaguardia e la tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché per una gestione del demanio forestale regionale, che preveda l'eventuale utilizzo di Consorzi forestali. In qualità di Ente pubblico economico l'Agenzia incrementerà la propria quota di autofinanziamento efficientando l'attività dei centri e delle Aziende.

L'Agenzia dovrà gestire il patrimonio agro-silvo-pastorale di proprietà regionale e avrà compiti di salvaguardia e tutela della biodiversità. Inoltre dovrà diffondere, a supporto del trasferimento al sistema produttivo, le innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto.

**Sito istituzionale:** <http://www.venetoagricoltura.org>

## AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

L'ente è coinvolto nella Missione 8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa.

Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale devono attenersi agli indirizzi indicati al punto 6 "Risorse per la casa nel periodo 2013 - 2020 e loro utilizzo" del Piano strategico delle Politiche della casa del Veneto approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 55 del 10.07.2013, concernenti, in particolare, l'utilizzo dei fondi ricavati dall'alienazione (piani ordinari di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e piano straordinario di vendita), dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e delle economie finanziarie disponibili. Le Aziende territoriali hanno indicazioni specifiche circa la percentuale di patrimonio di edilizia residenziale pubblica da realizzare e quello da recuperare, con la definizione di opportuni criteri d'intervento indicati nel richiamato Piano strategico.

Si evidenzia che le ATER sono attualmente commissariate, al fine di procedere ad una revisione integrale della normativa che disciplina l'edilizia residenziale pubblica, oltreché alla individuazione di opportuni strumenti rivolti alla valorizzazione della patrimonialità immobiliare esistente.

**Siti istituzionali:** <http://www.aterbl.it>; <http://www.aterpadova.com>; <http://www.ater.rovigo.it>; <http://www.atertv.it>; <http://www.atervenezia.it>; <http://www.ater.vr.it>; <http://www.atervicenza.it>

## CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. SPA)

La società è coinvolta nella Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità.

La Concessioni Autostradali Venete è una società per azioni costituita in quote uguali da ANAS S.p.A. e Regione del Veneto con il compito di gestire il raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4 – tronco Venezia-Trieste (c.d. Passante di Mestre), le opere a questo complementari, nonché la tratta autostradale Venezia-Padova, e di recuperare risorse da destinare ad ulteriori investimenti di infrastrutture nel Veneto. La Società ha, inoltre, per oggetto il compimento e l'esercizio di tutte le attività, gli atti ed i rapporti inerenti la realizzazione e la gestione degli ulteriori investimenti di infrastrutturazione viaria che saranno indicati dalla Regione Veneto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Al momento tra i compiti prioritari della CAV S.p.A. vi è, altresì, quello di rimborsare all'ANAS le somme anticipate per la costruzione del Passante di Mestre. A tal fine, nel corso della prima metà del 2016 si è conclusa la complessa procedura di emissione di project bond che assicureranno alla CAV le risorse sufficienti al suddetto rimborso.

**Sito istituzionale:** <http://www.cavspa.it/>

## CONSORZI DI BONIFICA

Gli enti sono coinvolti nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

I Consorzi di Bonifica provvedono alla manutenzione, gestione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione della rete idraulica minore affidate in delegazione amministrativa, anche realizzando interventi di difesa del suolo.

**Siti istituzionali:** <http://www.portale.bonificaveronese.it>; <http://www.adigepo.it>; <http://www.bonificadeltadelpo.it>; <http://www.altapinuraveneta.eu>; <http://www.consorziobacchiglione.it>; <http://www.consorziobrenta.it>; <http://www.adigeeuganeo.it>; <http://www.acquerisorgive.it>; <http://www.consorziopiave.it>; <http://www.bonificavenetorientale.it>; <http://www.consorzioble.it>

## ENTI PARCO REGIONALI

Gli enti sono coinvolti nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

Ogni Ente Parco regionale ha come obiettivo generale quello di favorire l'integrazione fra la conservazione/miglioramento della biodiversità e la creazione di valore nelle aree di propria competenza, attraverso l'attivazione di politiche di sostenibilità ambientale che vanno opportunamente coniugate con la promozione delle attività dei soggetti economici che vivono e producono valore all'interno delle aree stesse. Inoltre, per migliorare la governance globale, ciascun Ente Parco deve attivare azioni di razionalizzazione e semplificazione organizzativa di modo che le sue attività, di natura amministrativa o procedurale, siano sviluppate in piena sintonia e di concerto con la programmazione regionale. La Giunta regionale ha approvato il DDL "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette" e le nuove politiche di settore saranno finalizzate alla riorganizzazione complessiva, giuridica, funzionale e operativa, degli stessi.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici per ogni Ente parco regionale.

### **Ente Parco regionale delle Dolomiti d'Ampezzo**

Sarà necessario consolidare le modifiche intervenute nell'assetto del Parco a seguito di acquisizioni e ampliamenti, enfatizzando il già raggiunto buono stato di conservazione delle aree.

### **Ente Parco regionale della Lessinia**

Bisognerà proseguire nella conciliazione delle diversificate esigenze del territorio nell'ottica della compatibilità ambientale e nella difesa dalle emergenze naturalistiche.

### **Ente Parco regionale del Sile**

Si dovrà recuperare ulteriormente la naturalità del corpo idrico e dei territori circostanti anche attraverso singole iniziative che possano coinvolgere ed indirizzare l'azione di altri soggetti pubblici e privati.

### **Ente Parco regionale del Delta del Po**

Si dovrà continuare a perseguire una diversificata politica di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche presenti, accompagnando la fruizione alla conservazione.

### **Ente Parco regionale dei Colli Euganei**

Si dovranno recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell'utilizzo delle risorse assegnate.

**Siti istituzionali:** <http://www.dolomitiunesco.info>;

<http://www.lessiniapark.it>; <http://www.parcosile.it>;

<http://parcodeltapo.org>; <http://www.parcocolleuganei.com>

## ESU - AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

L'ente è coinvolto nella Missione 4 Istruzione.

Gli ESU hanno il compito di garantire l'accesso e la frequenza ai corsi universitari e post universitari a studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi attraverso l'erogazione di aiuti monetari, servizi abitativi, servizi di ristorazione.

**Siti istituzionali:** <http://www.esuvenezia.it>; <http://www.esuvr.it>; <http://www.esupd.gov.it/it>

## **IMMOBILIARE MARCO POLO S.R.L.**

La società è coinvolta nella Missione I Servizi istituzionali, generali e di gestione.

La Società Immobiliare Marco Polo s.r.l., interamente partecipata dalla Regione del Veneto, ha sino ad oggi curato la gestione dei beni di proprietà regionale siti nel Complesso Monumentale di Villa Contarini a Piazzola Sul Brenta (PD) come da convenzione sottoscritta il 04.12.2014 (e relativo regolamento d'uso).

Ora, onde adeguarsi a quanto prospettato dall'art. 3, comma 3, della Legge di stabilità regionale 2016, nel quale sono indicati gli adeguamenti statutari da apportare alla Società Immobiliare Marco Polo s.r.l., si dovrà definire un "contratto di servizio" che tenga conto dell'affidamento alla Società stessa, oltre che del complesso sopra citato, anche dei beni di proprietà della Regione del Veneto costituenti complessi monumentali, siti sulla Rocca di Monselice (ovvero edifici costituenti il castello e Rocca federiciana).

Scopo dell'affidamento infatti è la conservazione, la valorizzazione e l'uso pubblico del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico del complesso dei beni regionali sopra individuati, nonché l'incremento della fruibilità di detto patrimonio.

La concessione in uso a terzi dei beni dovrà quindi essere frutto di un percorso trasparente, ove previsto previo avviso pubblico, e sottoposta a tariffazioni e a cauzioni per l'utilizzo, dovendo la società gestire in maniera efficiente le risorse.

**Sito istituzionale:** <http://www.villacontarini.eu>

## **ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE**

L'ente è coinvolto nella Missione I Servizi istituzionali, generali e di gestione.

L'Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV), istituito con L.R. n. 63/1979, ha lo scopo di provvedere al consolidamento, al restauro, nonché alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete soggette alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. La legge dispone che l'IRVV operi in conformità agli obiettivi della programmazione regionale ed agli indirizzi generali stabiliti dal Consiglio Regionale del Veneto, d'intesa con il Consiglio della Regione del Friuli - Venezia Giulia. Nella gestione delle somme ad esso assegnate dalla Regione del Veneto dovrà avvalersi della collaborazione degli Uffici tecnici della stessa sia per la definizione delle tipologie di intervento da adottarsi sia per il monitoraggio della spesa.

**Sito istituzionale:** <http://www.irvv.net>

## **ROCCA DI MONSELICE S.R.L.**

La società è coinvolta nella Missione I Servizi istituzionali, generali e di gestione.

La società Rocca di Monselice s.r.l., istituita con L.R. n. 43/1989, ha sino ad oggi curato la gestione dei beni di proprietà regionale siti sul colle della Rocca di Monselice (PD) provvedendo alla conservazione, valorizzazione ed uso pubblico del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico del complesso dei beni avuti in gestione, all'utilizzo degli stessi nel rispetto delle finalità istituzionali proprie della Regione del Veneto (tenuto conto delle finalità istituzionali degli Enti partecipanti alla società, se non in contrasto con quelle regionali), ed al perseguimento di finalità connesse agli scopi sociali, culturali, promozionali.

Ora, onde adeguarsi a quanto prospettato dall'art. 3, comma 2, della Legge di stabilità regionale 2016, la Giunta regionale dovrà recedere dalla Società Rocca di Monselice s.r.l., in quanto i beni

gestiti dalla stessa vengono affidati alla Società Immobiliare Marco Polo s.r.l., per cui la Società Rocca di Monselice s.r.l. continuerà ad occuparsi di detti beni sino a recesso avvenuto.

La concessione in uso a terzi dei beni dovrà comunque essere il risultato di un percorso trasparente (avviso pubblico) e sottoposta a tariffazioni e a cauzioni per l'utilizzo, dovendo la società gestire, sino a fine attività, in maniera efficiente le risorse.

**Sito istituzionale:** <http://www.castellodimonselice.it>

## **SISTEMI TERRITORIALI S.P.A.**

La società è coinvolta nella Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità.

Le funzioni di Sistemi Territoriali S.p.A. in merito alla manutenzione e alla gestione delle vie navigabili ricadenti nel territorio regionale sono definite nelle DD.GG.RR. n. 2231/2005, n. 663/2006, n. 1827/2007, n. 2476/2010, n. 1217/2013, che regolano i rapporti con la Regione del Veneto.

Quanto ai servizi ferroviari svolti da Sistemi Territoriali S.p.A., con DGR n. 2135 del 30.12.2015 è stato approvato uno schema di contratto per l'affidamento a Sistemi Territoriali S.p.A. della gestione delle linee Adria –Mestre, Rovigo – Chioggia e Rovigo - Verona e la gestione della rete e dei beni della linea Adria - Mestre per il periodo 2016-2019 con possibilità di proroga sino al 2024, secondo la normativa vigente.

**Sito istituzionale:** <http://www.sistemiterritorialispa.it>

## **VENETO ACQUE S.P.A.**

La società è coinvolta nella Missione 9 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente.

La società ha il compito di realizzare lo Schema del Veneto Centrale compreso nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MOSAV). Il Modello, approvato dalla Regione con D.G.R. n. 1988/2000, prevede la realizzazione di infrastrutture acquedottistiche di importanza strategica per la Regione, nonché opere di interconnessione con le strutture esistenti, ed è finalizzato a garantire uno schema territoriale di approvvigionamento idrico, affidabile ed efficiente e che possa avvalersi di fonti di qualità garantita.

Veneto Acque inoltre provvede, sulla base delle specifiche disposizioni della Regione Veneto, alla gestione delle infrastrutture acquedottistiche di competenza regionale e del servizio di fornitura d'acqua ai Gestori che utilizzano le infrastrutture stesse.

Veneto Acque predispone, per conto della Regione, le varianti progettuali e pianificatorie al Modello Strutturale che si rendono necessarie per fronteggiare situazioni di emergenza acquedottistica impreviste. L'ingresso di Veneto Acque S.p.A. nella compagine sociale di Marghera Eco Industries S.p.A. (M.E.I. S.p.A.), con acquisizione del 50% del capitale sociale, consentirà inoltre di avviare le attività per l'acquisizione delle aree ex Syndial a Porto Marghera sulla base di un apposito cronoprogramma e di un piano di attività che saranno oggetto di approvazione da parte della Giunta Regionale.

**Sito istituzionale:** <http://www.venetoacque.it>

## VENETO INNOVAZIONE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione I4 Sviluppo economico e competitività.

La società, istituita con Legge Regionale 6 settembre 1988, n. 45, persegue l'obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo veneto, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

La D.G.R. n. 2609 del 23 dicembre 2014 ha fornito nuove direttive alla Società regionale, rimodulandone i tre distinti ambiti di attività, che sono riconducibili ad altrettante aree strategiche di affari.

Con riferimento alle "Politiche regionali per l'innovazione", Veneto Innovazione spa è chiamata a svolgere funzioni di supporto per la realizzazione di progetti ed iniziative in conformità alle priorità e le finalità previste dai documenti strategici regionali in tema di ricerca ed innovazione. Essa, inoltre, svolge attività di monitoraggio relativamente agli strumenti e alle attività di ricerca, innovazione e internazionalizzazione realizzate da imprese e da centri di ricerca veneti.

Per quanto riguarda i "Servizi per l'innovazione", la Società regionale favorisce, anche tramite lo svolgimento di attività informative, di consulenza sul territorio e di mappatura del sistema locale della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, l'interrelazione tra gli Enti di ricerca e il tessuto produttivo veneto, favorendo la realizzazione di attività di ricerca di base e di sviluppo sperimentale da parte di imprese, distretti e reti innovative regionali.

Con riferimento, infine, alle attività di "Assistenza tecnica", Veneto Innovazione S.p.A. potrà essere chiamata a mettere a disposizione delle strutture regionali di riferimento proprie risorse amministrative ed informatiche, al fine di consentire la gestione amministrativa dei bandi agevolativi regionali con modalità operative più snelle ed efficienti.

**Sito istituzionale:** <http://www.venetoinnovazione.it>

## VENETO LAVORO

La società è coinvolta nella Missione I5 Politiche per il lavoro e la formazione professionale.

L'ente regionale esercita le funzioni previste al comma 2, art. 13 "Funzioni dell'ente regionale Veneto Lavoro" della L.R. n. 3/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro", sulla base del piano delle attività predisposto annualmente dall'Ente ed approvato dalla Giunta regionale. In particolare ha funzioni di monitoraggio e di assistenza tecnica ai servizi per il lavoro, di osservatorio del mercato del lavoro e di gestione del Sistema Informativo Lavoro Veneto.

Le più recenti linee strategiche della Regione vedono rafforzato il ruolo di Veneto Lavoro nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle Province in tema di mercato del lavoro, con l'assunzione da parte dell'Ente regionale del coordinamento e della gestione operativa della rete dei centri per l'impiego pubblici. Altri due elementi di rilevanza strategica sono l'implementazione di ulteriori innovativi servizi telematici sia il rafforzamento ulteriore degli aspetti legati alla valutazione degli impatti delle politiche del lavoro.

**Sito istituzionale:** <http://www.venetolavoro.it>

## VENETO PROMOZIONE S.C.P.A.

La società è coinvolta nelle Missioni 7 Turismo e I4 Sviluppo economico e competitività.

La società è stata costituita con l'obiettivo di sviluppare le attività volte al sostegno e alla promozione del sistema economico veneto in particolare per quanto riguarda gli aspetti



economico-produttivi, con azioni di valorizzazione dei comparti dell'economia veneta, tra cui anche quelli dell'industria turistica e del settore primario.

Pur avendo detta società realizzato, nei pochi anni di operatività, numerose e valide attività a sostegno del sistema economico veneto, allo stato attuale risultano palesi criticità di governance della stessa con inevitabili ripercussioni anche sul perseguimento della missione societaria, oltre a difficoltà di coordinamento degli interventi che rispecchiano problematiche intrinseche al riconoscimento del ruolo attribuito. Dette criticità costituiscono la motivazione per cui la Giunta Regionale, con propria deliberazione n. 623 del 5 maggio 2016, ha disposto l'avvio del percorso giuridico per lo scioglimento della società in parola.

**Sito istituzionale:** <http://www.venetopromozione.it>

### **VENETO STRADE S.P.A.**

La società è coinvolta nella Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità.

Veneto Strade S.p.A. è stata costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della legge regionale n. 29 del 25 ottobre 2001, avente ad oggetto la Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali.

Le attività affidate per legge a Veneto Strade S.p.A., sono:

- lo sviluppo progettuale e la realizzazione delle opere del Piano Triennale regionale di adeguamento della rete viaria e successivi aggiornamenti, oltre che delle opere complementari al Passante di Mestre, alla A28 ed alla Pedemontana veneta (art. 22 Legge Regionale n. 2/2002 e art. 11 Legge Regionale n. 9/2005);
- la manutenzione e la vigilanza della rete regionale e provinciale in concessione (art. 1 Legge Regionale n. 29/2001).

I rapporti Regione Veneto - Veneto Strade S.p.A. sono regolati dall'atto di concessione sottoscritto il 20/12/2002, nonché dalla concessione integrativa del 12/11/2003, nonché dall'ulteriore atto aggiuntivo del 30/11/2011.

**Sito istituzionale:** <http://www.venetostrade.it>

### **VENETO SVILUPPO S.P.A.**

La società è coinvolta nella Missione 14 Sviluppo economico e competitività.

La società persegue indirizzi in merito alla promozione dello sviluppo economico e sociale del Veneto, per il superamento degli squilibri territoriali e settoriali esistenti, quale strumento di attuazione della programmazione economica regionale.

Gestisce, attraverso rapporti contrattuali, regolati da convenzione con la Regione, gli strumenti agevolativi quali, fondi di rotazione per finanziamenti o leasing agevolati.

**Sito istituzionale:** <http://www.venetosviluppo.it>



Si ringraziano le Strutture regionali per i contributi forniti e per la collaborazione.